

260.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Dellino	5-01754 14624
Nencini	1-00223 14611	Fini	5-01755 14625
Risoluzioni in Commissione:		Torchio	5-01756 14625
Boghetta	7-00332 14612	Grassi Alda	5-01757 14626
Viscardi	7-00333 14612	Muzio	5-01758 14626
Grilli	7-00334 14613	Muzio	5-01759 14627
Interpellanze:		Boghetta	5-01760 14627
Ricciuti	2-01067 14615	Boghetta	5-01761 14628
Tatarella	2-01068 14615	Masini	5-01762 14629
Caprili	2-01069 14616	Poli Bortone	5-01763 14630
Berni	2-01070 14617	Oliverio	5-01764 14630
Tassi	2-01071 14617	D'Amato	5-01765 14630
Berselli	2-01072 14618	Senese	5-01766 14631
Tassi	2-01073 14619	Interrogazioni a risposta scritta:	
Interrogazioni a risposta orale:		Bottini	4-18963 14632
Abaterusso	3-01534 14620	Pecoraro Scanio	4-18964 14633
Parigi	3-01535 14620	Iannuzzi	4-18965 14633
Tassi	3-01536 14620	Borghesio	4-18966 14634
Tassi	3-01537 14621	Piscitello	4-18967 14634
Tassi	3-01538 14621	Berselli	4-18968 14634
Tassi	3-01539 14622	Mancini Gianmarco	4-18969 14636
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Bampo	4-18970 14636
Poli Bortone	5-01752 14623	Dellino	4-18971 14636
D'Amato	5-01753 14623	Imposimato	4-18972 14637
		Bonomo	4-18973 14637
		Bonomo	4-18974 14638
		Pisetti	4-18975 14638
		Ostinelli	4-18976 14639

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

	PAG.		PAG.		
Calderoli	4-18977	14639	Parlato	4-19027	14668
Pecoraro Scanio	4-18978	14639	Parlato	4-19028	14669
Martinat	4-18979	14640	Patarino	4-19029	14669
Servello	4-18980	14641	Crucianelli	4-19030	14669
Martinat	4-18981	14641	Agrusti	4-19031	14670
Russo Spena	4-18982	14641	Cangemi	4-19032	14670
Pecoraro Scanio	4-18983	14643	Cangemi	4-19033	14671
Ostinelli	4-18984	14643	Cangemi	4-19034	14671
Angelini Giordano	4-18985	14644	Mattioli	4-19035	14671
Ronchi	4-18986	14645	Marcucci	4-19036	14672
Tatarella	4-18987	14645	Gasparri	4-19037	14672
Poli Bortone	4-18988	14645	Boghetta	4-19038	14673
Giannotti	4-18989	14646	Monello	4-19039	14673
Vito	4-18990	14646	Gasparri	4-19040	14673
Pecoraro Scanio	4-18991	14647	Pecoraro Scanio	4-19041	14674
Polizio	4-18992	14647	Pieronì	4-19042	14674
Polizio	4-18993	14648	Pieronì	4-19043	14676
Polizio	4-18994	14648	Pratesi	4-19044	14677
D'Amato	4-18995	14649	Sanna	4-19045	14677
Pappalardo	4-18996	14649	Marenco	4-19046	14678
Folena	4-18997	14650	Marenco	4-19047	14678
Ciabatti	4-18998	14651	Gambale	4-19048	14678
Pivetti	4-18999	14652	Angelini Piero Mario	4-19049	14679
Calderoli	4-19000	14653	Reichlin	4-19050	14680
Melilla	4-19001	14653	Brunetti	4-19051	14681
Nencini	4-19002	14653	Alterio	4-19052	14682
Bampo	4-19003	14654	Alterio	4-19053	14682
Bampo	4-19004	14655	Alterio	4-19054	14683
Metri	4-19005	14655	Marenco	4-19055	14684
Lusetti	4-19006	14656	Tripodi	4-19056	14684
Fragassi	4-19007	14656	Tripodi	4-19057	14684
Parlato	4-19008	14657	Bertoli	4-19058	14685
Parlato	4-19009	14658	Anghinoni	4-19059	14686
Parlato	4-19010	14659	Tattarini	4-19060	14686
Parlato	4-19011	14659	Trantino	4-19061	14687
Parlato	4-19012	14660	Muzio	4-19062	14688
Parlato	4-19013	14660	Oliverio	4-19063	14688
Parlato	4-19014	14661	Ferrarini	4-19064	14689
Parlato	4-19015	14661	Calderoli	4-19065	14689
Parlato	4-19016	14662	Bottini	4-19066	14690
Parlato	4-19017	14662			
Parlato	4-19018	14663	Apposizione di una firma ad una inter-		
Parlato	4-19019	14664	pellanza		14690
Parlato	4-19020	14664			
Parlato	4-19021	14665	Ritiro di un documento di sindacato		
Parlato	4-19022	14665	ispettivo		14690
Parlato	4-19023	14666			
Parlato	4-19024	14666	Trasformazione di un documento del		
Parlato	4-19025	14667	sindacato ispettivo		14691
Parlato	4-19026	14667	ERRATA CORRIGE		14691

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

la guerra ha trasformato Sarajevo, città simbolo della convivenza interetnica, in un macabro teatro degli strazi e dei dolori di un intero popolo;

nonostante il persistere della guerra, un gruppo multietnico di intellettuali di diversa estrazione culturale ha avanzato la proposta di tenere la III Biennale di Sarajevo, che non è possibile organizzare in quella città, in uno degli Stati membri della CEE entro l'anno 1993;

il Governo Italiano, attraverso il suo competente Ministero, anche per i legami di profonda amicizia che lo legano ai popoli della *ex* Jugoslavia, potrebbe consentire che la III Biennale di Sarajevo si tenga nel nostro Paese;

Firenze, già capitale europea della cultura, potrebbe ben essere designata quale città ospite di detta manifestazione culturale,

impegna il Governo

ad assumere quanto prima una decisione che consenta l'organizzazione della III Biennale di Sarajevo nella città di Firenze.

(1-00223) « Nencini, Mengoli, Tiscar, Cerutti, Guidi, Cioni, Piro, La Gloria, Turrone, Giuseppe Albertini ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,
premessò che:

con delibera del 12 agosto 1992, il CIPE ha disposto la trasformazione in SpA dell'Ente ferrovie dello Stato ai sensi dell'articolo 18 del decreto-legge 18 luglio 1992, n. 333, convertito nella legge 8 agosto 1992, n. 359;

sono stati stipulati fra Ferrovie dello Stato SpA e Governo i contratti di programma e di servizio ed è in via di definizione l'atto di concessione;

facevano capo al disciolto Ente ferrovie dello Stato alcune società:

società controllata CIT SpA; capitale sociale 80.000.000.000; quota ferrovie dello Stato 99,978 per cento;

società controllata INT SpA; capitale sociale 23.000.000.000; quota ferrovie dello Stato 99 per cento;

società controllata BNC; capitale sociale 296.760.370.000; quota ferrovie dello Stato 100 per cento;

società controllata BNC assicurazioni SpA; capitale sociale 157.360.000.000; quota ferrovie dello Stato 100 per cento;

società controllata TAU SpA; capitale sociale 100.000.000.000; quota ferrovie dello Stato 45,5 per cento;

società controllata ITALREMR SIS TAU SpA; capitale sociale 14.186.000.000; quota ferrovie dello Stato 94,42 per cento;

società controllata METROPOLIS SpA; capitale sociale 200.000.000.000; quota ferrovie dello Stato 97,50 per cento;

richiamata la legge n. 238 del 1993;

ritenuto che nel contratto di programma debbono rientrare anche le politiche di tali società sia che concorrano alle

politiche ed agli obiettivi generali delle Ferrovie dello Stato SpA sia che abbiano una loro specificità;

impegna il Governo

a introdurre nel prossimo contratto di programma il Piano impresa, obiettivi, investimenti, eventuali ristrutturazioni delle società controllate dalle Ferrovie dello Stato SpA.

(7-00332) « Boghetta, Caprili ».

La X Commissione,

premessò che:

il programma di metanizzazione del Mezzogiorno, deciso con la legge 784 del 1980 e definito da una prima delibera del Cipe del febbraio 1981, ha visto concludersi positivamente la prima fase degli interventi con la costruzione delle reti di distribuzione del gas in 458 comuni, di cui 84 terremotati, previsti appositamente da un programma speciale approvato dal Cipe nella seduta del 16 dicembre 1981;

in questa prima fase, la popolazione meridionale servita compie un vero salto di qualità e raggiunge la percentuale del 52 per cento, dotandosi pertanto, di un servizio essenziale nella maggior parte dei più grossi comuni, i comuni meridionali che, alla vigilia dell'approvazione della legge, erano dotati di reti gas erano circa 100, su un totale di più di 2300 circa;

la seconda fase del programma, definita con la delibera dell'11 febbraio 1988 prevedeva la metanizzazione di ulteriori 1.635 comuni meridionali di cui 1.172, inseriti in un primo stralcio operativo, presentarono all'Agenzia per il Mezzogiorno domanda per i contributi corredata dai progetti esecutivi delle reti entro il 30 settembre 1989. I progetti di tutti questi comuni sono (come suol dirsi in termini tecnici) tutti cantierabili ed in lista di attesa, avendo esaurito da tempo l'iter previsto dalla legge;

nel 1991, il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sollecitò finanziamenti nazionali allo scopo di attivare interventi comunitari, ma questa strada non fu, però, percorribile per mancanza di disponibilità nazionali e si optò per interventi annuali, anche a far carico sulla legge finanziaria;

la realizzazione del primo stralcio operativo ha avuto inizio di attuazione con la delibera Cipe del 12 dicembre 1991 che ha messo a disposizione risorse finanziarie per 1.000 miliardi circa (800 per le reti e 200 per la SNAM) che ha permesso l'istruttoria delle domande relative a oltre 400 comuni;

la sopravvenuta riduzione della percentuale di contribuzione prevista dal Fondo Europeo di Sviluppo regionale (FESR) dal 50 per cento al 35 per cento e la lievitazione dei costi intervenuta, ha consentito l'adozione di altra delibera Cipe il 12 agosto 1992 con la quale sono state messe a disposizione risorse finanziarie per 298,6 miliardi che hanno attivato, tenuto conto del contributo CEE, investimenti per circa 600 miliardi;

con delibera Cipe, poi, del 7 aprile 1993 sono stati reperiti 215 miliardi (50 miliardi dalla finanziaria 1993; 65 da residui contributi e 100 di fondi messi temporaneamente a disposizione della Cassa Depositi e Prestiti) attivando 600 miliardi circa;

le diverse delibere Cipe, relative al programma generale hanno messo in moto, finora, investimenti complessivi per 3.500 miliardi (dati di previsione per il dicembre 1993), di cui 1465 di risorse nazionali, compresi 110 miliardi residuati dai programmi precedenti e che nelle cifre esposte sono comprese le quote destinate all'ENI per adduttori, per terremotati, per le aree industriali;

se le previsioni, alla fine di dicembre, saranno rispettate (tenendo conto anche del fatto che per la Sardegna il Cipe, con un contributo aggiuntivo di 65 miliardi, ha previsto la metanizzazione di

altri 4 comuni), il numero dei comuni in cui sarà costituita la rete saranno più di 700 e pertanto se dai 1172 comuni interessati dalla seconda fase, risulteranno esclusi per completare il programma poco meno di 500 comuni, raggruppati in bacini di utenza, per la cui metanizzazione servono ancora circa 1000 miliardi,

impegna il Governo

ad attivare procedure e prevedere stanziamenti in grado di superare limiti e difficoltà denunciate nella metanizzazione dell'area meridionale e ciò anche al fine di determinare effetti immediati sui livelli occupazionali in settori fortemente provati dalla crisi economica conseguente al generalizzato contenimento e blocco della domanda pubblica ancora purtroppo in atto;

inoltre a riconsiderare le indicazioni avanzate dall'ENI per la incorporazione nell'ITALGAS della ITALGAS Sud e ciò al fine di garantire la continuità dall'attività svolta nell'area meridionale dell'ITALGAS Sud non solo per la realizzazione del programma ma anche di gestione di importanti bacini d'utenza evitando così la cancellazione di un'altra impresa localizzata a Napoli e la definitiva marginalizzazione dei bisogni infrastrutturali delle popolazioni meridionali nelle complesse modalità di decisioni e gestione dell'ITALGAS localizzata a Torino.

(7-00333) « Viscardi, Aloise, Napoli ».

La IX Commissione,

premessi che:

il comma 1 dell'articolo 1 della legge 29 gennaio 1990, n. 58 prevede che nel quadro degli interventi concernenti il riassetto del settore delle telecomunicazioni atti a raggiungere la riunificazione delle società di gestione dei servizi in concessione, vengano esclusi « fino all'estinzione dei relativi atti concessori, i servizi radiomarittimi concessi »;

il piano di riassetto presentato dall'IRI prevede la creazione del gestore unico, entro il 31 dicembre 1993, attraverso la fusione delle società SIP e ITALCABLE, nella costituenda TELECOM ITALIA e l'incorporazione in essa delle società TELESPAZIO e SIRM;

la società SIRM svolge servizi radiomarittimi in concessione non esclusiva in concorrenza con la società privata TELEMAR, controllata dalle società armatoriali, che allo stesso tempo rappresentano i destinatari dei servizi regolamentati in concessione;

le attività della società SIRM regolamentate dalla concessione, risultano solo in parte legati a servizi di telecomunicazione afferenti al programma di creazione del gestore unico, riguardando servizi fi-

nalizzati alla salvaguardia e alla sicurezza della navigazione e della vita umana in mare e quindi sarebbero destinate secondo il piano IRI, ad essere oggetto di trasferimento in una apposita nuova società;

impegna il Governo

a predisporre gli idonei strumenti di intervento affinché il piano di riassetto delle telecomunicazioni sia corrispondente alla lettera della legge n. 58/90 e tenga conto delle peculiarità del regime concessorio e delle finalità dei servizi radiomarittimi.

(7-00334) « Grilli, Forleo, Sitra, Giordano Angelini, Biricotti Guerrieri, Petrocelli, Fredda ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni, per sapere:

se risponda al vero che la SIP (IRI STET) ha tagliato i suoi investimenti nel settore telecomunicazioni, passando dagli 11 mila miliardi del 1992, a meno di 8 mila miliardi per gli anni 93/94/95, provocando gravi conseguenze nel settore manifatturiero e delle installazioni. In particolare, questo ingiustificato taglio, nonostante gli aumenti tariffari concessi, colpisce duramente l'azienda italiana del settore, la ITALTEL (IRI STET): il suo fatturato SIP infatti passa dai 2.200 miliardi del 1992 ai 1.600 miliardi degli anni 93/94/95;

se abbiano considerato che tutto ciò sta creando gravissime ripercussioni occupazionali, in particolare a L'Aquila e Santa Maria Capua Vetere dove si prevede rispettivamente un taglio in parte già effettuato di 830 e 900 lavoratori;

se siano informati che a questa problematica si aggiunge l'assoluta incapacità di gestire un giusto processo di ricerca di *partnership* europea (la stessa ATT americana attuale *partner* tecnologico, sta svincolandosi gradualmente di fronte ad un atteggiamento così poco accorto);

se intendano intervenire nei confronti di IRI-STET e quindi SIP affinché vi sia una radicale revisione di impostazione, per tutelare l'ITALTEL, azienda strategica nazionale, e soprattutto l'occupazione di realtà in grave disagio e al limite della

sopportazione, come appunto L'Aquila e Santa Maria Capua Vetere.

(2-01067) « Ricciuti, Enzo Balocchi, Martucci, Nenna D'Antonio, Viscardi, Iodice, Scarfagna, Fausti, Tuffi, Tancredi, Gaspari, Santonastaso, Scotti, Culicchia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere:

in relazione alle notizie apparse sulla stampa italiana circa la deliberazione del consiglio comunale di Fiume che ha soppresso ogni riconoscimento dello *status* di autoctoni agli italiani della città, confinandoli ad un trattamento giuridico molto simile a quello di immigrati, quale sia stata l'attenzione preventivamente posta a questo fatto ampiamente e da tempo dibattuto sulla stampa di Fiume e di Zagabria, in quanto sembra esservi stato soltanto un intervento della Farnesina unicamente il giorno prima della riunione del consiglio comunale di Fiume e che, come è detto nell'apposito comunicato diramato in merito, « da parte croata è stato assicurato che le autorità competenti sono intervenute sulla giunta di Fiume per raccomandare la preservazione dello *status* di minoranza autoctona agli italiani del Quarnero »;

se, di fronte alla immediatamente successiva decisione del consiglio comunale di Fiume (che o ha disatteso l'intervento delle autorità di Zagabria, se questo intervento c'è stato, o, infine, ha posto deliberatamente in atto il classico gioco delle tre carte) il Ministro degli affari esteri intenda prendere un atteggiamento ben deciso nei confronti dello Stato di Croazia, in quanto ci si trova di fronte ad una nuova e reiterata violazione sia del Trattato di Osimo, sia del Memorandum del 15 gennaio 1992 e sia, soprattutto, delle formali assicurazioni esplicitamente fornite ventiquattro ore prima al nostro Ministero degli affari esteri;

se anche in relazione al risentimento ed al montante malumore delle migliaia di esuli dall'Istria e dalla Dalmazia residenti in Italia di fronte alla timorosa ed incerta tutela dei diritti delle popolazioni italiane d'oltre Adriatico, non si intenda intervenire con iniziative pari alle tanto protratte attese, specialmente quando è in corso un negoziato, anche con la Croazia, per la revisione di quelle clausole del Trattato di Osimo non più applicabili dopo il discioglimento dell'ex Jugoslavia.

(2-01068) « Tatarella, Tremaglia, Parigi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, dell'ambiente e del tesoro, per sapere — premesso che:

la decisione di mettere in mobilità — cioè in sostanza di licenziare — i lavoratori dello stabilimento Farmoplant di Massa colpisce un'area che ha perduto negli ultimi anni migliaia di posti di lavoro e che è ora in una situazione nella quale le tensioni sociali potrebbero raggiungere limiti drammatici che contribuirebbero ad alimentare un clima generale nel paese che potrebbe diventare incandescente;

a questa decisione si è giunti dopo cinque anni dai gravi incidenti verificatisi nello stabilimento di Massa per responsabilità della Montedison, incidenti a seguito dei quali è cessata ogni attività produttiva, mentre non è stata realizzata alcuna seria bonifica e non sono stati avviati a realizzazione programmi produttivi compatibili con l'ambiente;

nulla è stato fatto, nonostante l'approvazione da parte della Camera dei deputati della risoluzione 6-00065 del 29 luglio 1988 con la quale, fra l'altro, il Governo veniva impegnato:

a) a prendere urgenti provvedimenti per la bonifica dell'area interessata,

al fine di garantire la massima sicurezza alle popolazioni e presentare a tal uopo un piano di bonifica entro il 31 ottobre 1988;

b) ad assicurare ai dipendenti che erano direttamente o indirettamente occupati nello stabilimento le provvidenze che la legge prevede in tali circostanze;

c) a predisporre — anche ai fini di un reimpiego dei lavoratori — un organico piano di disinquinamento e di recupero delle aree Farmoplant ed Enichem e più in generale dell'area della zona industriale apuana, utilizzando tutti gli strumenti legislativi e finanziari a disposizione del Governo;

d) a predisporre con urgenza interventi a sostegno finanziario in favore degli operatori economici legati al settore del turismo e del commercio;

e) a definire, in rapporto con le indicazioni emerse dalla Conferenza economica provinciale, del febbraio scorso, promossa dalla regione Toscana e in relazione ai documenti del CIPE e del CIPI, concernenti la crisi siderurgica e la industrializzazione, un piano di intervento complessivo per i vari settori produttivi, compatibili con l'ambiente;

f) a sollecitare IRI, ENI, EFIM, che nell'area hanno una significativa presenza (Dalmine, Nuovo Pignone, Italiana Coke, Sanac, O.T.O.) per un congiunto sforzo di qualificazione delle attuali attività e di previsione di nuove iniziative;

g) a intraprendere ogni azione verso la Montedison per il risarcimento dei danni anche sulla base dell'articolo 18, legge 8 luglio 1986, n. 349;

h) a riferire al Parlamento, entro 60 giorni, sul complesso delle azioni intraprese per la integrale bonifica dell'area interna allo stabilimento e sulle conseguenze derivate alla salute delle popolazioni e più in generale all'ambiente —:

a) perché non siano stati rispettati gli impegni di tale risoluzione e di chi siano le responsabilità relative;

b) se i Ministri in indirizzo non ritengono di dover intervenire subito per la revoca del provvedimento che dispone la messa in mobilità di lavoratori che pagano responsabilità dei dirigenti del colosso chimico, i quali, mentre non hanno garantito una gestione corretta degli impianti nel periodo nel quale si svolgeva l'attività produttiva, non hanno assicurato — dopo i noti eventi che hanno condotto alla chiusura dello stabilimento — né la bonifica dell'area né l'avvio di attività produttive compatibili con l'ambiente;

c) se, in particolare, non ritengono che un intervento immediato per la revoca del provvedimento relativo alla mobilità sia assolutamente opportuno per evitare un ulteriore aggravamento della situazione e l'eventuale insorgere di episodi analoghi a quelli che già si manifestano, in questi giorni, in altre parti del paese ed ai quali i lavoratori possono essere indotti da provvedimenti dissennati che li colpiscono del tutto ingiustamente;

d) se inoltre non ritengono, previa revoca delle decisioni assunte, di convocare la parte padronale, le organizzazioni sindacali, gli enti locali e il Consorzio della zona industriale apuana per definire finalmente programmi e tempi della riutilizzazione dell'importante area. Si ritiene evidente che gli enti competenti dovranno procedere all'esproprio dell'area qualora si protragga questa situazione.

(2-01069) « Caprili, Evangelisti, Paissan, Maccheroni, Alfredo Galasso, Perani, Calini, Canavesi, Mussi, Pizzinato, Garavini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

in ordine al costituendo Parco interregionale del Delta del Po, parte veneta, non sono stati ancora conseguiti gli auspicati obiettivi:

di ottenere l'approvazione degli enti locali — provincia di Rovigo e comuni

del Delta — alla proposta per l'assetto istituzionale del parco e per l'organizzazione generale del territorio formulata dalla commissione paritetica;

di ottenere il consenso della popolazione coinvolta, nella quale si è invece instaurato un clima, ampiamente manifestato, di malcontento e di opposizione al parco, visto come istituzione imposta e lesiva dei suoi diritti e dei suoi interessi;

l'orientamento politico e legislativo attuale ha fra i suoi obiettivi prioritari il decentramento dei poteri per conseguire una maggiore partecipazione dei cittadini alla gestione del loro territorio;

il coinvolgimento degli enti locali che a loro volta hanno consultato le istituzioni economiche e sociali nella formulazione delle osservazioni al piano d'area del Delta del Po proposta dalla regione Veneto ha conseguito risultati largamente positivi —:

se sia allo studio la proroga di un anno, così come previsto da un ordine del giorno approvato dal Senato, del termine fissato dalla legge n. 394/91 entro il quale deve essere istituito il parco interregionale del Delta del Po, al fine di lasciare congruo spazio di tempo alla consultazione degli enti locali e della popolazione interessata per la definizione degli assetti istituzionali e territoriali del futuro parco, applicando il corretto e democratico metodo già usato positivamente *in loco* per il piano d'area.

(2-01070)

« Berni ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

il Ministro della difesa Fabbri, per il caso Monticone, ha lasciato pensare all'opinione pubblica che la sospensione del predetto sia stata fatta per la « questione » del cosiddetto « golpe » e non, invece, per non aver provveduto quell'alto ufficiale a sistemare la sua posizione debitoria nei confronti di colleghi e di terzi, situazione debitoria direttamente conseguente al pagamento alla De Rosa della somma di lire

settecento milioni per « l'annullamento » del matrimonio e per il disdoro che da questa situazione boccacesca e grottesca deriva ed è derivato alle Forze armate. A quella sospensione sé seguita anche quella del generale Rizzo, superiore del generale Monticone, che, peraltro, aveva segnalato tempestivamente la situazione tant'è che la sospensione del predetto generale Monticone consegue al fatto di non aver rispettato la diffida dei suoi superiori —:

quale sia la politica del Governo nei confronti dei sottufficiali e ufficiali delle Forze armate se le parole del ministro della difesa minano come l'interpellante crede di aver dimostrato la credibilità delle stesse.

(2-01071)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nella seduta del Senato del 14 ottobre scorso è stato presentato un ordine del giorno a prima firma Barbieri ed a seconda firma Pierani del seguente testuale tenore: « Il Senato, in ordine alla normativa disciplinante il collocamento in aspettativa per l'espletamento di cariche elettive, di cui all'articolo 1 della legge n. 816 del 27 dicembre 1985, impegna il Governo a dare applicazione alle norme relative al diritto al raddoppio delle indennità di carica a tutti i lavoratori dipendenti, pubblici o privati, senza esclusione alcuna come previsto dall'articolo 8-ter del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8 a decorrere dall'entrata in vigore della legge n. 816 del 27 dicembre 1985; a garantire il diritto degli amministratori locali di beneficiare dell'aspettativa per cariche elettive contestualmente all'assunzione in servizio, di cui all'articolo 2 della succitata legge »;

con la seconda parte di tale ordine del giorno si voleva in sostanza impegnare il Governo a garantire il diritto degli amministratori locali al beneficio dell'a-

spettativa per le cariche elettive contestualmente all'assunzione in servizio, con ciò mirando a sanare in qualche modo gli innumerevoli casi di assessori e sindaci, quasi sempre del PCI-PDS, che si sono fatti fittiziamente assumere da aziende private con l'unico scopo di ottenere immediatamente, con l'aspettativa, il raddoppio dell'indennità di carica e gli altri benefici previsti dalla legge 816/85 in danno dell'ente locale;

tale sortita non può non apparire all'interpellante particolarmente grave e spregiudicata, da un lato, perché, come è noto il senatore Pierani è indagato per una serie di reati collegati alla sua simulata assunzione da parte della Società « La Piazza » e nei suoi confronti è stata già richiesta al Senato l'autorizzazione a procedere, e, dall'altro, perché le Procure della Repubblica di Rimini, Forlì e Pesaro hanno già aperto varie inchieste su tali vicende; queste considerazioni sviluppate nel corso della discussione in Senato, hanno indotto i presentatori a ritirare la seconda parte dell'ordine del giorno con quella che l'interpellante considera una vera e propria « ritirata strategica »;

è stata invece accolta dal Governo la prima parte del medesimo ordine del giorno con cui si vuole estendere i benefici della legge 816/85 a tutti i dipendenti delle aziende private senza esclusioni di sorta e quindi anche ai dipendenti dei partiti politici, sanando così in qualche modo tantissimi casi che hanno visto coinvolti esponenti, quasi sempre del PCI-PDS, come l'ex sindaco di Bologna Renzo Imbeni e l'attuale sindaco Walter Vitali, invocando erroneamente l'articolo 8-ter del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8 dal momento che l'interpretazione autentica contemplata in tale articolo si riferisce esclusivamente al secondo comma dell'articolo 2 della legge 816/85 che riguarda il riconoscimento dell'aspettativa come servizio effettivo e non certo il primo comma che è invece quello che individua i beneficiari non solo alla luce del fatto che l'articolo 8-ter del decreto-legge di cui sopra interpreta proprio il secondo e non il primo

comma, ma anche per il dibattito parlamentare che accompagnò la legge 816/85 da cui inequivocabilmente si ricava l'effettivo intendimento del legislatore di escludere dal beneficio, tra gli altri, i dipendenti dei partiti politici;

ad avviso dell'interpellante, l'impegno assunto con l'accoglimento della prima parte del suddetto ordine del giorno è pertanto avvenuto in violazione di legge —:

se il Governo, in sede attuativa, non intenda farsi carico delle osservazioni sopra esposte emanando conformi disposizioni applicative.

(2-01072)

« Berselli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere — premesso che l'interrogante ritiene riottoso e interessato a favore del PCI-PDS il comportamento del dottor D'Ambrosio, coordinatore del pool mani pulite, che non ha esitato a propalare notizie che l'interrogante considera non veridiche in relazione all'operato della sua collega dottoressa Tiziana Parenti, le indicazioni in proposito del Ministro di grazia e giustizia, anche per giustificare l'evidente ritardo di una sua doverosa iniziativa in proposito qualora non fosse già stata presa, perché il caso è clamoroso e stridente sarebbe l'inerzia e l'indifferenza del Ministro guardasigilli in proposito.

(2-01073)

« Tassi ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ABATERUSSO, PERINEI, BARGONE, OLIVERIO, NARDONE, STANISCIÀ, ALVETI, LETTIERI e SITRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per il coordinamento delle politiche agricole, ambientali e forestali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Governo in attuazione dell'articolo 3, comma 1, lettera a) della legge 23 ottobre 1992, n. 421, concernente rezzionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi, ha emanato il decreto legislativo 11 agosto 1993 n. 375;

l'attuazione di tale decreto ha creato, soprattutto nel Mezzogiorno, una situazione di grave disagio a causa, tra l'altro, dell'aumento dei contributi agricoli unificati che, in alcuni casi, raggiunge il 200 per cento;

il provvedimento si abbatte su un settore che, al contrario di altri, è stato da sempre portato dalle politiche governative ad una situazione di estrema marginalità;

da un riscontro effettuato presso gli uffici circoscrizionali per il collocamento si è potuto verificare che dal 1° ottobre, data in cui è scattato l'aumento dei premi contributivi, è completamente scomparsa la richiesta di mano d'opera per l'impossibilità da parte delle aziende di sopportare costi proibitivi;

ciò è causa di problemi anche di ordine pubblico;

il risultato in alcune zone del paese sarà certamente quello di un abbandono in massa delle campagne e, in alcune zone della Puglia, il rafforzamento del fenomeno del caporalato;

agli interroganti risulta, peraltro, ingiusto che con tali decreti si vogliano rastrellare 500 miliardi, dei 523 previsti, nel Mezzogiorno —:

quali provvedimenti intenda porre in essere, con urgenza, il Governo, per eliminare i motivi di una forte tensione nelle campagne. (3-01534)

PARIGI e ANEDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è ormai noto, nei dettagli, l'enorme quantità di denaro uscito dalle banche di interesse nazionale ed entrato nella voragine del Gruppo Ferruzzi, così come è a tutti chiaro che quelle banche, nell'erogare siffatti fidi, non hanno minimamente tenuto conto dell'inadeguatezza patrimoniale delle affidate anzi, in spregio alle più elementari norme di prudenza e di analisi dei fatti, hanno dato avvio al rovinoso depauperamento del privato risparmio in favore di aziende di fatto fallite da tempo;

un simile comportamento non può che sconfinare in un groviglio di complesse responsabilità, anche penali, dei rispettivi consigli di amministrazione delle banche di interesse nazionale o, nella più benevola delle ipotesi, denuncia una macroscopica e pericolosa incapacità di quegli organi amministrativi a gestire il risparmio loro affidato —:

quando, in attesa di una opportuna iniziativa della magistratura, la competente autorità di Governo vorrà avviare azione di responsabilità nei confronti degli amministratori, dei sindaci e degli alti dirigenti delle banche di interesse pubblico coinvolte nello scandalo Ferruzzi. (3-01535)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

le indicazioni e le determinazioni del Governo in ordine al veramente incredibile e inaccettabile clamore, cui non sono stati estranei nemmeno comportamenti, quanto

meno avventati, della procura della Repubblica di Firenze intorno alle vere e proprie fantasie di Antonella Di Rosa Michittu. Si è infatti arrivati al punto di ordinare una esumazione di salma e un'autopsia su un cadavere senza nemmeno darne notizia ai parenti stretti;

chi pagherà le onerose inutili spese e i gravissimi danni alla famiglia Nardi;

se i fatti siano stati segnalati dal Ministro di grazia e giustizia al Consiglio superiore della magistratura perché intervenga a controllare le evidenti responsabilità, quanto meno disciplinari, di chi ha dato credito a un personaggio quale la Di Rosa, già rinviata a giudizio per pesante responsabilità penale insieme al marito proprio nei confronti della persona che accusava di incredibili e assurdi reati. Ci si domanda a che cosa servano fior di sentenze passate in giudicato, quindi verità certe perché assistite dal fatto della *res iudicata*, se a metter tutto in dubbio bastano le fantasie di una donna nella posizione, tra l'altro, di imputata di gravi delitti come la Di Rosa;

se e quali siano stati e siano i rapporti di detta donna con i cosiddetti servizi sedicenti segreti, « devianti » o meno;

quali siano le determinazioni del Governo sempre nei confronti del SISDE che, contro ogni verità già accertata come sopra e ancora oggi confermata, vagheggiava già dal 1980 la « resurrezione » di Nardi che sarebbe « stato visto in vari paesi d'Europa », cosa che deve e doveva destare sospetti sulle dichiarazioni della Di Rosa. (3-01536)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si lamenta l'indifferenza dell'attuale ministro della sanità per la disparità di trattamento che i farmacisti italiani subiscono per le difformi decisioni « politiche » sanitarie relative;

un caso illuminante è quello della autorizzazione normale e giustificata dalla

regione Piemonte ai farmacisti di quella regione di poter provvedere all'analisi del sangue direttamente, ovviamente con i nuovi metodi e sistemi « pronti » che le nuove tecniche consentono, a differenza dei farmacisti lombardi, ove questa attività risulta vietata, per l'evidente scelta retrograda ovvero per interessate o addirittura tangenziali « protezioni » a favore di qualcuno, magari tangentocrate —:

quali spiegazioni intenda fornire in merito a quanto premesso. (3-01537)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

i motivi per i quali a rappresentare lo Stato, quale Avvocato di Stato, nel processo di Bologna per la strage del 2 agosto 1980, sia stato mandato ancora quell'avvocato Baldi, della Avvocatura di Bologna, responsabile dichiarato e riconosciuto dalla Corte di Cassazione a Sezioni Unite, con la sentenza che ha rinviato alla Prima Sezione d'Assise d'Appello di Bologna il nuovo giudizio, di frasi ingiuriose e offensive nei confronti dei giudici togati e popolari che avevano steso la sentenza di appello ancorché annullata parzialmente dalla Cassazione Sezioni Unite. Infatti sono ben quattro facciate di espressioni ingiuriose e offensive che la sentenza predetta ordina di espuntare dagli atti, quelle attribuite al predetto avvocato Baldi;

se sia compatibile non solo con la presenza e la rappresentanza delle ragioni dello Stato quale parte civile in quel processo, ma con la presenza stessa negli uffici della Avvocatura di Stato di Bologna, un avvocato dello Stato che sia stato protagonista e autore di comportamenti di quel tipo nei confronti di una Corte di Assise e di due alti e stimatissimi magistrati quali erano quelli togati di quel collegio; in particolare, magistrati che ancora operano e con altissime responsabilità, giustamente, presso la Corte d'Appello di Bologna, ove appunto esercita attività e funzioni di avvocato di Stato il predetto Baldi. (3-01538)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano le iniziative e determinazioni politiche del Governo in merito alla gravissima situazione che la « maggioranza » croata ha imposto a Fiume con il nuovo « statuto » della città che relega la comunità italiana a ruolo nemmeno di « minoranza protetta »;

se non sia caso di recuperare un minimo di dignità internazionale nei con-

fronti, quanto meno, della nuova repubblica croata che si permette di pretendere aiuti e riconoscimenti dall'Italia e sin dal suo apparire sulla scena internazionale così si comporta nei confronti della comunità italiana a Fiume;

se non ritenga il Governo che fenomeni di questo tipo debbano essere segnalati e stroncati con energico intervento sin dall'inizio. (3-01539)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POLI BORTONE e SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la RAI è un servizio pubblico, finanziato, attraverso il canone, dagli utenti;

gli attuali amministratori hanno rilevato un deficit ben superiore al 10 per cento previsto dalla legge per la decadenza del CdA della RAI;

il Presidente della Commissione di vigilanza non ritiene di poter attivare l'articolo 12 della legge n. 103 del 1975, in quanto con la legge n. 206 del 1993 è mutata la fonte di nomina degli amministratori;

di conseguenza, questi amministratori non possono essere considerati responsabili di atti compiuti dai precedenti;

è impensabile, allora, che il precedente CdA debba sfuggire alle sue responsabilità;

è ingiusto scaricare ulteriormente sul cittadino oneri per coprire sperperi dovuti alla cattiva amministrazione dei vertici della RAI —

dal Presidente del Consiglio e dal ministro delle poste e telecomunicazioni, se non ritengano di dover procedere alla richiesta di risarcimento da parte dei precedenti consiglieri di amministrazione della RAI;

dal Ministro di grazia e giustizia se non intenda, per quanto di competenza, promuovere indagini della magistratura per verificare se esistono o meno responsabilità penali da parte di quanti, facenti parte del CdA della RAI, abbiano avallato manipolazioni che hanno consentito di aggirare l'attivazione dell'articolo 12 della

legge n. 103 del 1975, e di quanti, pur richiesti di applicare la norma in questione, non abbiano inteso farlo adducendo il motivo che era *in itinere* un provvedimento legislativo. (5-01752)

D'AMATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

L'Unità Sanitaria Locale n. 40 di Napoli, in esecuzione della deliberazione n. 1016 dell'11 settembre 1986, bandiva un concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di 99 posti complessivi, dei quali 44 posti destinati al profilo funzionale di « Assistente Sociale Collaboratore »;

gli interessati, in possesso di tutti i requisiti richiesti dal bando, presentavano domanda di partecipazione e venivano ammessi con delibera CdG n. 864 del 23 marzo 1988; successivamente sostennero sia le prove scritte che le prove orali, conclusesi definitivamente nel dicembre 1992;

nel mese di gennaio, attraverso contatti telefonici e visivi si apprendeva dall'Unità Sanitaria Locale n. 40 che era stata stilata la graduatoria dei vincitori del concorso in esame, e cioè dei primi 44;

nonostante siano trascorsi molti mesi dal compimento dell'ultima fase concorsuale, l'Amministrazione Sanitaria non ha ancora provveduto all'approvazione della graduatoria del suddetto concorso;

tale ritardo comporta senza alcun dubbio una violazione dell'obbligo dell'Amministrazione di procedere al completamento di una procedura concorsuale già avviata, obbligo che se violato lede sia l'interesse pubblico, sia l'interesse qualificato dei concorrenti al completamento dell'iter procedimentale, ed impedisce inoltre, una qualificante opera degli operatori interessati a vantaggio dei cittadini —

se non ritenga di intervenire affinché l'Unità Sanitaria Locale n. 40, in persona dell'Amministratore Straordinario *pro tempore*, provveda all'approvazione della gra-

duatoria in tempi brevi evitando una dannosa conflittualità che incide negativamente sull'immagine dell'Ente di cui trattasi e con sfiducia nei cittadini interessati.

(5-01753)

DELFINO, TEALDI e PAGANELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci dei comuni di Ormea, Garesio, Priola, Bagnasco, Nucetto, Ceva, Lesegno, unitamente con la comunità montana Anta Val Tanaro Mongia Cevetta, riuniti nella sede della stessa, il giorno 12 ottobre ore 20,30 hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« esasperati e lungamente impotenti per il ricorrente, giornaliero verificarsi di molteplici incidenti stradali, anche mortali, nei quali vengono coinvolte le proprie popolazioni e coloro che transitano lungo la strada statale 28 interessante il territorio dei propri comuni, con elevato numero di persone e mezzi coinvolti;

ribadiscono le gravi carenze che l'arteria manifesta ed evidenzia, non solo strutturali in spregio alle vigenti disposizioni normative in materia, ma soprattutto dalla quasi assoluta mancanza di interventi correttivi e di adeguamento alle mutate quantità e qualità di traffico veicolare, nonché di semplici ordinarie opere manutentorie;

evidenziano come la larghezza e la sagomatura della carreggiata stradale, la natura dei manti bituminosi, il mantenimento di insidiosi dossi, di avvallamenti, di pericolose sporgenze, l'insufficiente segnaletica verticale ed orizzontale, l'inesistente sistema di deflusso delle acque che ne favorisce il ristagno, i raggi di curvatura non più abordabili, la presenza di *guardrail* e muretti divelti o piegati, parzialmente abbattuti con residue e inequivocabili tracce dei sinistri accaduti ed altre latenti situazioni di pericolo, rendono altamente rischiosa la viabilità quotidiana, ostacolando il sicuro movimento interno

fra i comuni e non solo fra essi, trattandosi come noto, di arteria di collegamento diretto interregionale, con tutti, quindi, gli aspetti che ne conseguono sia per il traffico commerciale che turistico ed, *a fortiori*, per lo stato di fatto, in talune situazioni di emergenza, anche all'intervento dei mezzi di soccorso;

rilevano come da anni la sempre più crescente pericolosità della statale ed il suo stato di abbandono, siano stati illustrati, portati a conoscenza, lamentati, denunciati, sensibilizzati ad ogni livello, a tutte le autorità ed istituzioni preposte, anche con manifestazioni sul territorio, con forme e modalità comportamentali, tuttavia sempre corrette e rispettose e che come tali, forse, non hanno colto nel segno;

evidenziano come non vi sia stata, né vi sia una seria presa di coscienza politica e tecnica che preluda ad una fattiva, concreta azione di intervento volta ad eliminare ogni situazione attuale o potenziale che attenti alla pubblica incolumità;

esternano il proprio rammarico per il totale disinteresse delle autorità preposte alle molteplici richieste e sollecitazioni di interventi di cui la documentazione agli atti della comunità montana e dei comuni, ne è un indiscusso elemento probatorio, *qualora se del caso necessiti*;

precisano che la comunità montana in pieno accordo con le amministrazioni comunali interessate, ha provveduto a redigere un progetto di massima dell'intero tracciato con le indicazioni degli interventi prioritari e specifici nei punti più a rischio, trasmettendolo a tutti gli organi competenti, supplendo in tal modo alle carenze propositive degli organi preposti;

denunciano adirati, l'assoluta mancanza di interventi minimi o di riscontro alle proposte formulate;

ritengano a ragione, come a fronte della sempre più attuale situazione di pericolosità ed elevato grado di incidentalità, non siano più sufficienti, ora, appelli di responsabilizzazione e sensibilizzazione;

informano sulla base delle predette considerazioni, che stanno esaminando, con fermezza, ogni drastica misura atta a tutelare la sicurezza e l'incolumità dei propri cittadini e di tutti coloro che giornalmente transitano sulla strada statale 28 in oggetto » —:

quali provvedimenti intendano adottare per avviare a soluzione i gravissimi problemi documentati. (5-01754)

FINI e POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il giorno 14 per le ore pomeridiane studenti felicemente collocabili in un'area politica di sinistra, chiedevano ed ottenevano una assemblea presso il Liceo « Mamiani » in Roma;

che venivano posti in essere i consueti metodi arroganti (tollerati, pare, dalle autorità scolastiche) per cui si tentava di impedire ad alcuni studenti di destra di partecipare all'assemblea;

che in particolare intorno alle ore 17 veniva aggredito lo studente Francesco Romanazzi, reo di essere « fascista », e, ricoverato presso il Policlinico Umberto I veniva dichiarato guaribile in cinque giorni;

che non risulta agli interroganti che nell'Istituto fosse stato disposto alcun ordine di sorveglianza, tant'è che nessun docente né bidello è intervenuto per ristabilire un minimo di garanzia di convivenza civile e di dibattito aperto;

che il fatto è ancora più grave perché si colloca in un momento in cui attraverso la riforma della scuola secondaria superiore si richiede di « favorire lo sviluppo delle capacità di interrelazione e l'acquisizione della piena consapevolezza dei diritti e dei doveri connessi alla partecipazione alla vita democratica » —:

se ritenga di dover tollerare oltre che in alcuni istituti di Roma, fra cui il citato liceo « Mamiani », continuino ad operare

indisturbati gruppi violenti di giovani della sinistra che impediscono a chiunque sia allineato politicamente la « partecipazione alla vita democratica » della scuola;

se non ritenga di dover svolgere una accurata indagine in merito alle responsabilità di quanti, a tutti i livelli, consentono che tali azioni vengano poste in essere ed in particolare di quelle autorità scolastiche che non tutelano non solo la partecipazione ma nemmeno l'incolumità fisica degli studenti loro affidati dalle famiglie;

se non ritenga, infine, di dover aprire una inchiesta sul fatto specifico su riferito per individuare i responsabili dell'accaduto, ivi comprese le autorità scolastiche, al fine di assumere decisioni adeguate.

(5-01755)

TORCHIO e BERNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

sono state presentate sollecitazioni anche dall'altro ramo del Parlamento in ordine alla soluzione del problema riguardante il ponte sul fiume Po di San Benedetto, chiuso, a causa della recente grande piena, con decreto ANAS del 7 ottobre scorso;

sono state rappresentate anche dallo scrivente, su segnalazione degli amministratori locali di San Benedetto Po e di Bagnolo San Vito, da alcuni anni, la possibilità di cedimenti della struttura e si ha notizia dall'ingegner Marcello Brescia dell'ANAS compartimentale di Milano dell'avvenuto cedimento delle pile del predetto ponte, sul cui degrado si è in attesa dei risultati di un'apposita prova di carico;

con precedente nota del Ministro dei lavori pubblici si informava dell'imminente inizio dei lavori di consolidamento della struttura ad opera dell'ANAS compartimentale di Milano;

da notizie di stampa si evincerebbe che due anni or sono, sia stato approvato un progetto per la costruzione di un altro ponte per sostituire il manufatto attuale e

che tale struttura avrebbe dovuto sorgere a valle dell'attuale costruzione ma che l'opera non ha potuto avere corso perché il piano rimase privo dei necessari finanziamenti, tuttavia va altresì sottolineato che, da informazioni pervenute dai residenti nella zona, l'ANAS avrebbe ommesso completamente la manutenzione anche ordinaria del vecchio manufatto;

i gravi disagi che ha comportato la chiusura della strada statale « Romana » in prossimità del manufatto sono al centro della viva protesta delle amministrazioni locali e dell'opinione pubblica —:

quale sia il risultato della prova di carico prevista dai responsabili dell'ANAS;

quale la natura e la consistenza degli interventi di consolidamento dell'attuale struttura ed in quali termini se ne preveda la realizzazione;

se, in prospettiva, non si ritenga di realizzare la nuova struttura ed in caso affermativo con quali risorse ed in quali tempi s'intenda provvedere alla stessa.

(5-01756)

ALDA GRASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima situazione già più volte segnalata, sia dal deputato scrivente ai sottosegretari del precedente ed attuale Ministero, sia dall'ufficio del tribunale di Casale Monferrato in cui si verifica una insostenibile gestione a causa della carenza di personale giudiziario delle qualifiche dirigenziali, collaboratori di cancelleria ed assistenti giudiziari;

oggi tutta la struttura di assistenza ai magistrati si riduce ad un solo collaboratore di cancelleria in servizio effettivo, e tale situazione si protrae ormai da circa un anno;

a fronte di tale insostenibile situazione, le numerose, continue richieste di assegnazione di personale (esistono due domande di collaboratori di cancelleria per il trasferimento al tribunale di Casale)

non hanno mai trovato nessuna risposta da parte dei competenti uffici ministeriali;

tale situazione non consente la prosecuzione dell'attività giudiziaria nonostante volenterosi magistrati ed il minimo personale forniscano generoso e pronto apporto —:

se intenda provvedere con un immediato intervento a garantire la necessaria copertura degli Uffici con personale e mezzi tecnici. (5-01757)

MUZIO, CARCARINO, BERGONZI, RENATO ALBERTINI, CRUCIANELLI, GUERRA e MARINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della trasformazione dell'Enel ente pubblico economico, in società per azioni un punto estremamente delicato è costituito dalla definizione del rapporto tra Stato e Enel SpA mediante l'adozione di uno specifico disciplinare di concessione;

in tale disciplinare debbono essere affrontati problemi assai complessi e, tra questi, i rapporti tra SpA elettrica e aziende degli enti locali e aziende autoproduttrici nonché i poteri di coordinamento e di indirizzo delle attività elettriche;

in tale disciplinare debbono essere tradotte in termini di comportamento, di obblighi e diritti, le finalità di interesse generale, previamente definite nonché indicati i controlli, e le strutture di controllo, più adeguati;

nella seduta di mercoledì 6 ottobre 1993 della X Commissione, il Governo ha annunciato l'esistenza di una bozza di disciplinare di concessione attualmente all'esame della società Klein Wort Bensom LTD in qualità di *financial adviser* —:

se non ritenga che tale bozza di disciplinare di concessione debba essere presentata alla Commissione parlamentare

competente affinché il Parlamento possa esprimere il proprio motivato parere ed esplicitare la propria funzione di indirizzo.
(5-01758)

MUZIO e BERGONZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel deposito tabacchi grezzi di Tortona (AL) 28 addetti su 78 sono impiegati all'impianto-sale e che altri, circa 40, sono dipendenti delle COOP.SEAT addetti al facchinaggio per carico e scarico delle materie prime;

il ministro risulta voglia ratificare la chiusura dell'impianto di lavorazione dei sali presso queste unità produttive;

si tratta di un impianto tecnologicamente avanzato e di grande capacità produttiva e che se utilizzato per le sue potenzialità, così come gli investimenti da ultimo effettuati richiederebbero, sarebbe in grado di occupare ulteriori 20 unità;

il costo dell'impianto del sale rifatto *ex novo* nel dicembre 1990 è pari a 3 miliardi e 500 milioni e che nel biennio 1991-92 per acquisti diversi, manutenzione, impianti ed attrezzature ha richiesto una ulteriore spesa di 7 miliardi e 800 milioni;

nei prossimi mesi a fronte del pensionamento del direttore della lavorazione e del chimico, se non sostituiti in tempo utile, si verrebbero a determinare difficoltà alla continuità produttiva;

su queste produzioni vengono caricati costi di gestione generali che dovrebbero essere improntati a centri di costo diversi, e per tale motivo, alla produzione del sale viene imputata una insufficiente redditività —:

se la chiusura di questo impianto produttivo sottenda la cessione del monopolio alla ITALKALI e all' AIS o alla F.I.T. nel quadro della privatizzazione del Monopolio di Stato, anche attraverso una graduale dismissione di parti e/o rami aziendali;

quali misure il ministro abbia posto in essere per verificare i margini reali di redditività di queste produzioni, che esperti del settore considerano appetibili sul mercato anche a fronte della lavorazione effettuata nell'unità produttiva di Tortona per conto di terzi e la relativa commercializzazione del prodotto finito;

quali atti si intenda disporre per evitare il dissiparsi di risorse appena investite nell'unità produttiva di Tortona e quali atti voglia compiere per evitare la perdita di posti di lavoro, direttamente o indirettamente collegati alla produzione del sale, che si verrebbero a determinare con la chiusura dell'impianto, che andrebbero ad aggiungersi alla già drammatica situazione disoccupazionale del Tortonese.
(5-01759)

BOGHETTA, CRUCIANELLI, DORIGO, MUZIO e CAPRILI. — *Ai Ministri della difesa, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

durante il periodo elettorale la SIP ha dato disposizioni ai centri operativi affinché « ...in riferimento a possibili richieste di intervento per esigenze di protezione e difesa civile da parte delle autorità competenti... » fossero soddisfatti gli adempimenti previsti;

non risulta che il Parlamento della Repubblica abbia mai approvato leggi o norme istitutive di un organismo denominato difesa civile. Al contrario, nelle trascorse legislature, più volte, furono bocciati progetti di legge che prevedevano la costituzione di tale struttura;

esiste, presso la SIP, nell'ambito dell'area « immobilizzi servizi », la protezione civile, mentre nell'area « internal auditing e segreteria » una struttura denominata segreteria riservata circuiti speciali che ha il compito della « realizzazione e gestione dei collegamenti di telecomunicazione riservati relativi alla tutela del segreto di

Stato». Le due strutture, come si può facilmente rilevare, sono ben distinte e appartengono a due diverse aree organizzative. Non si riesce inoltre a comprendere come collegamenti di TLC riservati possano influire sulla tutela del segreto di Stato;

l'8 febbraio 1989 il ministro *pro tempore* delle poste e delle telecomunicazioni nel dare risposta alla interrogazione 4-05223 dell'11 marzo 1988, riguardante anch'essa la funzione della segreteria riservata circuiti speciali, elencava i tipi di intervento di tale struttura ipotizzando varie situazioni quali crisi nazionali o internazionali o, infine, eventi bellici —:

a) se esista nel nostro Paese una struttura denominata difesa civile cui fa riferimento la SIP;

b) cosa intenda la SIP, che ben distingue la protezione dalla difesa civile, per tutela del segreto di Stato con sistemi di TLC riservati;

c) quali siano le « autorità competenti » alle quali fa riferimento l'ordine di servizio della SIP;

d) se nel periodo prelettorale il Paese si sia venuto a trovare in una o più delle situazioni ipotizzate dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni nella sua risposta all'interrogazione suaccennata. (5-01760)

BOGHETTA, CAPRILI, CALINI CANAVESI e RAMON MANTOVANI. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

è stata decisa la ristrutturazione del complesso immobiliare delle P.T. di via Aporti 8/10 sito in Milano;

l'Amministrazione P.T. per la peculiarità dell'area e l'urgenza che rivestiva l'assestamento della struttura operativa del settore della movimentazione postale della città di Milano, è ricorsa allo strumento della « concessione di sola costruzione »;

l'intervento, progettazione e realizzazione, è stato affidato alla Soc. Italposte del gruppo IRI Italstat (31 marzo 1987);

con decreto ministeriale del 9 aprile 1987 è stata approvata la Convenzione Normativa tra amministrazione P.T. e Italposte per un corrispettivo in oneri vari nella misura del 4,5 per cento sul consuntivo, mentre per le opere di progettazione vengono applicate le tariffe professionali;

con decreto ministeriale del 23 marzo 1988 è stato approvato il progetto esecutivo diviso in due lotti per lire 149,5 miliardi;

i lavori del 1° lotto iniziano il 19 ottobre 1988 e dovevano essere ultimati nel gennaio del 1994;

l'importo del 1° lotto di lire 117 miliardi per effetto dell'allineamento prezzi (21 per cento), degli oneri di concessione (7 miliardi) e di progettazione (6 miliardi) sale a 156 miliardi;

con decreto ministeriale del 20 febbraio 1991 è stata approvata una perizia suppletiva scaturita da richiesta successiva della Direzione provinciale di Milano e da necessità esecutive rappresentate dalla concessionaria;

il nuovo importo (allineato) sale ancora a 215 miliardi con conclusione dei lavori previsti nel gennaio 1995; gli oneri per la revisione prezzi sale da 7 ad oltre 57 miliardi, ai quali vanno aggiunti gli oneri di progettazione che saranno calcolati sul prezzo consuntivo;

l'importo complessivo finale da 150 miliardi passerà a 300 miliardi !;

è stata nominata una Commissione di collaudo in corso d'opera composta dal dottor Quaranta (presidente di sezione del Consiglio di Stato), Parrella (forse dimissionario per le note vicende Tangentopoli); D'Ancona, dirigente superiore del Ministero dei lavori pubblici, Cascetta Perino, primo dirigente PP.TT. del Consiglio Superiore Tecnico PTA, Rupparello segretario;

è stravagante che questa commissione usufruisca dello stipendio e del contributo spese P.T. e della parcella del controllato Italposte;

appare discutibile il ricorso alla « concessione » per una sola costruzione;

appare discutibile che lo Stato non rimborsi a *forfait* mentre invece l'importo del compenso complessivo supera il quinto, previsto dalla legge, di quello previsto nell'atto di concessione rimanendo il resto a carico del concessionario;

la convenzione è stata approvata con decreto ministeriale del 9 aprile 1987 mentre già era stata promulgata la legge n. 80 del 17 febbraio 1977 che per importi superiori ai 20 miliardi prevede la licitazione privata;

non si comprendono i motivi della scelta della concessione anziché dell'appalto visto che non vi è motivo per l'Amministrazione P.T. di disimpegnarsi dall'onere dell'attività tecnica ed amministrativa richiesta avendo l'Amministrazione P.T. oltre 1800 fra architetti, ingegneri, geometri;

se si fosse seguita la procedura dell'appalto l'importo sarebbe diminuito, per effetto del ribasso d'asta 30 per cento e per mancanza di oneri di progettazione e concessione a 82 miliardi con un risparmio di ben 74 miliardi ! Si sarebbe risparmiato 1 miliardo per la progettazione delle strutture;

vi è stata una anticipazione del 20 per cento dell'importo dei lavori alla concessionaria prima dell'avvenuta approvazione urbanistica del progetto e dell'inizio dei lavori in difformità alle leggi vigenti;

appare inaccettabile e stravagante che la commissione di collaudo sia il tempio di fiducia del concessionario e del concedente, cioè del controllato e del controllore —;

se sia a conoscenza dei contenuti e delle modalità seguite in quest'opera;

se sia a conoscenza della lievitazione enorme dei costi mentre i costi finali potevano addirittura essere inferiori al primo costo del 1° lotto;

se non intenda aprire una inchiesta per appurare se l'Amministrazione P.T. ha operato perseguendo gli interessi dell'Amministrazione stessa o invece vi è il sospetto di connivenza con la concessionaria;

se non ritenga di dover intervenire affinché venga modificata la commissione di collaudo ed evitare il ruolo di commissione di fiducia del concessionario e del concedente. (5-01761)

MASINI, OLIVERIO, SORIERO, DALLA CHIESA e SITRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il Provveditore agli Studi di Reggio Calabria dottoressa Vincenzina Greco ha ignorato nella attuazione del piano di rideterminazione del rapporto alunni classi stabilito nel Decreto n. 288 del 9 agosto 1993, le modifiche allo stesso apportate con decreto interministeriale del 24 settembre 1993 trasmesse alle autorità scolastiche locali con la circolare del Ministro della Pubblica Istruzione n. 295/93;

che il suddetto comportamento risulta confermato dalle prese di posizione delle organizzazioni sindacali, del Consiglio scolastico provinciale di Reggio Calabria e del Consiglio regionale della Calabria —;

se non intenda disporre, immediatamente e comunque prima del 22 ottobre data attualmente stabilita per il termine delle operazioni di mobilità, una approfondita indagine ispettiva sul funzionamento del Provveditorato agli studi di Reggio Calabria;

come intenda rimuovere una situazione di violazione delle disposizioni vigenti in materia di determinazione degli organici e di regolare avvio delle attività didattiche esistente nel suddetto Provveditorato. (5-01762)

POLI BORTONE, IGNAZIO LA RUSSA, ROSITANI e SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la RAI è un servizio pubblico, finanziato, attraverso il canone, dagli utenti;

gli attuali amministratori hanno rilevato un *deficit* ben superiore al 10 per cento previsto dalla legge per la decadenza del CdA della RAI;

il Presidente della Commissione di vigilanza non ritiene di poter attivare l'articolo 12 della legge 103/75 in quanto con la legge 206/93 è mutata la fonte di nomina degli amministratori;

di conseguenza, questi amministratori non possono essere considerati responsabili di atti compiuti dai precedenti;

è impensabile, allora, che il precedente CdA debba sfuggire alle sue responsabilità;

è ingiusto scaricare ulteriormente sul cittadino oneri per coprire sperperi dovuti alla cattiva amministrazione dei vertici della RAI —:

se non ritengano di dover procedere alla richiesta di risarcimento da parte dei precedenti consiglieri di amministrazione della RAI;

se esistano responsabilità penali da parte di quanti, facenti parte del CdA della RAI, hanno avallato manipolazioni che hanno consentito di aggirare l'attivazione dell'articolo 12 della legge 103/75, e di quanti, pur richiesti di applicare la norma in questione, non abbiano inteso farlo col pretesto che era *in itinere* un provvedimento legislativo. (5-01763)

OLIVERIO, DALLA CHIESA, SITRA e SORIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Governo in attuazione dell'articolo 3, comma 1, lettera a) della legge 23 ottobre 1992, n. 421, concernente razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi, ha emanato il decreto legislativo 11 agosto 1993 n. 375;

l'attuazione di tale decreto ha creato, soprattutto nel Mezzogiorno, una situazione di grave disagio a causa, tra l'altro, dell'aumento dei contributi agricoli unificati che, in alcuni casi, raggiunge il 200 per cento;

il provvedimento si abbatte su un settore che, al contrario di altri, è stato da sempre portato dalle politiche governative ad una situazione di estrema marginalità;

da un riscontro effettuato presso gli uffici circoscrizionali per il collocamento si è potuto verificare che dal 1° ottobre, data in cui è scattato l'aumento dei premi contributivi, è completamente scomparsa la richiesta di mano d'opera per l'impossibilità da parte delle aziende di sopportare costi proibitivi;

ciò è causa di aggravamento delle condizioni di disoccupazione in regioni come la Calabria con un tasso di disoccupazione elevato che è alla base di gravi ed acute tensioni sociali;

il risultato in alcune zone del Paese sarà certamente quello di un abbandono in massa delle campagne e, in alcune zone della Calabria, il rafforzamento del fenomeno del caporalato;

risulta, peraltro, ingiusto che con tali decreti si vogliano rastrellare nel Mezzogiorno 500 miliardi, dei 523 previsti —:

quali provvedimenti intenda assumere con urgenza, il Governo, per eliminare i motivi di una forte tensione nelle campagne. (5-01764)

D'AMATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

esistono in commercio sette specialità medicinali, trentaquattro confezioni

ognuna con un prezzo differente dagli altri, ma tutte a base di interferone umano sotto forma di iniezione, di pomata, di collirio;

i nomi sono simili: Frone, Roferan A, Naferon, Intron A, Alfaferone, Wellferon ed Humoferon ma il prezzo varia per cui il prodotto più caro è il Frone iniettabile che in confezione monodose costa 274.320 lire mentre quella con 3 flaconi costa 641.600 lire mentre il Roferan A ha un prezzo che va dalle 50.500 lire alle 322.800 lire e l'Intron A costa dalle 25 mila lire alle 158 mila e 600 lire;

il farmaco in questione, ancora in fase sperimentale, deve essere prescritto da un centro specialistico ospedaliero che deve specificare anche la durata della terapia;

il costo del farmaco succitato ricade interamente sul SSN;

in Campania il consumo di interferone sta raggiungendo il Guinness dei primati tant'è che solo a giugno 1993 sono stati spesi 11 miliardi e 400 milioni, per cui il fatturato supera il 10 per cento della spesa farmaceutica regionale facendo la fortuna delle case produttrici e di una pattuglia di medici e farmacisti;

se è vero che solo con la confezione di Frone una stessa farmacia ha incassato 79 milioni ad aprile, 69 milioni a maggio e 70 milioni a giugno mentre un'altra ha registrato un *trend* più o meno costante passando dai 71 milioni di aprile ai 77 milioni di giugno;

la regione Campania pur attivando una serie di controlli non è ancora riuscita a disciplinare tale grave atipicità;

una importante casa farmaceutica ha sponsorizzato un convegno in Brasile cui hanno partecipato delegazioni di ogni parte d'Italia e che la più nutrita è stata quella campana —

quali iniziative ritiene di assumere affinché salvaguardando le vere esigenze terapeutiche si ponga fine ad un mercato che testimonia la grave crisi dell'assistenza

sanitaria del nostro paese e l'esigenza di porre mano in maniera chiara e definitiva al pluralismo di prodotti simili ma con prezzi differenti che scatenano una corsa al consumo non esclusi gravi episodi di comparaggio. (5-01765)

SENESE e COLAIANNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa dà con frequenza notizia di numerosi magistrati sottoposti ad indagini in relazione a gravi ipotesi di reato;

l'opinione pubblica è giustamente allarmata da tali notizie;

è opportuno che il Parlamento conosca con precisione il numero dei magistrati sottoposti ad indagini penali, la natura dei reati cui le indagini si riferiscono, gli eventuali provvedimenti adottati dal CSM e le procedure avviate al riguardo da codesto ministero o dallo stesso Consiglio —

quale sia il numero dei magistrati sottoposti ad indagini penali e quali i relativi titoli di reato;

quali le procedure eventualmente avviate da codesto ministero o dal C.S.M. in relazione ai casi di cui sopra;

quali le ragioni dell'eventuale mancato avvio di tali procedure;

quali i provvedimenti eventualmente già adottati dal competente organo di autogoverno;

se gli uffici del pubblico ministero adempiano sempre con sollecitudine al dovere di informativa imposto dall'articolo 119 N.A. del codice di procedura penale;

se ritenga che le norme vigenti in materia di informativa siano adeguate allo scopo di porre il Ministro della giustizia ed il C.S.M. in grado di conoscere tempestivamente ogni avvio di indagini penali a carico di magistrati e, in caso negativo, quali provvedimenti intenda promuovere.

(5-01766)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BOTTINI, GELPI, CRIPPA, ENRICO TESTA e ANTONIO MAGRI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della GMC mobili d'arte, con il 1 di ottobre 1993 saranno tutti in CIGS a zero ore poiché l'azienda, in concordato preventivo dal 15 luglio scorso, non potrà più produrre per ordine del tribunale di Bergamo, a fronte dell'insolvenza nei confronti dei fornitori, nonché, per parte del salario, nei confronti dei lavoratori (13 mensilità 1992, circa una mensilità del novembre 92, nonché della liquidazione maturata fino all'entrata dell'amministrazione controllata, avvenuta il 25 novembre 1992);

le cause di questa situazione sono diverse e tutte imputabili ad una gestione imprenditoriale e manageriale poco lungimirante ed in alcuni casi con sperperi di grandiose risorse;

accanto a questo si pone la crisi e la guerra nel golfo persico a partire dai primi anni novanta, nonché la infelice introduzione nel mercato degli alberghi con accordi con la Ciga hotel il cui gruppo naviga con 1000 miliardi di debiti di cui 3,5 miliardi nei confronti della G.M.C.;

il risultato è che oggi l'azienda leader nel mobile d'arte della zona di Bergamo chiude i battenti e 150 lavoratori con rispettive famiglie si trovano in compagnia di migliaia di lavoratori che in questi mesi perdono il posto di lavoro, per una politica sbagliata fatta negli anni ottanta che, anziché privilegiare la penetrazione nel mercato attraverso gli investimenti nell'industria ha privilegiato in termini irrimediabili operazioni immobiliari, speculative e finanziarie;

a fronte di questa situazione si è richiesto (come prevede la legge 223) l'intervento della Cigs per un anno al fine di poter intervenire in questa fase, da un lato al sostegno del reddito di chi ha perso il posto di lavoro non per colpa sua, dall'altro per ricercare una soluzione che possa recuperare in tempi brevi una grossa parte di produzione, attraverso nuovi acquirenti che portino denaro fresco e prospettive certe di lavoro, e di conseguenza un recupero sostanziale di occupazione;

come si vede la gente, i lavoratori coinvolti e le OO.SS. non chiedono e non fanno solo chiedere assistenza, ma chiedono di lavorare e di essere guidati da imprenditori che sappiano fare il proprio mestiere e siano competitivi sul mercato guardando in avanti;

a tutt'oggi le proposte che circolano sono sostanzialmente due e tutte e due non sono state formalizzate;

la prima sarebbe quella di due gruppi internazionali che intendono mettersi assieme per formalizzare una proposta tesa a recuperare una parte dell'azienda con affitto di due anni di parte dei capannoni, con recupero di circa 50 lavoratori e con la prelazione di diritto alla fine di questo periodo;

la seconda è quella di un gruppo di distribuzione e commercializzazione intenzionato a recuperare l'altra parte del fabbricato recuperando parte dei lavoratori in questo nuovo settore;

si ribadiscono, come del resto si è fatto in un recente incontro con tutte le parti in causa, questi concetti:

1) le proposte anziché continuare a rimbalzare sui giornali siano fatte nelle sedi opportune e per iscritto il più presto possibile;

2) che le stesse tengano conto del problema occupazionale e territoriale;

3) gli interroganti pensano che un patrimonio produttivo, professionale e perché no di un certo tipo di mercato, non vada disperso in questo territorio, pena

l'incertezza e il coinvolgimento dell'indotto di questa produzione, che ha un peso notevole nella zona circostante —:

quali iniziative di competenza intenda assumere presso le amministrazioni di Treviglio e Castel Rozzone perché approfondano il massimo impegno affinché quanto di loro competenza venga fatto e soprattutto perché svolgano una azione costante al fine di ricercare le soluzioni utili per tutti, non emarginando chi vive del proprio lavoro;

quali iniziative di competenza si intendano assumere al fine di sollecitare il commissario giudiziale perché in tempi stretti eviti il fallimento e approvi la C.I.G.S. (4-18963)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Mascali è stato sciolto il 9 giugno 1992 con decreto del Presidente della Repubblica n. 136 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Mascali hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Mascali dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Mascali. (4-18964)

IANNUZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che la SEPSA Spa gestisce i trasporti su gomma e ferro, che costituiscono le linee di collegamento della zona flegrea con Napoli;

che la Ferrovia Cumana, con la sua linea principale Torregaveta-Montesanto lunga 18 chilometri, serve 18 stazioni intermedie tra cui Fusaro, Baia, Luscrino, Arcofelice e Pozzuoli passando successivamente per Agnano, Bagnoli, Fuorigrotta, Corso Vittorio Emanuele;

che il numero cospicuo di stazioni e la loro ubicazione nei punti nevralgici delle zone immediatamente a ridosso della città e la stazione di partenza di altri mezzi di trasporto pubblico quali la Funicolare e la Metropolitana, rendono la Ferrovia Cumana il mezzo di trasporto di gran lunga preferito dall'utenza flegrea, che riesce ad essere in città in appena 40 minuti;

che l'utenza è tradizionalmente composta da studenti e lavoratori che sono obbligati a scegliere i treni in partenza da Torregaveta alle ore 7,36 e 7,56 i quali partono già al limite della capienza,

creando una situazione di notevole disagio ai passeggeri delle stazioni successive;

che la situazione, ora esposta, crea inoltre condizioni di viaggio tra il grottesco e l'intollerabile, oltre a causare ovvi ritardi nelle stazioni intermedie per il notevole flusso di viaggiatori in entrata ed in uscita dalle carrozze —:

quali provvedimenti ritenga di adottare per far sì che studenti e lavoratori viaggino in condizioni di normalità;

se sia ipotizzabile l'utilizzo delle vecchie carrozze dove sono previsti in numero doppio i posti a sedere o se, soluzione augurabile ed ottimale, sia ipotizzabile il raddoppio delle carrozze negli orari di maggiore afflusso ed in altri considerati tali dallo stesso Ente gestore. (4-18965)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le modalità di pagamento ai contribuenti dei rimborsi IRPEF 1987 attualmente in corso stanno evidenziando che, ancora una volta, evidentemente in forza dell'assenza di un effettivo controllo sul comportamento degli istituti bancari, fra la data di emissione dei relativi vaglia cambiari e la data di spedizione con lettera raccomandata dei medesimi vi è un divario di ben 15 giorni;

la sopra descritta procedura applicata al monte-rimborsi dello Stato, che per l'IRPEF 1987 è pari a circa 3000 mld, fa guadagnare indebitamente alle banche oltre 10 miliardi di interessi a danno dei contribuenti, che subiscono in termini di ulteriore immotivato ritardo nel pagamento di quanto ad essi dovuto dallo Stato le conseguenze di questo caso di scuola di mala-amministrazione —:

quali urgenti interventi intendano attuare al fine di accertare ogni responsabilità a qualsivoglia livello in ordine ai fatti sopra esposti ed a ricondurre gli istituti bancari ad un comportamento corretto nei

confronti dello Stato e dei contribuenti in attesa dei rimborsi IRPEF del 1987.

(4-18966)

PISCITELLO e DALLA CHIESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il decreto legislativo n. 288 ha provocato nella scuola stravolgimenti involutivi senza precedenti nella storia della nostra Repubblica;

che tali stravolgimenti rischiano di innescare un meccanismo perverso di cause o concause che non consentono il normale e regolare avvio dell'anno scolastico;

che il provveditore agli studi di Ragusa ha ritenuto di accorpate classi degli istituti tecnici industriali con indirizzi differenti imponendo agli alunni il cambiamento del corso di studio;

che i genitori dei ragazzi frequentanti gli istituti tecnici industriali della provincia di Ragusa si sono costituiti in assemblea permanente per garantire il rispetto delle scelte di indirizzo scolastico —:

se non ritenga di voler sollecitare il provveditore agli studi di Ragusa a voler adottare una linea di buonsenso anche per non inasprire le già riconosciute difficoltà prodotte dal predetto decreto;

se non ritenga di emanare una circolare che disponga con sufficiente chiarezza che l'accorpamento o la soppressione di classi non opera quando:

a) si è in presenza di classi che seguono indirizzi o corsi di studio diversi;

b) la soppressione di una o più classi comporta per gli studenti il trasferimento in sedi lontane oltre un certo numero di chilometri. (4-18967)

BERSELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 1985, n. 816, agli articoli 3, 5 e 6 prevede, tra l'altro, che i sindaci dei comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti, nonché i presidenti e gli assessori provinciali beneficiano del raddoppio delle rispettive indennità di carica qualora « svolgano attività lavorativa non dipendente o che, quali lavoratori dipendenti, siano collocati in aspettativa non retribuita »;

per quest'ultimo caso l'articolo 2 della medesima legge n. 816 del 1985 prevede che le amministrazioni comunali e provinciali si facciano carico altresì degli oneri previdenziali, assistenziali ed assicurativi e delle quote annuali di accantonamento per l'indennità di fine rapporto;

la *ratio* della norma è più che comprensibile dal momento che con il raddoppio delle indennità di carica si compensano in qualche modo determinati eletti che, proprio in funzione di tali loro cariche elettive, finiscono per non percepire più i maggiori redditi legati alle attività lavorative da essi abbandonate;

ora è accaduto che innumerevoli « furbi » si siano fatti fittiziamente assumere da aziende private per poi ottenere, da un lato, l'aspettativa non retribuita e, dall'altro, il raddoppio dell'indennità di carica e gli altri benefici previsti dalla legge, pur non avendo realmente mai lavorato in tali aziende od avendovi lavorato o un solo giorno o pochi giorni o alcune settimane soltanto;

le Procure della Repubblica presso i Tribunali di Rimini, Forlì e Pesaro hanno già avviato indagini in merito ed è già stata inoltrata una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di un parlamentare;

per quanto riguarda il comune di Bologna, risulterebbe che due presidenti di quartiere sarebbero stati collocati in aspettativa in base all'articolo 2 della legge n. 816 del 1985, usufruendo conseguentemente dei benefici di cui all'articolo 5 senza che essi potessero rientrarvi dal

momento che il predetto articolo 2 non contempla assolutamente i presidenti dei quartieri;

in particolare, De Togni Paolo (Bologna, 8 novembre 1950) alle dipendenze del PCI-PDS risulterebbe posto in aspettativa il 1° aprile 1988 come presidente del locale quartiere « Navile » e Fassa Giorgio (Bologna, 24 novembre 1939) alle dipendenze dell'ACMA Spa risulterebbe collocato in aspettativa il 1° febbraio 1987 come presidente del quartiere « San Donato »;

saremmo quindi in presenza di una aperta violazione della legge n. 816 del 1985 che avrebbe consentito, da un lato, a De Togni ed a Fassa un indebito arricchimento in funzione di un illegittimo raddoppio dell'indennità di carica e, dall'altro, al PCI-PDS e per la società ACMA un altrettanto illecito risparmio per quanto riguarda il versamento degli oneri previdenziali, assistenziali e assicurativi e delle quote annuali di accantonamento per l'indennità di fine rapporto. Il tutto a danno del comune di Bologna —:

dal ministro del lavoro e della previdenza sociale, come ciò possa essere accaduto, e se non intenda verificare con l'accesso di ispettori, possibilmente estranei alla realtà locale, quanto precede anche in ordine al fatto che l'INPS - sede di Bologna, non avrebbe potuto ricevere contribuzioni da parte dell'ente locale in funzione di una legge nella specie non applicabile, aprendo comunque un'inchiesta volta ad accertare possibili collusioni con persone estranee all'Istituto e quali iniziative, anche di carattere disciplinare, intenda porre in essere;

dal ministro dell'interno, come possa essere accaduta una cosa tanto sconcertante e quali iniziative intenda porre in essere al fine di far recuperare al comune di Bologna ciò che ha illegittimamente versato;

dal ministro dell'interno ancora, se non intenda disporre urgentemente un'inchiesta al fine di accertare come possa essere accaduto che il segretario generale

del Comune di Bologna dottor Fulvio Medini abbia avallato una iniziativa clamorosamente in spregio di una legge dello Stato. (4-18968)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Lucca continuano, più o meno casualmente, a venire alla luce discariche abusive;

in molti casi sono stati rinvenuti interrati bidoni contenenti sostanze altamente tossiche, inquinanti e fanghi di ogni genere;

esistono rischi immensi per l'inquinamento delle falde acquifere e il permanere di tale situazione causerà sicuramente delle catastrofi ecologiche senza rimedi;

casi recentemente scoperti sono accreditabili a fatti risalenti anche a più di dieci anni fa;

negli ultimi decenni hanno operato nel settore dello smaltimento, individui senza scrupoli che certamente hanno fruito di protezioni di ogni genere, non escluse le politiche;

è ragionevole pensare che molti altri terreni della provincia di Lucca siano stati utilizzati per gli scopi sopra indicati —:

se non ritenga necessario effettuare un'indagine a tappeto su tutto il territorio provinciale, per individuare altre situazioni come quelle descritte nella premessa;

se non ritenga opportuno provvedere tempestivamente a fare bonificare i siti denunciati, onde evitare il propagarsi alle acque ed all'aria del letale inquinamento;

se siano allo studio provvedimenti, anche di carattere legislativo, che predispongano un costante monitoraggio del territorio, per rendere impossibile nel futuro il verificarsi di questi veri e propri attentati alla salute pubblica ed all'equilibrio ecologico. (4-18969)

BAMPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il vero problema dei romani, come invero di molti altri cittadini italiani, oltre la legittima preoccupazione per il mantenimento della occupazione, non è né l'attuazione della legge per « Roma Capitale » né la progettazione dello SDO (Sistema Direzionale Orientale), bensì la « casa »;

con la metà della spesa prevedibile per lo SDO si poteva risolvere il problema di tutti i romani ancora disagiati;

i tempi così lunghi per la realizzazione dello SDO (che ancora non è iniziata dopo 18 anni) lasciano intuire la non priorità del progetto e il superamento di una soluzione così prospettata —:

quali iniziative di competenza intenda assumere per far archiviare il costoso progetto e per fornire degli indirizzi di spesa nel settore abitativo per quanto riguarda gli eventuali accantonamenti.

(4-18970)

DELFINO. — *Ai Ministri per gli affari sociali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'attuazione della recente normativa, prevista dal decreto-legge 9 agosto 1993 n. 288 e circolare ministeriale n. 261 del 13 agosto 1993, ha creato notevoli disagi e forti proteste nella scuola;

la riorganizzazione concretamente promossa dal provveditorato di Cuneo ha toccato anche l'ambito delle classi speciali per portatori di *handicap*, originando grandi apprensioni nelle famiglie interessate;

in sede di determinazione dell'organico di diritto secondo quanto previsto dalla normativa vigente, il numero dei posti di sostegno è determinato dal rapporto: un insegnante per quattro allievi portatori di *handicap*;

in sede di determinazione dell'organico di fatto, in presenza di allievi con

handicap particolarmente gravi, è possibile autorizzare posti di sostegno in deroga a tale rapporto —:

quanti siano gli insegnanti di sostegno per la provincia di Cuneo, diversificati per ordine di scuola, riguardanti l'anno scolastico 93/94 e quanti ne abbia impiegati il provveditorato di Cuneo per l'inserimento scolastico di portatori di *handicap*.
(4-18971)

IMPOSIMATO, DE SIMONE, NARDONE, JANNELLI, VOZZA e DALLA CHIESA CURTI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità*. — Per conoscere — premesso che:

da oltre dieci giorni la città di Maddaloni con una popolazione di circa cinquantamila abitanti, è priva di acqua potabile, come risulta anche dal comunicato numero 10 del 14 ottobre emesso dal sindaco di Maddaloni;

questa gravissima situazione sarebbe conseguenza della infiltrazione provocata all'acquedotto dalla Casmez. Tutto questo provoca gravissimi disagi per la popolazione oltre che un grave pericolo di epidemie in una situazione ambientale già fortemente degradata per la presenza di cave, discariche e altri fattori inquinanti;

la popolazione di Maddaloni è costretta a procurarsi l'acqua nelle località più o meno distanti della provincia mentre i lavoratori della Cementir e della Face Standard non riescono a procurarsi l'acqua necessaria per cucinare nelle mense aziendali se non a costo di duri sacrifici. Manca addirittura un'autocisterna che possa rifornire i cittadini, l'ospedale e le fabbriche di acqua potabile —:

quali provvedimenti urgenti i Ministri dell'interno e della sanità intendano adottare ai fini di rimuovere la situazione di grave disagio in cui versa la popolazione di Maddaloni intervenendo per eliminare i fattori di inquinamento e restituire ai cittadini di Maddaloni nel più breve tempo possibile l'acqua potabile.
(4-18972)

BONOMO, BIANCHINI, PASSIGLI e SBARBATI CARLETTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. — Per sapere — premesso che:

l'università, con tutti i suoi problemi, non viene adeguatamente considerata dalla classe politica mentre nei fatti rappresenta una delle maggiori istituzioni del Paese e indizio fondamentale della sua vitalità; ciò dolorosamente determina una grave dissipazione di intelligenze (degli studenti e dei professori), una vera e propria dilapidazione di ricchezza, fino alla determinazione di una recessione intellettuale;

va ricordato che negli ultimi anni l'università italiana ha ricevuto un'attenzione legislativa che non aveva avuto in precedenza, con la legge che istituiva il Ministro per l'università e la ricerca scientifica (1984) e quella sugli ordinamenti didattici (1991). Ma, a parte queste encomiabili innovazioni legislative, ci sono diverse buone ragioni per temere che le cose non cambieranno e cioè resteranno fermi i due indicatori che meglio esprimono il livello dell'attività universitaria: la qualità dell'insegnamento e quella della ricerca;

la produzione di buone leggi non sembra pertanto capace di toccare le insufficienze profonde del sistema universitario.

A nostro parere il male principale dell'università è costituito da un disturbo profondo dell'organizzazione e da questo male discendono altre disfunzioni che portano al collasso. L'università ha un'organizzazione acefala ed invertebrata, senza una autentica responsabilità di comando. In qualunque organizzazione fondata su moventi razionali la possibilità di esercitare il comando risiede nel fatto che chi comanda vede riconosciuta, per delega temporanea, la sua facoltà di « promuovere » o « rimuovere » che è comandato, sulla base di criteri diversi che si raccolgono nella formula: « produttività + responsabilità »;

andrebbe valutata la produttività, così come avviene in qualunque grande azienda efficiente e moderna, identificando un indicatore;

occorrerebbe richiedere ad una agenzia di ricerca di compiere periodicamente un'indagine sistematica sulla « vita dell'università » per verificare cosa vi accade e quali risultati vi si conseguono, tenendo anche conto del rapporto costi-benefici. Così come viene riportato da R. Simone in un ottimo saggio intitolato *L'Università dei tre tradimenti*, Laterza ed. 1993, il CENSIS, nell'anno in corso, ha provato a inventarsi alcuni indicatori con cui costruire una classifica delle università italiane che sono i seguenti: l'investimento necessario per ciascuno studente che riesca a laurearsi, il rapporto fra gli immatricolati e i laureati, il rapporto tra professori e alunni, i metri quadrati teoricamente disponibili per alunno;

essi sembrano insufficienti e sono piuttosto teorici —:

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica intenda affidare tale importante e delicato compito ad un comitato tecnico o ad una azienda di ricerca specializzata. In conclusione appare oggi indispensabile ridare dignità all'istruzione universitaria, rendendola finalmente efficiente e ben finalizzata agli scopi fondamentali — ragione unica della sua esistenza — che sono l'educazione culturale dei giovani e la ricerca scientifica. Nell'attuale situazione, determinata dagli elementi innovativi esistenti nella legge che riforma il pubblico impiego, si dovrebbe prendere in seria considerazione la reale mobilità del personale universitario, con passaggio a mansioni più adeguate alla sua effettiva capacità e redditività lavorativa.

L'insufficiente produttività didattica e scientifica dei docenti universitari (professori di I e II fascia) — che può scaturire da una attenta e periodica valutazione da parte degli organi competenti (consiglio di facoltà, consiglio di corso di laurea) deve portare a mettere in atto provvedimenti disciplinari che possano infine determinare un'attività didattica e scientifica confacente alle esigenze della società ed agli impegni connessi con il ruolo occupato.

(4-18973)

BONOMO, BIANCHINI, ORGIANA e RIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i *mass-media* hanno fatto conoscere a tutti gli italiani gli incredibili, enormi furti perpetrati dal professor Duilio Poggiolini, già presidente del comitato per la determinazione del prezzo dei farmaci, che avrebbe incassato ingenti somme e preziosi regali di ogni genere indirizzati a lui da molte aziende farmaceutiche con lo scopo di accrescere il prezzo dei loro prodotti;

tali notizie relative a questo oramai famoso « tesoro di Poggiolini » contrastano con le grandi difficoltà dei cittadini italiani continuamente alle prese con i problemi della cosiddetta « malasanità » —:

quali urgenti provvedimenti il Presidente del Consiglio ed il Ministro della sanità intendano prendere per effettuare la revisione del prezzo dei farmaci attualmente in commercio, molti dei quali decisamente « gonfiati » specie se paragonati ai prezzi in vigore in altri paesi della CEE e della Svizzera, determinando rapidamente una notevole riduzione del costo di tali farmaci. (4-18974)

PIVETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

all'ospedale di Niguarda (MI) è stata installata un'apparecchiatura per sbriciolare i calcoli senza bisogno di sottoporre il paziente a intervento chirurgico, apparecchiatura chiamata litotritore dal costo complessivo di due miliardi;

la suddetta apparecchiatura è sottoutilizzata, nel senso che in sei mesi è stata adoperata soltanto 195 volte mentre in potenza è in grado di fare dieci interventi al giorno;

la giustificazione addotta è nel senso che mancano posti letto e personale —:

quali misure il Ministro intenda adottare per verificare la reale utilizzazione

delle apparecchiature di qualunque genere in dotazione agli ospedali o ai centri specialistici;

se il Ministro non intenda porre in essere misure adeguate per permettere l'effettiva utilizzazione delle apparecchiature in dotazione negli ospedali, anche fornendo il personale a ciò preparato e i posti letti necessari. (4-18975)

OSTINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa rilevano l'iniziativa del sindaco di Bellagio (Como) volte ad ottenere da codesta Presidenza l'assenso per l'esproprio secondo l'articolo 838 del codice civile di un immobile sito in Bellagio ex Albergo Grande Bretagne;

la giunta regionale della Lombardia con delibera 5 agosto 1993 intende, pur tardivamente intervenire per la sistemazione del complesso;

l'immobile da 20 anni giace nel completo abbandono con grave danno per l'economia turistica e per l'immagine della città —;

se quanto espresso in premessa corrisponda al vero e quali iniziative intenda intraprendere. (4-18976)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Lenna, provincia di Bergamo, è gestito da una giunta monocolore democristiana;

in data 7 settembre 1993 la giunta, con propria delibera n. 135, ha affidato l'appalto del servizio trasporto scolastico per gli alunni delle scuole elementari e materne — anno scolastico 1993/94 — alla ditta Donati Giuseppe di Lenna;

la spesa per l'appalto di cui sopra ha subito un ingiustificabile incremento del 37 per cento rispetto all'anno precedente, passando da lire 13.100.000 del 1992 (de-

libera 148 del 14 luglio 1992) a lire 18.000.000 del 1993, nonostante che il numero degli alunni, il percorso, il mezzo di trasporto, l'orario e il personale impiegato siano rimasti immutati;

né il tasso di inflazione, né gli aumenti di carburanti d'autotrazione giustificano un aumento di spesa così sproporzionato;

la minoranza consiliare ha pubblicamente manifestato il proprio dissenso riguardo alla delibera in oggetto;

la spesa per il trasporto degli alunni della scuola media, appaltato alla ditta SAB di Bergamo, si è invece ridotta passando da lire 1.250 mila mensili del 1992 a lire 1.210 mila del 1993 —;

quali siano i motivi che hanno potuto determinare l'aumento di cui in premessa;

come sia possibile che si verifichino contemporanei aumenti e riduzioni di spese per servizi analoghi prestati da ditte differenti;

se non ritenga opportuno promuovere un'indagine inerente alle modalità di attribuzione degli appalti di cui in premessa;

su che base il segretario comunale abbia espresso parere favorevole sulla delibera n. 135 del 3 settembre 1993 della giunta comunale di Bergamo;

perché la giunta democristiana di Lenna, in osservanza alla legge n. 142 del 1990, non consorzi il servizio in oggetto con i Paesi limitrofi abbattendo così i costi di gestione;

se non ritenga che gli aumenti di spesa del 37 per cento per i servizi in oggetto contrastino con la linea di rigore imposta al Paese dal Governo che ha portato al congelamento di stipendi e pensioni nonché a un'insostenibile pressione fiscale nei confronti del cittadino. (4-18977)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Misilmeri è stato sciolto il 9 giugno 1992 con decreto del Presidente della Repubblica n. 136 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Misilmeri hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Misilmeri dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Misilmeri.

(4-18978)

MARTINAT, MATTEOLI e MARENCO.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e delle finanze.* —
Per sapere — premesso:

che il meridione d'Italia, favorito da una estate nautica che dura fino ad otto mesi l'anno, da un mare unanimemente riconosciuto fra i più puliti del Mediterraneo, da risorse naturali di incomparabile bellezza e da prezzi il più delle volte assai concorrenziali, potrebbe portarsi all'avanguardia e proporsi in alternativa al turismo nautico d'élite che oggi purtroppo nella maggior parte dei casi fa riferimento alle coste francesi e spagnole;

che il turismo nautico, come è stato dimostrato da Francia e Spagna, valorizza e arricchisce le zone ad esso interessate;

che, al contrario, il sud d'Italia è penalizzato pesantemente anche sotto tale punto di vista in quanto i porti sono tutti male organizzati e privi dei servizi essenziali alle necessità del turismo nautico, porti naturali e definiti di quarta classe o commerciali, che durante l'inverno rimangono praticamente vuoti;

che gli stanziamenti necessari per le attrezzature idonee ad un turismo nautico non raggiungerebbero certo cifre impossibili, mentre potrebbero creare la possibilità di avere fino a centomila posti barca per la nautica da diporto nel sud;

che la realizzazione di tali opere beneficerebbe tutta la fascia costiera del meridione favorendo tutte le iniziative collaterali che formano l'indotto del ricco mercato della nautica da turismo e la immediata creazione di migliaia di posti di lavoro —:

quale sia il parere del Governo sul problema suesposto e quali iniziative, necessarie ed urgenti, intendano porre in atto al fine di favorire il meridione d'Italia che ha tutte le carte in regola per poter divenire un punto di riferimento per il turismo nautico per tutta l'Europa;

altresi e a tal fine, se ritengano opportuna l'adozione, relativa ai porti del meridione d'Italia per la nautica da turismo, dell'eliminazione della tassa di stationamento; della cancellazione, per le imbarcazioni interessate, dal redditometro; della abolizione dell'IVA sui servizi por-

tuali; della creazione di zone franche quali già presenti in Istria e Dalmazia; della agevolazione delle concessioni ai privati; della applicazione della normativa comunitaria che prevede l'esenzione dalla patente per gli scafi a motore sotto i 7,5 metri di lunghezza; delle misure atte a favorire ed incoraggiare lo stazionamento a tutte le imbarcazioni battenti bandiera estera e, soprattutto, a quelle battenti bandiera di Stato appartenente alla CEE nei porti del sud d'Italia per tutto l'anno. (4-18979)

SERVELLO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

all'inizio del 1993, presso il comune di Lacchiarella (MI), veniva inaugurata la nuova sede del distretto socio-sanitario di base di via Molise;

detta struttura costata al comune e, quindi, ai cittadini centinaia di milioni avrebbe dovuto ospitare cinque ambulatori, una ventina di appartamenti della casa albergo ed il centro diurno per anziani;

la stessa avrebbe dovuto servire anche alcuni centri urbani limitrofi quale istituto per prestazioni di primo livello a carattere specialistico e centro prelievi;

con il recente decreto legislativo 502/92, con cui il Governo ha disposto la riduzione delle USSL, è stata ordinata la chiusura del centro di via Molise;

detto provvedimento colpisce soprattutto gli interessi dei cittadini più anziani — categoria particolarmente numerosa nel comune di Lacchiarella — incapaci di servirsi dei centri più lontani;

a ciò si aggiunga la mancanza di idonei mezzi di trasporto, che rende ancora più difficile l'assistenza ai residenti nelle zone urbane che avrebbero dovuto beneficiare della struttura suddetta;

la sorte toccata al centro di Lacchiarella colpirà altri istituti della stessa area con la conseguente perdita di ingenti capitali —;

se non ritenga di dover adottare più adeguati provvedimenti per assicurare i servizi sanitari di base ai cittadini colpiti dal provvedimento in parola;

se, in particolare, non ritenga di dover riconsiderare l'ubicazione delle USL competenti, tenendo conto delle strutture già esistenti, delle effettive esigenze dei cittadini e quindi dell'età media di questi ultimi. (4-18980)

MARTINAT, GASPARRI e GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della grave crisi in cui si trovano i dipendenti della società Enirisorse (Gruppo Eni) che, con un passivo di bilancio per il 1992 pari ad oltre quattro miliardi di lire, usufruendo del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, (legge di conversione 19 luglio 1993, n. 236), prepensionerà nel corso dei prossimi due anni 50 dirigenti e 7 impiegati;

se risponda a verità che il presidente onorario della Enirisorse gravi sul bilancio per una cifra aggirantesi sul miliardo di lire per tre anni, mentre la stessa società è intenzionata ad avviare le procedure di mobilità per altri diciotto dipendenti;

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intendano adottare al fine di porre rimedio alla grave situazione in cui versano i dipendenti della società Enirisorse e se non ritengano opportuno dare seguito alle giustificate rimostranze del personale interessato dai penalizzanti provvedimenti della società, tutelandone il posto di lavoro minacciato a fronte di una gestione della Enirisorse che appare quantomeno discutibile. (4-18981)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

1) da recenti notizie stampa si è appreso che a giornalisti che si sono rivolti

alla Presidenza del Consiglio per avere notizie sulla titolarità dell'Ufficio Centrale di Sicurezza (UCSI) direttamente dipendente dalla Presidenza del Consiglio stesso è stata negata ogni informazione;

2) il sistema di sicurezza italiano è regolato non da norme di legge dello Stato ma da norme emanate dai Servizi Segreti, tra l'altro classificate riservato e quindi non pubbliche. E precisamente dalle: « Norme unificate per la tutela del segreto del Sid, edizione 1973, a firma del generale Vito Miceli. Una pubblicazione che sembra ispirata a criteri vigenti negli Stati Uniti e Nato. Sembra che l'Autorità Nazionale di Sicurezza sia nata in virtù di una determinazione riservata dei Presidenti del Consiglio in carica, Zofi e Leone, il 28 ottobre 1957 e il 16 novembre 1968, di cui non si conoscono i termini. Sembra che esista un accordo Italia-Usa sotto forma di scambio di note « Constituting an agreement relating to the safeguard of classified information » del 4 agosto 1964 mai portato ad autorizzazione parlamentare per la ratifica in Italia né pubblicato. D'altra parte la materia della sicurezza (legge 1955, n. 1335) ha escluso che la materia della sicurezza possa essere legata ad accordi Nato diversi da quelli della standardizzazione;

3) non è concepibile che in un paese democratico non siano noti i criteri per conferire una abilitazione di sicurezza e che non esista un pubblico controllo sulla materia e che non siano stabiliti per legge gli organismi che rilasciano tali abilitazioni e che infine non esista la possibilità di fare ricorso contro eventuali delibere —:

1) per quali motivi venga tenuto segreto il nome del capo dell'UCSI, ente di cui si sa solo che fino a tempi recenti era diretto dal colonnello Caruso del Sifar;

2) quali siano i compiti dell'UCSI e in base a quali norme di legge siano stabiliti;

3) da chi dipenda l'UCSI e in base a quali norme di legge;

4) in base a quali norme di legge l'UCSI conceda o neghi il nullaosta di segretezza;

5) quali siano i criteri per concedere o negare i nullaosta di segretezza;

6) quali schedature vengano effettuate su personale che colui che è da abilitare al nullaosta di segretezza frequenta o conosce, tenendo anche presente quanto stabilito dalla legge 382/78, sui Principi della Disciplina che vieta le schedature ai militari;

7) se oltre 200 mila schedature siano di recente state trasferite dalle memorie elettroniche di UCSI e quelle della VII divisione, Sismi, cioè alla divisione Gladio —:

8) se l'UCSI, dovendo avere responsabilità di sicurezza su tutti gli enti e quindi anche sui Servizi Segreti per il controllo sulla corretta gestione delle documentazioni classificate appartenenti anche ai Servizi, sia effettivamente subordinato ai Servizi Segreti o di fatto subordinato;

9) se il nullaosta di segretezza sia stato rilasciato a ditte in odore di mafia e implicate in tangentopoli;

10) se le schedature abbiano a che fare ancora con l'appartenenza al Partito Comunista, come avveniva al tempo dell'ufficio USPA (Ufficio Sicurezza Patto Atlantico), poi trasformatosi in USI (Ufficio Sicurezza Interna) e poi in UCSI (Ufficio Centrale di Sicurezza), tenendo anche presente quanto si legge a proposito di USPA nella relazione parlamentare di inchiesta sui fatti del giugno-luglio 1964 e sulle deviazioni del Sifar: « Assai gravi appaiono le affermazioni del generale De Lorenzo sulla esistenza dell'Ufficio Sicurezza del Patto Atlantico come organo collaterale del Sifar sul fatto che a questo ufficio fosse riservata la prerogativa di svolgere, tramite l'arma dei Carabinieri, sulle più svariate persone, e addirittura il diritto di conoscere il "nullaosta di sicurezza", condizione necessaria per l'assegnazione di responsabilità ad uffici da quelli più modesti a quelli più elevati fino alla stessa titolarità dei dicasteri »;

11) infine, se l'Ufficio UCSI rispecchi ancora esattamente le modalità di funzionamento dell'USPA al tempo del Sifar e se quindi nulla di fatto sia cambiato nonostante le raccomandazioni della Commissione di inchiesta per il piano Solo.

(4-18982)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Gela è stato sciolto il 18 luglio 1992 con decreto del Presidente della Repubblica n. 171 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Gela hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Gela dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Gela.

(4-18983)

OSTINELLI e MAZZETTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

non sono state impartite tempestivamente (e, comunque, prima dell'inizio dell'anno scolastico), agli organi periferici responsabili della Pubblica Amministrazione Scolastica, disposizioni tassative e istruzioni operative chiare e univoche per l'applicazione del decreto ministeriale n. 274 del 1991 e del successivo decreto ministeriale del 5 dicembre 1992 sul nuovo assetto della funzione ispettiva tecnica, da espletarsi secondo il dettato dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 414 del 1974;

tale nuovo assetto deve essere realizzato pienamente per favorire lo svolgimento dell'attività ispettiva, finalizzata sia all'assistenza tecnica alle istituzioni scolastiche, sia al controllo globale della produttività della scuola in un momento in cui, tra l'altro, i cittadini chiedono a buon diritto rigore e trasparenza in tutti i settori della vita pubblica e dei servizi;

in realtà la realizzazione del nuovo assetto territoriale e funzionale degli ispettori tecnici trova sinora insormontabili ostacoli per mancanza di strutture organizzative in sede regionale e/o provinciale (uffici modernamente attrezzati, personale di segreteria, efficienti dotazioni di strumenti di comunicazione, ecc.), cosicché il corpo ispettivo viene del tutto sottoutilizzato, mentre il sistema scolastico soffre di gravi disfunzioni e abbisogna di supporti tecnici adeguati, oltre che di un più rigoroso controllo interno;

infatti, molti ispettori, costretti a condizioni operative di assoluta inadeguatezza (mancanza di sede e di uffici, di attrezzature anche minime, di elementari strumenti di comunicazione) si trovano nella impossibilità di operare e di svolgere — a diretto contatto con le scuole e con i capi di istituto — quella continua attività di promozione, assistenza tecnica, aggiornamento e accertamento didattico, è prevista e prescritta dal nostro ordinamento scolastico;

non è possibile, d'altra parte, immaginare che un dirigente superiore dello Stato, quale è l'ispettorato tecnico, possa o debba organizzare e far funzionare un ufficio attrezzato a proprie spese presso la sua abitazione;

l'ufficio è peraltro necessario come punto di riferimento costante della sua attività sul campo e delle sue iniziative di studio, ricerca, documentazione e comunicazione;

in mancanza di provvedimenti risolutivi urgenti in ordine alla questione sollevata, si configurano responsabilità per gravi omissioni con conseguente danno per l'Amministrazione e per il servizio scolastico —;

se si intenda intervenire con la massima sollecitudine per provvedere:

alla organizzazione di sedi adeguate per l'Ispettorato Tecnico regionale della pubblica istruzione e di uffici attrezzati e dignitosi — anche dislocati nelle province — per l'attività degli ispettori tecnici, con le dotazioni previste dal decreto ministeriale del Ministero del tesoro del 15 ottobre 1991;

al rinnovo degli Uffici regionali di coordinamento (ex Segreterie tecniche) per consentire una più organica programmazione e verifica dell'attività ispettiva;

all'assegnazione dei fondi necessari per le missioni, con possibilità di uso del mezzo proprio di trasporto nell'interesse del servizio;

all'assegnazione di fondi adeguati per il compenso per prestazioni di lavoro straordinario, anche in ragione delle situazioni di organici in gran parte sguarniti. (4-18984)

GIORDANO ANGELINI, ENNIO GRASSI e MASINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 517/75 prevede l'erogazione di contributi in conto interessi a favore delle attività commerciali;

il tasso di interesse applicato dagli istituti di credito ai commercianti che ne utilizzano i benefici è il 65 per cento del tasso di riferimento;

il tasso agevolato viene applicato dal momento dell'approvazione da parte del Ministro dell'ammissione al finanziamento e la differenza pagata in eccesso dal commerciante viene rimborsata dopo la liquidazione all'istituto di credito;

essendo decorsi 3 anni senza che lo Stato abbia erogato i contributi promessi le aziende che avevano stipulato i mutui a tasso agevolato sono costrette a pagare somme rilevanti dovendo restituire anche gli importi relativi alla differenza fra tasso di interesse pieno e quello agevolato;

tutto ciò crea grandi difficoltà alle imprese trattandosi di costi imprevisti e talora di rilevante entità;

le proteste degli imprenditori sono serie e giustificate sotto ogni aspetto —;

se non intenda provvedere immediatamente e con particolare urgenza al pagamento delle somme dovute agli imprenditori;

quali atti intenda compiere per evitare che in futuro possono ripetersi comportamenti simili che logorano ulteriormente il rapporto di fiducia tra i cittadini e lo Stato. (4-18985)

RONCHI. — *Ai Ministri del Bilancio e programmazione economica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al comune di Bisaccia (provincia di Avellino), con popolazione di circa 5mila abitanti, sono già stati assegnati circa 170 miliardi per la ricostruzione *post-sismica*, senza che quest'ultima sia stata ancora ultimata;

al comune di Bisaccia sono stati assegnati ulteriori 34 miliardi sulla base della legge n. 32;

il comune di Bisaccia risulta occupato dal 10 ottobre 1993 da 4 consiglieri dell'opposizione e dalla popolazione, che concordemente chiedono al sindaco, ai sensi della legge n. 32, di conoscere l'elenco dei destinatari di tali fondi —:

quali iniziative di competenza si intendano adottare perché il sindaco Salvirino De Vito, ex Ministro per il Mezzogiorno, renda pubblici gli elenchi dei destinatari dei 34 miliardi, considerando che molti risulteranno gli esclusi perché il fabbisogno stimato dall'amministrazione è di circa 61 miliardi. (4-18986)

TATARELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Rai ha indicato i nomi di Guido Sansoni e Giancarlo Tonelli per le nomine di sua competenza nel collegio dei sindaci di San Marino Rtv, la concessionaria radiotelevisiva di Stato della Repubblica di San Marino;

da fonti di stampa (*Il quotidiano sammarinese* del 19 ottobre 1993) si apprende che « uno dei sindaci revisori avrebbe avviato un'inchiesta per verificare dove siano andati tutti i soldi che l'emittente ha avuto a disposizione in questo tempo »;

la Rai ha nominato, essendo azionista al 50 per cento di San Marino Rtv, il direttore generale dell'emittente nella persona del dottor Bruscolini —:

se non si ritenga opportuno approfondire le notizie rivelate dal *Il quotidiano sammarinese*, promuovendo un'indagine per accertare le somme finora spese ad i capitoli di spesa;

se la direzione generale affidata al dottor Bruscolini sia compatibile con l'incarico che il suddetto funzionario Rai tuttora ricopre presso la sede marchigiana della concessionaria radiotelevisiva italiana. (4-18987)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che per i lavori di costruzione della rete urbana di fognatura una nel centro storico di Gallipoli il consiglio comunale in data 16 settembre 1989 affidava l'incarico di redazione del progetto ai tecnici ingegner De Vita ed ingegnere Barba;

che con delibera di giunta del 28 dicembre 1989 il progetto esecutivo, n. 2971, risulta invece redatto dall'ingegnere De Vita e dall'architetto Alfredo Piccolo;

che pare che, in assenza della pubblicazione di un bando, solo una ditta (informata da chi?) avrebbe presentato domanda di affidamento e quindi avrebbe ottenuto a trattativa privata l'incarico con un ribasso applicato automaticamente;

che, essendo stati affidati i lavori nel 1989 e non essendo questi iniziati fino ad oggi, cade evidentemente il motivo dell'urgenza e dunque può essere rimesso in discussione l'affidamento ad eventuale nuova ditta;

che il progetto, con relativo finanziamento, sono stati approvati dal consiglio comunale, mentre l'affidamento dei lavori è stato approvato dalla giunta —:

se non ritengano di dover far luce sull'intera vicenda verificando la correttezza o meno dell'iter amministrativo, in particolare chiarendo gli aspetti che investono l'affidamento del progetto esecutivo

a termini diversi e l'affidamento dei lavori a trattativa privata senza bando di concorso. (4-18988)

GIANNOTTI, JANNELLI, VOZZA e NARDONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto dei Tumori di Napoli, dopo molti anni di gestione clientelare, attraverso la concorde iniziativa e il sacrificio delle direzioni scientifica e sanitaria, dei ricercatori e dei dipendenti tutti, è riuscito a costruire in tre anni nel campo della ricerca e della lotta ai tumori un'isola di eccellenza;

elevatissimi tassi di produttività in campo assistenziale e tre brevetti di ricerca sono stati già conseguiti;

un tale livello di efficacia, a seguito dell'azione del Commissario nominato, si sta progressivamente trasformando in disordine e rapido soffocamento delle attività di ricerca, diagnosi, cura e prevenzione;

il Commissario, appena insediato, ha deciso di decurtare illegittimamente il trattamento economico dei ricercatori introducendo una inammissibile discriminazione tra dipendenti dell'Istituto e quelli degli altri istituti oncologici esistenti in Italia;

il Commissario, ignorando il parere obbligatorio del Comitato Tecnico Scientifico, ha programmato di attivare una divisione di Neurochirurgia, al solo scopo di perpetuare fatti clientelari;

nessuna iniziativa rivolta a concludere rapidamente l'iter per la nomina dei Direttori dei laboratori di ricerca e per l'espletamento dei concorsi pubblici (mancano 480 unità pari al 36 per cento del totale) è stata intrapresa;

nessun piano per riattivare le procedure d'acquisto di attrezzature essenziali per il funzionamento dei grandi servizi diagnostici e di ricerca è stato attivato;

nessuna garanzia dell'ordinario, regolare e costante approvvigionamento dei presidi ospedalieri, dei materiali di consumo e dei farmaci è data;

viene in tal modo ripristinato l'allarmante « sistema » di costante emergenza in cui, per anni, si sono illegittimamente ritagliati in Sanità, spazi per interventi « discrezionali » sui meccanismi di spesa;

la pregevole rivista scientifica *Nature* ha pubblicato nel numero di ottobre 1993 un risentito servizio informativo sulla rovinosità della gestione politica attuale dell'Amministrazione dell'Istituto Tumori di Napoli, descrivendola come frutto del vecchio assetto di potere, che ha generato il sistema tangenzioso;

in questa inconfondibile direzione va la tacita proroga di consulenze amministrative esplicitamente vietate dalla legge 412 del 30 dicembre 1991 (articolo 4, comma 7) —:

quali dunque siano le indicazioni del Governo per garantire la prosecuzione nell'ordinario, quotidiano funzionamento dell'Istituto dei Tumori di Napoli, allo stato in regime di gestione commissariale straordinaria a seguito dell'incriminazione del Presidente e di un componente del Consiglio di Amministrazione;

se non ritenga, vista la palese inefficacia nel ripristino del rispetto della piena legittimità delle procedure amministrative, e della dignità scientifica dell'Istituto, di dover procedere alla sostituzione del Commissario nominato, con esperto di provate capacità dirigenziali e di coordinamento. (4-18989)

VITO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la società IC Soft, del gruppo IRI, è stata recentemente coinvolta in due inchie-

ste giudiziarie, sul voto di scambio a Napoli e sui lettori ottici di fustelle farmaceutiche in Campania;

dopo il coinvolgimento nelle inchieste giudiziarie, l'IRI ha effettuato nei confronti della IC Soft una complessa operazione con il passaggio di circa 240 dipendenti nella società GI Informatica, poi GISIEL, e con la collocazione in Cassa Integrazione Guadagni dei restanti 60 dipendenti;

questa operazione non offre alcuna garanzia che nella selezione dei dipendenti da collocare in cassa integrazione, non siano state effettuate arbitrarie discriminazioni o adottate misure punitive —:

1) gli esatti termini e le motivazioni della operazione di trasformazione e salvataggio della società IC Soft;

2) i criteri adottati per la collocazione in C.I.G. di una parte dei dipendenti ed il passaggio ad una nuova società di altri;

3) quali iniziative intendano assumere rispetto al coinvolgimento nelle inchieste giudiziarie della IC Soft e per eventuali responsabilità di suoi dirigenti.
(4-18990)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Scicli è stato sciolto il 18 luglio 1992 con decreto del Presidente della Repubblica n. 171 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Scicli hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Scicli dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Scicli.
(4-18991)

POLIZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'occupazione, nei comuni a nord di Napoli, è esplosiva e preoccupante;

a Casoria, 2 anni di Giunte di sinistra, hanno immobilizzato il Paese producendo la chiusura di edifici industriali ed il trasferimento di aziende;

l'inefficienza dei Governi di sinistra ha determinato che ancora oggi non si utilizzano le risorse finanziarie destinate a realizzare scuole pubbliche sul territorio;

l'immobilismo delle giunte « rosse » non consente l'uso delle risorse per realizzare parcheggi all'interno ed all'esterno della città;

l'incuria delle coalizioni rosso/verdi non favorisce l'attivazione dei meccanismi per ottenere i finanziamenti per la revisione generale della rete idrica e fognaria;

l'incapacità della nuova giunta rosso/verde non con le dimissioni, prima del vicesindaco e successivamente dell'assessore all'urbanistica, causa l'instabilità e determina disordine sul territorio per la mancanza di iniziative per la definizione della variante al Piano regolatore, per il varo dei piani di recupero, per dare risposte alle richieste di insediamenti terziari;

l'unica preoccupazione dei nuovi « governanti » è quella di distribuire contributi, incarichi professionali e progettuali, ad amici di partito, nonché favorire insediamenti demografici non previsti dal piano 167;

ad Afragola l'unica speranza resta l'insediamento del « Parco a tema »;

appena si parla dell'avvio dell'opera subito fioccano smentite e sorgono difficoltà ed opposizioni;

a Casavatore non si riesce a realizzare un governo stabile così come avviene ad Arzano con il risultato di un continuo incancrenirsi della situazione sociale, politica ed economica —;

quali iniziative intenda assumere nei confronti di quei comuni che non provvedono all'assunzione di atti dovuti, che perseguono obiettivi clientelari e non sociali e che continuano ad operare nell'illegalità. (4-18992)

POLIZIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con atto deliberativo n. 99 del 28 settembre 1993 la maggioranza rosso-verde che governa la città di Casoria, consente ad una « cooperativa rossa » il raddoppio del numero degli alloggi consentiti con evidenti vantaggi patrimoniali per chi realizza l'intero edificio;

nella premessa dell'atto deliberativo si riporta la decisione della Commissione edilizia assunta nella seduta del 22 febbraio 1993, verbale n. 444 ma non si richiamano altre decisioni sull'argomento di segno contrario ed opposto;

chiaramente l'atto assunto ha come finalità di consentire a chi sostiene la maggioranza di ottenere finanziamenti agevolati per un numero di alloggi, doppio, rispetto all'atto convenzionato originario;

siamo in presenza di un vero e proprio raggiro a cui hanno preso parte, consapevolmente, i 13 votanti la proposta, con il preciso intento di avvantaggiare un tenace assertore dei nuovi equilibri rosso-verdi;

ancora una volta le amministrazioni di sinistra, al governo della città di Casoria, superando ogni forma di legalità, decidono in virtù di promesse politico-elettorali, pur conoscendo l'impossibilità di aderire alla richiesta avanzata dall'esponente « rosso » del PDS —;

dal ministro dell'interno se intenda attivare indagini prefettizie sull'operato della maggioranza e di riferire l'esito;

dal ministro di grazia e giustizia quali iniziative intenda assumere, perché si faccia luce sul nuovo abuso e perché l'accertamento delle responsabilità avvenga rapidamente superando le dimenticanze e le omissioni degli organi che sono abituati a « mandare » nel dimenticatoio le illegalità delle amministrazioni di sinistra. (4-18993)

POLIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL SpA sta procedendo alla ristrutturazione del settore distribuzione prevedendo la soppressione di alcuni uffici periferici (zone ed agenzie) dislocate su

tutto il territorio nazionale, per rendere un servizio più vicino alle popolazioni interessate;

nella proposta presentata dall'ENEL SpA alle organizzazioni sindacali la zona a nord di Napoli risulta particolarmente ridimensionata al punto da prevedere la soppressione delle zone e delle Agenzie di Frattamaggiore-Nola e Casoria;

in sostanza l'ENEL SpA intende privare la zona Frattamaggiore-Casoria, con una popolazione di oltre 200 mila abitanti e la zona nolana con altri 100 mila abitanti, di strutture periferiche e di distribuzione penalizzando così ulteriormente quelle popolazioni che più hanno bisogno di una rete di servizi;

al Presidente del Consiglio ad al Ministro dell'industria non può sfuggire l'importanza del mantenimento dei servizi di distribuzione dell'ENEL sul territorio in un'area già povera di servizi e compromessa sul piano economico-sociale ed occupazionale;

al ministro dell'interno non può sfuggire la peculiarità dell'area interessata a maggiori servizi e che non può essere privata delle poche strutture esistenti con il pericolo di ripercussioni sul piano sociale e sull'ordine pubblico;

forse la dirigenza dell'ENEL, non avendo coscienza dei problemi dell'*hinterland* napoletano, non immagina neppure minimamente che cosa significa una mobilità di centinaia di migliaia di utenti da trasferire dal comprensorio puteolano, frattese, casoriano ed afragolese a quello puteolano; con tutto quello che comporta come trasporto e disagio per le popolazioni interessate —;

se intendano intervenire, subito e con immediatezza, per fermare tale ulteriore penalizzazione per le popolazioni a Nord di Napoli. E soprattutto esigenze di ordine pubblico, ragioni di economicità ed obiettivi di giustizia sostanziale, impongono, anche e non solo all'ENEL SpA, di rendere

più servizi e più attrezzature alle popolazioni del comprensorio a nord di Napoli.
(4-18994)

D'AMATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il nostro Esercito dal 1990 è stato impegnato in diverse operazioni in terra straniera (guerra del Golfo, in Somalia, in Mozambico), nonché, sul territorio nazionale (operazione « Vespri siciliani, Aspromonte, Sardegna) e per la sorveglianza di obiettivi, a rischio e/o a tutela di obiettivi sensibili, come la base NATO di Sigonella, dando prova di coraggio e di abnegazione e mantenendo alto il nome dell'Italia;

oltre ai militari di carriera anche quelli di leva hanno dato un notevole contributo —;

se non ritenga di apprezzare diversamente il servizio di leva effettuato dagli ufficiali di complemento che, dopo la prima nomina abbiano prestato il periodo di ferma biennale senza demerito, valutando la possibilità che gli stessi mantengano nel quadro della normativa predisposta per la riforma dell'Esercito, la qualifica in caso di passaggio alle Forze di polizia o, in alternativa, nel ruolo degli impiegati civili dello Stato.
(4-18995)

PAPPALARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

nell'aprile 1991 IRITECNA avrebbe individuato nella CONDIL SpA, oggi IDROTECNA SpA, la società deputata alla gestione dell'intero ciclo delle acque, con l'obiettivo di convogliare in essa tutte le attività del gruppo, afferenti il settore acque, trasferendo personale da altre società del gruppo ed investendo a tal fine nuove risorse;

nei bilanci consolidati ultimo 1993 si evidenzerebbe una cattiva gestione sia in termini finanziari che gestionali;

a fronte delle numerose commesse acquisite e delle notevoli possibilità del mercato, sostenute da una domanda crescente nel settore, l'azienda non avrebbe proceduto alla ristrutturazione necessaria fondata su criteri di managerialità e di utilizzo della notevole esperienza e professionalità della società IDROTECNA;

nel mentre la Camera dei deputati sta completando l'esame della proposta di legge sulle risorse idriche, che introduce una nuova normativa sul ciclo completo delle acque, fondata su principi di managerialità, efficienza ed economicità, sarebbe stata convocata l'assemblea straordinaria della società che potrebbe deliberare la messa in liquidazione della società IDROTECNA con la concessione dei vari rami operativi —:

se non ritengano frettolosa ed ingiustificata la decisione della società IRITECNA che in effetti sancisce la liquidazione della presenza pubblica in un settore quale quello delle acque che, nella fase attuale di trasformazione e di riassetto, ha bisogno di soggetti operativi e gestionali provvisti di esperienza e di professionalità;

se non ritengano, inoltre, di assumere le opportune iniziative, per quanto di rispettiva competenza, per valutare le motivazioni della società IRITECNA poste a base della sua volontà di liquidazione della IDROTECNA, sua controllata, e per accertare la corretta gestione di tutte le fasi delle attività del gruppo. (4-18996)

FOLENA e LENTO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 ottobre 1993, durante la presentazione, da parte dei gruppi politici del Pds, dell'associazione Polis, del Pri, della Rete e di Rifondazione comunista, della lista unitaria « Insieme per San Giovanni Gemini » e del candidato a sindaco

della lista stessa per le elezioni del 21 novembre 1993, che si stava svolgendo in San Giovanni Gemini (Agrigento) nel cortile di proprietà della Parrocchia Matrice, interveniva, con l'ausilio di altri militari, il Comandante della Stazione dei carabinieri di San Giovanni Gemini, brigadiere Pompeo Chirico, il quale si informava con alcuni dei presenti chi fossero gli organizzatori della riunione;

successivamente, al termine della riunione cui hanno partecipato i firmatari di questa interrogazione, lo stesso Comandante si rivolgeva a coloro che gli erano stati indicati quali organizzatori nonché a quelli che avevano preso la parola chiedendo ai primi se la riunione fosse « autorizzata » o meno ed ai secondi se fossero a conoscenza che la riunione non era « autorizzata »;

invitava quindi i promotori a recarsi presso la Caserma dei carabinieri immediatamente, nonostante che alcuni organizzatori gli avessero fatto rilevare anche prima del suo intervento che si trattava di un luogo privato con l'accesso aperto per l'occasione al pubblico e che pertanto non era necessario alcun preavviso;

a seguito di detto invito gli organizzatori ed alcuni che avevano preso la parola alla riunione, si presentavano presso la Stazione dei carabinieri di San Giovanni Gemini dove, alla presenza del Capitano della compagnia di Cammarata nonché del brigadiere Chirico alcuni di essi spiegavano le ragioni per cui non necessitava alcun preavviso ai sensi dell'articolo 18 del T.U.L.P.S. stante che la riunione sopra detta si era tenuta in un luogo privato aperto per l'occasione al pubblico ed il cui accesso era sottoposto a controllo onde evitare che vi entrassero provocatori e facinorosi, che la riunione si era tenuta in modo pacifico e che non vi erano persone al di fuori del luogo privato in cui si era tenuta la riunione;

malgrado ciò i suddetti militari continuavano a ritenere che la riunione avrebbe dovuto essere « autorizzata », il comandante della Stazione, l'appuntato

Vincenzo Riccobono e il carabiniere Fabio Siciliano procedevano, redigendo apposito verbale, alla identificazione delle persone promotrici della riunione, per essere sottoposte ad indagini per il reato di cui all'articolo 18 del T.U.L.P.S. in relazione all'articolo 7, comma 1, legge 24 aprile 1975, n. 130, invitando gli stessi a nominare un difensore d'ufficio —:

quale valutazione si dia del comportamento tenuto dai predetti militari i quali intervenivano all'interno del locale privato creando preoccupazione e allarme fra i presenti nonostante fossero ben consapevoli della natura privata del luogo della riunione, procedendo alla contestazione di un reato, senza tener conto che l'articolo 18 del T.U.L.P.S. è stato più volte sottoposto a censure di incostituzionalità da parte della Corte costituzionale perché in contrasto con l'articolo 17 della Costituzione in tutte le parti relative alle riunioni non tenute in luogo pubblico; la suddetta preoccupazione è ancor più sentita ed evidente laddove si consideri che la realtà politica locale sta attraversando un periodo estremamente delicato a causa di numerose indagini ed inchieste in atto presso la Procura di Agrigento aventi ad oggetto gravi reati di amministratori pubblici, appartenenti a forze politiche avversarie, contro la pubblica amministrazione, e che l'intervento dei carabinieri di San Giovanni Gemini contro: rappresentanti della lista « Insieme per San Giovanni » si configura, alla vigilia delle elezioni del 21 novembre prossimo, come un atto di intimidazione politica;

quali iniziative urgenti intenda assumere. (4-18997)

CIABARRI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il 29 agosto 1991 il sindaco del comune di Cosio Valtellino (SO) ha rilasciato una concessione edilizia alla ditta Panatti e Maranta con sede legale in Aprica (SO) per la costruzione di laboratorio artigianale nella frazione di Regoledo in Via Statale;

nella sopracitata concessione si fa riferimento al parere del medico incaricato dell'USL 21 di Morbegno il quale il 20 agosto 1991 ha rilasciato parere igienico-sanitario generico, in quanto mancava la destinazione specifica dell'attività produttiva;

il 21 febbraio 1992 presso gli uffici della regione Lombardia in Milano si è svolta una conferenza dei servizi, ai sensi dell'articolo 3-bis della legge n. 441 del 1987, cui presero parte due funzionari della regione, il sindaco ed un tecnico del comune di Cosio Valtellino, l'assessore competente dell'amministrazione provinciale di Sondrio, uno dei proprietari dell'azienda Panatti e Maranta, nel corso della quale si espresse parere favorevole alla realizzazione di un impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali tossici e nocivi da realizzarsi in una località non precisata del comune di Cosio Valtellino;

il 15 aprile 1992 la giunta della regione Lombardia, con delibera n. 21417, ha concesso alla ditta Panatti e Maranta con sede legale in Aprica (SO) l'autorizzazione per lo stoccaggio ed il trattamento di rifiuti speciali e/o tossici nocivi e per lo stoccaggio di rifiuti speciali, speciali assimilabili agli urbani e tossici nocivi in comune di Cosio Valtellino (SO), frazione Marcia;

nella premessa della sopracitata delibera si fa riferimento al parere tecnico favorevole della provincia di Sondrio che, al contrario, non risulta essere mai stato espresso, dal momento che gli uffici non risulta siano stati interessati dalla pratica in questione, mentre alla conferenza dei servizi del 21 febbraio 1992 presso gli uffici della regione ha partecipato solo l'assessore competente;

l'amministrazione provinciale, nonostante la presenza dell'assessore alla citata conferenza, non ha espresso formalmente alcun parere, lasciando decorrere i termini previsti per il silenzio-assenso;

secondo quanto riferiscono i cittadini di Cosio nello stabile di proprietà della

ditta Panatti e Maranta sita in via Don Guanella a Regoledo di Cosio — e non in località Marcia come indicato nella delibera di autorizzazione della giunta regionale — dal luglio 1993 è iniziata l'attività di stoccaggio e lavorazione di rifiuti speciali e tossico-nocivi;

alle richieste verbali di informazione di alcuni cittadini circa l'attività in corso nel capannone che si riteneva adibito ad altre attività artigianali le autorità comunali rispondevano evasivamente;

il 4 agosto 1993 il sindaco del comune di Cosio Valtellino ha rilasciato concessione edilizia alla ditta in questione per l'esecuzione di variante alla concessione edilizia del 29 agosto 1991, senza specificare il tipo di attività e riportando « prescrizioni tipo » della USL 21 sui livelli di rumorosità e sullo scarico in fognatura delle acque provenienti dai processi di depurazione;

nel corso del mese di agosto 1993 dall'impianto predetto e dal piazzale adiacente, dove sostavano gli autocarri adibiti al trasporto dei rifiuti, provenivano odori nauseabondi, particolarmente fastidiosi per i cittadini residenti nella zona; se si tiene conto che l'impianto è collocato in zona che il PRG di Cosio Valtellino classifica come artigianale, ma che, tuttavia, è posto nelle immediate vicinanze di parecchie abitazioni civili;

si sono susseguite diverse manifestazioni di protesta della popolazione con raccolte di firme, istanze al comune, alla provincia, segnalazioni all'USL e ai carabinieri di Morbegno, nonché i sopralluoghi tecnici della USL e dell'amministrazione provinciale;

il 17 settembre 1993 il sindaco di Cosio ha emesso un'ordinanza in cui dispone l'immediata chiusura dell'impianto di lavorazione dei rifiuti;

il 7 ottobre 1993 il sindaco di Cosio ha inviato una lettera all'azienda Panatti e Maranta dove, a chiarimento dell'ordinanza di immediata chiusura dell'impianto, ha precisato che la chiusura « è da

intendersi limitata all'impianto di trattamento delle acque reflue e che può altresì proseguire, così come da autorizzazione regionale, il lavoro di stoccaggio »;

la riapertura dell'impianto, anche se limitata allo stoccaggio, ha destato viva preoccupazione fra la popolazione della zona;

a giudizio dell'interrogante la localizzazione dell'impianto è del tutto inopportuna, anche per la semplice attività di stoccaggio, considerate le caratteristiche dell'impianto stesso e l'immediata adiacenza delle abitazioni civili —

1) quali iniziative intenda assumere per predisporre la chiusura dell'impianto di stoccaggio e di trattamento dei rifiuti speciali e dei rifiuti tossici e nocivi, sito in Cosio Valtellino (SO) e la sua eventuale ricollocazione in sede adeguata;

2) se non ritenga di verificare la congruità delle varie fasi delle procedure di autorizzazione alle vigenti disposizioni in materia. (4-18998)

PIVETTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

gli Autonomi del centro sociale Leoncavallo avevano organizzato per sabato 16 ottobre un corteo che avrebbe dovuto dipanarsi per le vie di Milano secondo un percorso prestabilito;

contravvenendo ai patti, gli Autonomi suindicati spostavano l'itinerario trovandosi così a passare per il centro milanese, e precisamente per Piazza San Babila, zona non presidiata dalle forze dell'ordine;

il vicequestore di Milano li lasciava proseguire per il tragitto non presidiato fino a che alcune pattuglie di carabinieri e polizia li bloccavano e cominciavano a trattare con essi, mentre i negozianti del corso abbassavano le saracinesche temendo il peggio;

all'altezza di corso Matteotti minacciavano di far irruzione a Palazzo Marino, sede del comune, desistendo solo nel mo-

mento in cui le forze dell'ordine permettevano loro di continuare il corteo fino al Verziere dove, dopo un breve comizio, tornavano al Leoncavallo, sempre in corteo non autorizzato perché, dichiaravano, « non tollereremo atti repressivi della polizia » —:

se il Ministro non intenda accertare eventuali omissioni che hanno permesso agli Autonomi di gestire il corteo come hanno voluto;

quali misure il Ministro intenda adottare per impedire che gli Autonomi spadroneggino incontrastati senza che le forze dell'ordine intervengano a ridimensionarne le pretese. (4-18999)

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministero della sanità n. 116 del 27 gennaio 1992 vieta l'utilizzazione di cani e gatti negli esperimenti di laboratorio, senza un'apposita autorizzazione;

alcune aziende farmaceutiche utilizzano i gatti senza l'autorizzazione richiesta, adducendo come scusa un ritardo del Ministero nel dare la risposta e l'indispensabilità dei gatti per i test di alcuni prodotti —:

quali misure il Ministro intenda adottare per tutelare le cavie animali nei test di laboratorio;

se il Ministro non intenda vietare senz'altro l'utilizzazione dei cani e dei gatti negli esperimenti di laboratorio, senza alcuna eccezione. (4-19000)

MELILLA, PIZZINATO, DI PIETRO e STANISCIÀ. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Italtel ha annunciato a seguito del drastico taglio degli investimenti della Sip, oltre 600 « esuberi » per lo stabilimento di L'Aquila e altrettanti per quello di Santa Maria Capua Vetere, ed altri nei restanti stabilimenti;

la riduzione degli investimenti nel settore strategico delle telecomunicazioni sta provocando migliaia di esuberi in tutto il settore delle TLC;

l'azienda rifiuta di utilizzare i contratti di solidarietà;

per il comprensorio di L'Aquila si tratta di un colpo gravissimo che si inserisce in un contesto di forte crisi industriale con vertenze che hanno assunto in vari casi (Rhone-Poulenc, Alenia e Hoechst,) aspetti drammatici;

il ridimensionamento degli organici dello stabilimento aquilano dell'Italtel ha provocato la giusta mobilitazione dei lavoratori e delle istituzioni locali e regionali —:

se non ritengano necessario convocare con urgenza le parti sociali per definire le condizioni del rilancio produttivo di un settore strategico dell'industria nazionale come le telecomunicazioni che eviti dolorose e insostenibili perdite occupazionali. (4-19001)

NENCINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) nell'ambito degli interventi in conto capitale previsti dall'articolo 20 della Legge 67/88 per il potenziamento e il rinnovamento delle strutture sanitarie, e in relazione alle « Linee di guida relative al progetto-obiettivo di tutela della salute degli anziani » diffuse dal Ministero della Sanità in data 7/8/1992, quali risorse siano state assegnate alla regione Toscana per la realizzazione di una rete adeguata di residenze assistite e/o protette per anziani parzialmente o interamente non autosufficienti;

2) nell'ambito delle risorse assegnate di cui al punto 1), quali garanzie siano state o possano essere messe in atto perché trovino adeguata soddisfazione le esigenze della città di Firenze, essendo noto che il problema dell'assistenza socio-sanitaria agli anziani non autosufficienti è particolarmente acuto nelle grandi città e soprattutto nel Capoluogo toscano ove l'invecchiamento della popolazione è superiore percentualmente alla media nazionale;

3) sempre nell'ambito di cui sopra, quale attenzione stia ricevendo il progetto esecutivo presentato alla regione Toscana della IPAB Pia Casa di Lavoro di Firenze (Montedomini) relativo alla ristrutturazione di una parte della sede istituzionale al fine di realizzare un centro diurno per anziani disabili (40 posti) e n. 2 residenze sanitarie assistite per complessivi 120 posti. Detto progetto è stato deliberato dalla regione Toscana con atto 220/90, nonché approvato in via di massima dal Nucleo competente del Ministero della Sanità.

Si sottolinea, al riguardo, come la Pia Casa di Lavoro (Montedomini), che attualmente accoglie 360 ospiti, di cui 240 non autosufficienti, sia il prodotto di alcuni secoli di benefiche iniziative fiorentine e costituisca tutt'oggi una struttura di grande significato cittadino sia per la tradizione che per la funzione sociale svolta.
(4-19002)

BAMPO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del tesoro, del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 ottobre 1993 eccezionali avversità atmosferiche hanno colpito il comune di Cibiana di Cadore della provincia di Belluno provocando diversi smottamenti ed allagamenti;

le intense precipitazioni hanno provocato l'uscita dall'alveo del rio « Giou della stele » con la fuoriuscita di una notevole quantità di fango e detriti che ha causato

ingenti danni alla strada statale vicina, ai parcheggi, ai campi da tennis comunali, alle abitazioni dei privati ed alle attività economiche e produttive ivi situate, come ad esempio la fabbrica di chiavi « Stamperia Errebi » destinata alla chiusura se non si interviene tempestivamente, in quanto per la ditta è materialmente impossibile affrontare una spesa per il ripristino ammontante a circa 800 milioni di lire e con la conseguenza che i circa 40 addetti rimarranno privi di lavoro; si fa presente che la popolazione del paese è di circa 500 abitanti e quindi la sua economia subirà danni irreparabili;

i fenomeni alluvionali hanno provocato vari allagamenti e smottamenti della strada statale numero 347 nel tratto tra Venas e Cibiana ed in località Valtarù una frana a valle della sede stradale ha causato l'interruzione prudenziale dei collegamenti pubblici;

altri smottamenti hanno interessato interrompendola in più punti l'unica strada comunale di accesso al villaggio di Pianezza che pertanto necessita di interventi urgenti di ripristino;

da un primo sopralluogo tecnico per la valutazione degli interventi di ripristino e di salvaguardia da predisporre con urgenza, operato dai tecnici del Genio civile, dei Servizi forestali regionali e dall'ANAS emerge una situazione critica ed allarmante che richiede interventi tempestivi a favore dei privati cittadini, delle attività economiche e delle infrastrutture colpite e ciò non solo per affrontare il capitolo dei danni subiti ma anche per limitare i pericoli ed i rischi ancora esistenti e prevenire il ripetersi dei disastri —:

se il Ministro non ritiene di dover dichiarare lo stato di calamità naturale per il comune di Cibiana di Cadore;

se il Ministro non ritiene opportuno che vengano stanziati dei fondi per il rimborso dei danni materiali subiti da privati e soggetti economici e per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate nel territorio del comune di Cibiana di

Cadore anche alla luce delle considerazioni emerse in VIII Commissione della Camera durante la discussione del decreto-legge 401 del 7 ottobre 1993 e relative alla necessità di interventi urgenti anche per le zone interessate dalla seconda fase di alluvioni che hanno colpito il paese nei giorni di ottobre 1993;

se non si debba predisporre un piano direttore per il finanziamento e la progettazione delle opere pubbliche e gli interventi idraulico-forestali che consentiranno l'eliminazione o quantomeno la limitazione del pericolo a che tali fenomeni alluvionali non abbiano a ripetersi.

(4-19003)

BAMPO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre 1993 eccezionali avversità atmosferiche con intense e violente precipitazioni hanno colpito il territorio della provincia di Belluno provocando situazioni di particolare disagio ed ingenti danni alle persone, alle attività agricole, industriali e commerciali nonché alle infrastrutture ed agli edifici pubblici e privati;

in data 7 ottobre 1993 è stato emanato il decreto-legge n. 401 « Disposizioni a favore delle zone dell'Italia nord-occidentale colpite da fenomeni alluvionali » con l'obiettivo di poter fare fronte all'emergenza verificatasi nelle regioni Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche dei giorni 23, 24, 25 e 26 settembre 1993;

in sede di VIII Commissione della Camera, durante la discussione del succitato decreto-legge n. 401 del 1993, tutti i convenuti hanno concordato sulla necessità di predisporre da parte delle autorità competenti un elenco aggiuntivo delle zone

interessate dalla seconda fase di alluvioni che hanno colpito il paese nei primi giorni di ottobre 1993;

da una sommaria raccolta di dati già effettuata dai tecnici del Genio Civile, dei Servizi Forestali regionali e dell'ANAS in vari comuni della provincia di Belluno emerge un quadro dei danni estremamente allarmante che richiede interventi urgenti a favore sia di privati cittadini che di opere pubbliche fortemente danneggiate —:

se non ritengano di dover intervenire sollecitamente affinché il territorio della provincia di Belluno venga inserito nel quadro generale delle zone colpite da calamità naturali nei mesi di settembre e ottobre 1993;

quali iniziative abbia posto allo studio al fine di prevedere finanziamenti e contributi anche per quei comuni della provincia di Belluno duramente colpiti dal maltempo al fine di poter fronteggiare l'emergenza e permettere la ripresa economica delle attività;

se non ritengano opportuno il finanziamento e la progettazione, secondo un piano ben ponderato, di quelle opere pubbliche e di quegli interventi idraulico-forestali che potranno assicurare la prevenzione degli eventi alluvionali ed allontanare il pericolo che tali disastri abbiano a ripetersi nei prossimi anni. (4-19004)

METRI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 e 19 settembre 1993 e 12 ottobre 1993 sono comparsi articoli su *il Resto del Carlino* - Ferrara che parlavano di evasione fiscale per 12.3 miliardi — dei quali 3 miliardi di IVA non versata — operata dalla società televisiva Telestense;

il controllo è stato esteso a diverse società collegate alla predetta Telestense, in particolare Antenna Verde Srl, che si occupa di pubblicità e convegnistica;

gli articoli citati parlano anche di una esclusiva concessa ad Antenna Verde per la organizzazione del IV centenario della Università, grazie ad una « apposita leggina », parole del magistrato che conduce le indagini, Dott. Corrado Mistri;

ad Antenna Verde è stato anche « confidato incarico di organizzare per il 1993 la manifestazione denominata: Incontri per l'orientamento e la formazione professionale », incarico accompagnato da un contributo di 1 miliardo, per la copertura delle spese, il tutto con un decreto dell'allora Ministro Cristofori;

per l'assegnazione di questo incarico si richiedevano alla azienda precise caratteristiche, fra le quali la corretta tenuta contabile ed il rispetto degli adempimenti fiscali; non si capisce come abbia potuto la società in questione fornire queste garanzie se il sostituto procuratore Dott. Mistri ha dichiarato di aver riscontrato nella contabilità di Antenna Verde una situazione di estremo disordine —:

se si ritenga opportuno appurare la veridicità di queste notizie giornalistiche;

se sia del caso di verificare se esistono eventuali analoghe situazioni nelle altre emittenti e società gestite dagli stessi amministratori/soci;

quali misure si intendano adottare nel caso in cui i fatti citati corrispondano a realtà. (4-19005)

LUSETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella recente tornata elettorale amministrativa del giugno '93 nel comune di Cava dei Tirreni non si sono svolte le elezioni per il rinnovo dei consigli circoscrizionali;

lo statuto adottato dal comune di Cava dei Tirreni ha precisato i principi normativi relativi alle circoscrizioni, stabilendo, tra l'altro, che organi della circo-

scrizione stessa siano il consiglio circoscrizionale, il Comitato di Gestione e il Presidente del Consiglio;

non sono ancora state emanate le apposite norme regolamentari relative al nuovo organo istituito con lo statuto (il comitato di gestione);

nel frattempo la cittadinanza cavaese è stata privata di un importante strumento di decentramento e di partecipazione popolare alle decisioni istituzionali, costato, tra l'altro, diversi miliardi —:

quali provvedimenti di sollecito o di diretto intervento possa assumere il Ministro interrogato per consentire l'ottemperanza del comune di Cava dei Tirreni alle norme contenute nello statuto comunale in materia di circoscrizioni;

se sia possibile, mediante opportuni provvedimenti, abbinare le elezioni per il rinnovo dei consigli circoscrizionali del comune di Cava con il prossimo turno elettorale, sia esso finalizzato al rinnovo dei consigli regionali o del Parlamento Nazionale o del Parlamento Europeo.

(4-19006)

FRAGASSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla ristrutturazione attualmente in atto della Scuola « B. Cellini », secondo la delibera n. 935/231 1987, si è creata una situazione, che dura da diversi anni, di grave disagio tra gli abitanti degli stabili siti in Via Masaccio 2 - 4 - 6 e via Capo di Mondo 67, nel comune di Firenze;

chi ha approvato tale delibera non ha infatti tenuto conto delle esigenze degli inquilini prospicienti la scuola: la ristrutturazione, che prevede la costruzione di un nuovo edificio all'interno del piazzale della vecchia scuola, toglierà infatti tutta la luce alle case di fronte, essendo prevista per tale costruzione un'altezza di oltre diciotto

metri contro gli undici del vecchio edificio e l'inizio della medesima ad una distanza di 8 metri dal fabbricato ATER;

non è stata prevista la salvaguardia del verde: all'interno del perimetro si ergono dieci alberi ad alto fusto che sono stati irrimediabilmente danneggiati dalle tonnellate di cemento riversate sulle loro radici per costruire le fondamenta; fondamenta distanti per altro, m. 1.50 circa dal tronco degli alberi;

non è stato valutato correttamente cosa diventerà la zona una volta ultimata la scuola: siamo in un centro con già altissimi tassi di congestione urbana e sarebbe stato più previdente prevedere il decentramento della suddetta scuola, come d'altra parte stabiliscono le deliberazioni riguardanti gli edifici pubblici, onde evitare ulteriore traffico, difficoltà di parcheggio ed inquinamento acustico;

dopo le ultime vicende venute alla luce nel comune di Firenze, riguardanti: licenze edilizie rilasciate ed attualmente bloccate, in attesa di chiarimenti, non vorremmo che anche questa delibera, riguardante una ristrutturazione pubblica, fosse stata concessa con leggerezza senza tenere conto della salvaguardia del verde pubblico e delle esigenze degli inquilini delle case prospicienti la scuola;

i lavori di ristrutturazione e allargamento della scuola sono fermi da oltre due anni e la ditta interessata ai lavori è la « Carriero e Baldi », impresa inquisita, coinvolta nello scandalo ANAS;

sulla vicenda della scuola B. Cellini, esiste un interessamento della magistratura —;

quali urgenti iniziative di competenza intendano adottare al fine di accertare la legittimità della delibera in questione, del comune di Firenze, in merito alle norme urbanistiche, edilizie ed ambientali.

(4-19007)

PARLATO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere —

premessi che: con atto ispettivo n. 4-17092 del 16 settembre 1986, l'interrogante espone l'opportunità di bonifica degli abusi edilizi e di tutelare e valorizzare con un coordinato ed interessantissimo percorso organico le numerose preesistenze archeologiche del quartiere napoletano di Posillipo;

l'interrogazione non ebbe risposta e fu riprodotta nella successiva legislatura al n. 4-03287;

a tal atto ispettivo rispose il ministro il 28 giugno 1988 assicurando che « la Soprintenza archeologica di Napoli ha comunicato di aver predisposto un piano complessivo per la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione delle numerose preesistenze archeologiche della zona di Posillipo: in particolare si è formulato un progetto per la realizzazione di un parco archeologico nell'area della ex Villa Paratore (attuale proprietà Ambrosio) nel valone della Gaiola, dove sorgono i resti dell'antica Villa imperiale Pausilypon. Le strutture archeologiche che la Soprintendenza intende recuperare, restaurare e valorizzare nella zona di Posillipo sono le seguenti:

complesso della Villa imperiale Pausilypon (ex Villa Paratore, attuale proprietà Ambrosio);

complesso c.d. Palazzo degli Spiriti e strutture sorgenti nella insenatura detta Cala Badessa (ex Villa Beck, attuale proprietà Olimpo Village);

strutture di proprietà Tozzoli;

strutture presenti in proprietà comunale ex Asilo Tropeano;

strutture nell'insenatura di Marechiaro e presso il c.d. Scoglione;

strutture sommerse nel tratto di mare compreso tra la Gaiola e Villa Rosebery.

Interventi edili abusivi sono stati riscontrati in aree archeologiche sia a Marechiaro, che nella proprietà Ambrosio e tempestivamente denunciati.

Per quanto riguarda lo stato dei luoghi della *ex Villa Paratore*, si comunica che quasi tutte le strutture antiche del grande complesso della Villa Pausilypon, appartenute al ricco cavaliere romano Vedio Polione e poi all'imperatore Augusto, scavate nel XIX secolo, al momento sono in buona parte interrato e coperte da folta vegetazione.

Per le iniziative di recupero si comunica che nei prossimi mesi saranno eseguiti interventi di consolidamento e restauro con fondi Cap. 8024 (danni avversità atmosferiche) e legge 14 maggio 1981, n. 219; il complesso, inoltre, è stato inserito nei progetti « itinerari Turistici ».

Non esiste al momento alcuna controversia tra la precitata Soprintendenza e la Società Olimpo Village, proprietaria di Villa Beck.

Circa, infine, lo stato dei luoghi della c.d. « Grotta di Seiano » (erroneamente definita « Grotta di Cocceio ») si comunica che attualmente i due accessi su discesa Gaiola e discesa Coroglio sono tompagnati con alti muri.

Anche su questo monumento è previsto in intervento di consolidamento e restauro nell'ambito dei progetti « Itinerari Turistici », nonché è in corso la definizione col comune di Napoli un progetto per la sistemazione dell'accesso alla grotta da discesa Coroglio e per la riapertura della galleria. »;

a che punto si trovi la attuazione del piano complessivo di salvaguardia recupero e valorizzazione delle citate preesistenze archeologiche avuto riguardo a ciascuna di quelle così precisamente indicate dalla Soprintendenza, e ciò anche per quel che riguarda gli abusi individuati e la sorte che hanno avuto sia in termini di sanzione delle responsabilità che di riduzione dei luoghi in pristino stato e quando il grande parco archeologico di Posillipo — gradualmente per singoli segmenti e quali esattamente — verrà aperto ai visitatori.

(4-19008)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, di grazia e giustizia e dei beni

culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che:

il comune di Napoli, rilasciò in data 5 luglio 1988 due concessioni edilizie (rispettivamente la n. 193/1988 e la n. 146/1988) per un intervento di « ristrutturazione edilizia » del complesso alberghiero denominato « Parker's Hotel » (posto in eccezionale posizione panoramica) assolutamente non consentito dalla legislazione urbanistico-edilizia e paesaggistico-ambientale;

infatti:

a) la normativa di area del piano regolatore generale di Napoli classifica la zona come « centro storico » (lettera « B ») e consente unicamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e di restauro conservativo (articolo 8 del piano regolato generale);

b) la stessa area risulta essere vincolata dalla legge n. 1497/1939, in considerazione del suo particolare pregio paesaggistico. In seguito alle due concessioni invece si è realizzato, senza il preventivo nullaosta previsto dall'articolo 7 della legge n. 1497/1939 (così come modificato dalla legge Galasso n. 431/1985) un intervento di « ristrutturazione edilizia » (in luogo di quello strettamente conservativo) consistito:

1) nella demolizione dell'edificio principale prospettante sul Corso Vittorio Emanuele, costituito originariamente da piano cantinato, cinque livelli fuori terra avente una superficie totale di mq. 5726,06, volumetria mc 26031,98, altezza m. 23,35, con ricostruzione di un nuovo organismo edilizio composto di due piani interrati, sei piani fuori terra (l'ultimo dei quali adibito a *suites*) con soprastante attico — sala ristorante avente superficie totale di mq. 8128,16, volumetria mc. 33535,25, altezza mt. 27,26;

2) nella demolizione del corpo retrostante quello principale prima descritto (con esso costituente il complesso alberghiero denominato « Parker's Hotel »), originariamente composto da due

piani fuori terra superficie mq. 619,41, volumetria mc. 4889,29, altezza mt. 7,70, con ricostruzione di un nuovo organismo edilizio articolato su tre livelli, con aumenti volumetrici e superficiali per l'edificazione del nuovo piano, con altezza complessiva del fabbricato di mt.10,80;

le due citate concessioni vengono qualificate come relative a « varianti in corso d'opera » legittimando invece un intervento edilizio completamente nuovo rispetto alla concessione originaria, assistita dai necessari e preventivi pareri degli organi tutori;

lo sdoppiamento delle pratiche edilizie e delle relative concessioni (la n. 143/88 per il corpo di fabbrica postico e la n. 146/88 per quello principale) in luogo dell'originario unico provvedimento abilitativo disvela il tentativo di occultare l'impatto della totale ristrutturazione, attraverso le previsioni di due diversi segmenti di intervento definiti « opportunamente » come « varianti » —:

se le opere abusive ed illegittime sono state demolite ed i luoghi riportati nel pristino stato;

se vi sono state confische e risarcimenti del danno ambientale; in caso negativo perché e per responsabilità di chi nulla di quanto precede sia ancora avvenuto, visti i già cinque anni decorsi dal prodursi degli atti illeciti. (4-19009)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali, dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

la CAREMAR, « famigerata » per l'utenza sociale al servizio del quale era nata, ha soppresso le corse con traghetto delle ore 23 da Napoli per Ischia e Procida che dunque possono essere raggiunte solo con

la corsa delle 19,30, restando poi ancora più ghetizzate di quanto sinora già non fosse —:

se si intenda intervenire con la massima urgenza perché la CAREMAR, abilissima a chiedere allo Stato ed alla regione il rispetto dei propri diritti, assolva prima di tutto i propri doveri che costituiscono l'unica legittimazione alla sua discussa esistenza;

se sia noto, oltretutto, che il quotidiano « IL GOLFO » ha diffuso il testo di una petizione popolare che va raccogliendo migliaia di firme, nella quale è scritto: « I sottoscritti cittadini residenti nelle isole di Ischia e Procida atteso che nelle ore notturne la Caremar collega, nel periodo invernale, le isole di Ischia e Procida con un mezzo veloce che non offre garanzie di sicurezza e stabilità — anche in condizioni meteomarine avverse — di un traghetto;

rilevato che il collegamento notturno a mezzo traghetto — anche per consentire il rientro in sede agli automobilisti — risale al 1973, allorché la Span, eliminando 8.000 miglia di collegamenti annuali, istituì la corsa delle 22.45 da Pozzuoli per Ischia e Procida;

che la sostituzione del traghetto con un mezzo veloce limita e condiziona il cittadino delle isole;

atteso che l'armatore privato ha soppresso il collegamento con traghetto delle 21.30 da Napoli, da dove l'ultima partenza certa è alle 19.30;

chiedono il ripristino della corsa CAREMAR delle ore 23.00 da Napoli per Procida ed Ischia utilizzando un normale traghetto al posto del mezzo veloce che, nei mesi invernali: 1) non sempre riesce ad effettuare la corsa per le avverse condizioni meteomarine; 2) non trasporta le autovetture dei residenti sulle isole di ritorno a casa ». (4-19010)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 216, serie generale, del 14 settembre 1993, è apparso il seguente generico comunicato: « Autorizzazione alla Fondazione Napoli 99 in Napoli ad accettare una donazione.

Con decreto ministeriale 30 giugno 1993 è stata autorizzata l'accettazione della donazione consistente le quote di partecipazione (di lire 4.000.000 ciascuna) della società "I luoghi ritrovati S.r.l." del valore complessivo di lire 12.000.000, disposta a favore della Fondazione Napoli 99, con sede in Napoli, dai signori Leonetti, Glesjes e Di Lorenzo » -:

se non intenda precisare, ovviando alla genericità del suddetto comunicato, ogni dettaglio sui donanti, sulla donazione e sulla donataria. (4-19011)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - premesso che

nel sottosuolo di Soccavo a Napoli, fino agli anfratti tufacei di Agnano, risulterebbero nascoste enormi quantità di amianto residuo, smaltito allorché era in funzione dallo stabilimento Eternit di Via Cavallegeri d'Aosta a Fuorigrotta, sempre a Napoli, il quale produceva manufatti di amianto-cemento utilizzando il più tossico tipo di amianto, detto « amianto-blu », importato dal Kenia e dalla Rhodesia ed avrebbe adoperato, come discarica dei fanghi residui delle varie fasi di lavorazione opportunamente essiccati, i valloni che caratterizzavano tutta l'area sottostante il popoloso rione Traiano -:

dove effettivamente abbia smaltito, secondo le bolle di consegna, l'Eternit le tonnellate di residui tossici prodotti durante i 50 anni di attività;

quali iniziative si intendano intraprendere per accertare l'esistenza e la

dannosità dell'amianto nei valloni e negli anfratti tufacei sottostanti il quartiere di Soccavo;

quali interventi ha attuato l'assessorato all'ecologia della provincia di Napoli all'uopo investito dalla Federazione internazionale per la difesa del Mediterraneo che ha informato della cosa la Magistratura;

se vi è stata, o vi è in corso, indagine giudiziaria al riguardo e quali effetti ha sortito fin'ora;

se si intenda apprestare un'indagine capillare per accertare l'esistenza di residui di amianto ed altri rifiuti tossici, in luoghi non autorizzati e/o in discariche abusive nel territorio di Napoli e provincia.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14572 dell'11 luglio 1989.

(4-19012)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - anche avuto riguardo alla precedente interrogazione n. 4-12908 del 12 aprile 1989 ancora senza risposta, inerente al procedimento penale a carico dell'avvocato Ernesto Valentino, presidente della Banca popolare dell'Irpinia per i reati di cui agli articoli 388 del codice penale e 2623 del codice civile e premesso che:

successivamente a detta interrogazione il pretore di Avellino, dottor Vincenzo Vignes, ha archiviato il caso ritenendo che spettasse al consiglio di amministrazione della società riammettere o meno gli ex amministratori della Banca popolare di Aversa come soci della Popolare dell'Irpinia, nonostante il provvedimento del tribunale di Santa Maria Capua Vetere munito della formula esecutiva che riammetteva di diritto gli stessi come soci;

il consiglio di amministrazione della Banca popolare dell'Irpinia, presieduto

dall'avvocato Ernesto Valentino, in elusione del citato provvedimento del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, ha nuovamente escluso da soci gli ex amministratori della Banca di Aversa;

il procuratore della Repubblica ha rifiutato di vistare il decreto di archiviazione del procedimento di cui sopra, rimettendo la causa in istruttoria davanti al pretore con la richiesta di procedimento;

la causa veniva nuovamente assegnata al dottor Vignes che però già si era pronunciato sulla vertenza entrando nel merito della questione ed effettuando vere e proprie valutazioni;

avverso la designazione dello stesso giudice è stata proposta istanza di ricusazione non avendo il pretore ritenuto di astenersi;

il primo degli interroganti con esposto-denuncia del 29 aprile 1989 diretto ai procuratori della Repubblica di Avellino e di Santa Maria Capua Vetere ha chiesto si effettuassero accertamenti ed eventualmente si procedesse per quanto formava oggetto del suddetto atto ispettivo —:

se fosse a conoscenza di questi ulteriori fatti, quali rimedi intenda adottare per garantire l'esercizio imparziale della funzione giurisdizionale e quale esito abbia avuto il predetto esposto-denuncia del primo degli interroganti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14571 dell'11 luglio 1989.

(4-19013)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

lo sconcertante episodio di cronaca del luglio 1989 che riferisce di aggressioni a mano armata ai danni della dirigente e di alcuni impiegati del centro civico circoscrizionale di Pianura in Napoli riporta drammaticamente all'attenzione il grave stato di disagio e di totale abbandono nel

quale versano i ventuno centri civici municipali di Napoli sempre più privi di mezzi e di strutture operative nonostante siano trascorsi dieci anni dalla data istitutiva del decentramento amministrativo e quasi identico periodo dai conseguenti atti deliberativi del comune di Napoli;

il caos che regna nell'ambito del decentramento a Napoli è vistosamente sopportato dai cittadini fruitori dei servizi — si possono vedere le chilometriche file di cittadini che si snodano dinanzi agli sportelli municipali per le richieste di certificazioni varie e per l'esenzione *tickets* ultimo nato tra i servizi a carico del decentramento — ed è denunciato dagli stessi operatori e dai responsabili del settore che parlano di strutture fatiscenti, di mancanza di personale, — l'organico è carente di oltre 500 unità — e di impiego di personale non qualificato all'espletamento dei compiti di istituto — netturbini e giardinieri adibiti alle certificazioni;

oltre a quelli riportati dai giornali si mormora di altri episodi incresciosi di marca camorristica nei quali sono incorsi dirigenti e funzionari del decentramento e del servizio anagrafico, privi di ogni tutela e garanzia nello svolgimento del proprio lavoro —

se non ritenga sia il caso di intervenire con urgenza anche attraverso il prefetto di Napoli affinché il comune di Napoli provveda a dare piena attuazione alla legge sul decentramento onde fornire le circoscrizioni del personale adeguato e qualificato, dei mezzi e delle strutture di cui abbisognano e perché si faccia piena luce sulle responsabilità del degrado amministrativo dei consigli circoscrizionali di Napoli anche in ordine agli episodi criminali riferiti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14734 del 19 luglio 1989. (4-19014)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con lettera raccomandata del lontano 2 marzo 1988 l'interrogante presentò un esposto al procuratore della Repubblica di Napoli allegando copia della interrogazione parlamentare 17 febbraio 1988, priva ancora peraltro — ed è assai grave — di risposta e denunciando che impropriamente erano stati registrati « debiti fuori bilancio » da parte dell'amministrazione comunale di Napoli per gli anni 1985 e 1986, per complessivi 172 miliardi di lire al netto dei pagamenti già effettuati;

l'interrogante concludeva l'esposto invitando il procuratore della Repubblica a procedere come per legge, configurando dette esposizioni responsabilità personali degli amministratori, indebitamente poste a carico del comune di Napoli anche avuto riguardo alla successiva crescita delle esposizioni poste ancora a carico del comune, in mancanza di atti deliberativi o senza che vi fosse la giuridica possibilità di far rientrare la spesa tra le voci e gli importi previsionali del bilancio, con l'evidente commissione di fatti previsti dalla legge come reato —:

quali procedimenti risulti siano stati avviati dalla procura della Repubblica di Napoli e quali responsabilità siano emerse.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14733 del 19 luglio 1989. (4-19015)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali e problemi istituzionali, dell'industria, commercio ed artigianato e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere:

se l'ente (o l'organizzazione) « Fiera La Maddalena » di Caiazzo (Ce), il Ministero dell'agricoltura e foreste, la presidenza della giunta regionale Campania, gli assessorati regionali della Campania all'agricoltura, all'industria, commercio e artigianato ed al turismo, l'amministrazione

provinciale di Caserta, il comune di Caiazzo, la camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Caserta, la Federazione nazionale coltivatori diretti di Roma, l'ente provinciale per il turismo di Caserta, la Associazione provinciale allevatori di Caserta, la Associazione *pro-loco* di Caiazzo, siano articolazioni territoriali e di categoria della Democrazia Cristiana;

infatti il presidente della Fiera, dottor Giuseppe Cervo — che è anche sindaco democristiano di Caiazzo — ha diffuso un invito per la inaugurazione della Fiera prevista per il 21 luglio 1989 precisando che i suddetti « dicasteri » statali e regionali, enti locali, associazioni ed articolazioni di categorie, territoriali e di settore patrocinavano la Fiera medesima alla cui apertura avrebbero presenziato oltre il vescovo di Alife e Caiazzo, i seguenti parlamentari nazionali e consiglieri regionali: onorevole Arcangelo Lobianco (della DC); onorevole Giuseppe Santonastaso (della DC); onorevole senatore Antonio Ventre (della DC); onorevole Alfredo Vito (della DC); onorevole Franco Lamanna (della DC); onorevole Enzo Cappello (della DC), non risultando essere stati interpellati preventivamente onde ufficialmente « presenziassero », parlamentari e consiglieri regionali di ogni altra formazione politica;

ove i suddetti « dicasteri » ministeriali e regionali, enti locali, associazioni, ed articolazioni di categorie territoriali e di settore non siano emanazioni della DC, se intendano intervenire per reprimere nel futuro questo volgare e squallido modo di privatizzare una iniziativa pubblica come la Fiera de « La Maddalena ».

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14732 del 19 luglio 1989.

(4-19016)

PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere:

se venne costantemente investito della responsabilità di esprimere un giudizio sui provvedimenti legislativi di iniziativa del Governo e del Parlamento che possono essere considerati, in ipotesi, in violazione dell'articolo 93 del « Trattato di Roma » che considera « atti di concorrenza » con gli altri paesi CEE gli aiuti di Stato, agevolazioni fiscali ed incentivi finanziari ad imprese, comparti produttivi ed aree geografiche privilegiate da provvedimenti di tal fatta;

in particolare se venne informato ed in tal caso come si espresse, relativamente:

al caso EFIM (per il quale la CEE chiede la restituzione allo Stato di 100 miliardi di lire relativi ad « aiuti di Stato » nel campo dell'alluminio);

al caso Finmeccanica (per il quale la CEE chiede che la FIAT restituisca 658 miliardi di lire con i quali è stata agevolata nell'acquisto dell'Alfa Romeo);

al caso Enimont (per la quale la CEE chiedere che vengano regolarmente pagati 825 miliardi di sgravi fiscali illegittimamente concessi);

sul caso Finsider (per il quale la CEE ritiene debbano essere restituiti in tutto od in parte i 6.167 miliardi di lire del piano di risanamento siderurgico);

il caso AT & Italtel;

il caso Fincantieri (per il quale si chiede siano restituiti i 658 miliardi di lire di aiuti alla cantieristica);

ove il Ministro non sia stato mai interpellato in via preventiva, se abbia espresso — dopo — il proprio giudizio e quale esso sia stato, anche in tale ipotesi, per ciascuno dei suddetti sei casi;

se ritenga che il suo ruolo debba essere svolto solo ad infrazione contestata;

quale sia in ciascuno dei suddetti casi:

lo stato del procedimento;

la tesi opposta alla CEE dall'Italia;

lo stato dell'eventuale ricorso alla Corte di giustizia del Lussemburgo;

la fase esecutiva della sentenza definitiva relativa al « recupero » della somma in contestazione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14730 del 19 luglio 1989.

(4-19017)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere — premesso che:

nel maggio 1989 ha avuto luogo a Napoli un convegno sul tema « Impianti tecnici e sicurezza » nel corso del quale è stato evidenziato che nella città esistono almeno ventimila ascensori ancora da collaudare e da tempo, in quanto USL e ISPESL (l'Ispettorato per la prevenzione e la sicurezza) hanno accumulato gravi ritardi per la cronica mancanza di personale tecnico da quando le competenze in materia di sicurezza sono state trasferite alle USL, con l'effetto — dichiarava l'ora comparso l'ingegner Silvio Terracciano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri — che « l'Italia è saltata al primo posto nella classifica mondiale per gli incidenti dovuti ad impianti tecnici non verificati »;

nel corso del convegno è stata ribadita la proposta di porre a disposizione della grave emergenza in un settore a rischio per il quale ogni giorno che passa senza sinistri è un autentico miracolo divino, la competenza — da abbinare specificamente con appositi corsi — dei settemila ingegneri napoletani specie giovani, le cui prestazioni professionali non aggraverebbero la spesa di USL e ISPESL ma tutelerebbero in via preventiva la incolumità degli utenti;

è stato anche reso noto che presso il Ministero della sanità giace inevasa dal 1987 una proposta di convenzione per risolvere il problema —

se risponda a verità che esista tale proposta di convenzione e che mentre essa non è stata ancora esaminata nemmeno è stata risolta la questione di preventivi, regolari, puntuali e comunque tempestivi controlli degli impianti tecnici (impianti di riscaldamento, impianti a pressione, ascensori e montacarichi) aggravandosi così la potenzialità dei rischi;

in tal caso quali siano le ragioni di tali ritardi, imperdonabili se anche un solo incidente potesse verificarsi;

quali iniziative si intenda assumere per assicurare da ora tempestivi controlli e se in tale caso, si intenda esaminare la proposta dell'utilizzazione professionale degli ingegneri, avanzata dal loro ordine professionale da ben due anni.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14729 del 19 luglio 1989.

(4-19018)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che sin dal gennaio 1989, e naturalmente senza esito alcuno, due dei consiglieri provinciali del MSI di Napoli, presentarono un'interrogazione all'assessore all'ecologia Perrone Capano nella quale, dopo aver evidenziato il forte allarme sociale suscitato dalle gravi e ricorrenti notizie sul fenomeno dell'inquinamento atmosferico nelle grandi concentrazioni urbane, hanno chiesto che fossero portate urgentemente all'attenzione del consiglio provinciale e della pubblica opinione i dati rilevati dalle postazioni dell'amministrazione provinciale e di conoscere quale uso fosse stato fatto dei dati stessi e quale iniziativa si intendesse assumere per abbattere significativamente l'inquinamento ambientale nell'area metropolitana di Napoli —:

dove si trovino collocate le postazioni dell'amministrazione provinciale di Napoli, quanto siano costate, quale personale

vi sia addetto, se abbiano operato dall'inizio senza soluzione di continuità a tutt'oggi;

quali dati ciascuna di esse abbia rilanciato nel tempo e, a ciascuna delle relative scadenze, quali iniziative abbia assunto l'amministrazione provinciale di Napoli per abbattere il tasso di inquinamento rilevato;

rispetto all'inizio dell'attività di rilevamento, di quanto si sia abbassato il detto tasso secondo i valori attualmente registrati;

a che punto si trovino le indagini della magistratura.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14585 dell'11 luglio 1989.

(4-19019)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e per le riforme elettorali ed istituzionali.* — Per conoscere — premesso che:

sul progetto del porto turistico di Miseno a Bacoli (Na) si è scatenata la disputa di almeno sei gruppi imprenditoriali privati e pubblici con quattro diversi progetti in gioco: infatti, dopo la concessione di partenza del Ministero della marina mercantile, il comune di Bacoli ha fatto predisporre un progetto inserito nei programmi regionali;

la società « Porti turistici meridionali » ha avviato un secondo piano, mentre un altro progetto era stato avviato dalla « Società porto turistico miseno » ed un quarto sarebbe stato predisposto da imprenditori campani appoggiati dall'EFIM (!). Inoltre la società Siport ha avanzato richiesta di concessione al Ministero ed è stato fatto un sondaggio informativo (cal-

degiato a suo tempo dalla regione) da parte della società Ipre-Invest del gruppo Fiat —:

quale sia l'attuale stato della vicenda; come sia mai possibile che non vi sia chiarezza sulle modalità di realizzazione dell'opera, sui limiti dell'intervento, sulle competenze, e che — come è tipico del sistema partitocratico — chiunque possa farsi avanti avendo interlocutori pubblici tra i quali mediare spazi economici e produttivi previa erogazione di tangenti;

in che modo si ritenga di salvaguardare il valore ambientale e paesaggistico della zona da realizzazioni avventate e mire privatistiche e speculative;

quale sia il grado di effettiva competenza di programmazione e di coordinamento per la realizzazione di porticcioli come Miseno e con quali modalità essa si realizzi;

se non si ritenga che il tutto si risolverà nell'ennesimo « saccheggio » delle coste a vantaggio delle speculazioni più selvagge.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14582 dell'11 luglio 1989.

(4-19020)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nel monumentale complesso di Santa Maria La Nova a Napoli, ha sede la provincia di Napoli;

su talune porzioni immobiliari del complesso in questione la provincia è pesantemente intervenuta, con assoluta indifferenza ed insensibilità culturale, modificando lo stato dei luoghi, calpestando i valori architettonici, uccidendo la memoria storica, per effettuare ignobili « riattazioni »;

il 7 ottobre 1988, un consigliere provinciale del MSI ha rivolto un'interrogazione al presidente della provincia ed all'assessore al patrimonio, ovviamente ed impudentemente senza esito dopo dieci mesi, onde conoscere i dettagli della scandalosa vicenda —:

se l'ente provincia di Napoli fosse in possesso di regolare licenza per i lavori svolti;

se tale licenza fosse munita di « nulla osta » da parte della soprintendenza e ponesse comunque condizioni di salvaguardia ambientale;

se i lavori siano stati eseguiti in conformità od in difformità della licenza;

quale contenuto avesse l'atto deliberativo con il quale sono stati disposti i lavori;

quale sia stato l'importo;

chi li abbia eseguiti ed a seguito di quale pubblica gara li abbia effettuati;

se si ritenga di ordinare la riduzione in pristino stato ed a spese dei disinvolti amministratori provinciali, fatte salve le comminatorie previste dalla legge penale, dei luoghi violentati dalla ottusità culturale dei disinvolti amministratori provinciali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14575 dell'11 luglio 1989.

(4-19021)

PARLATO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

a che punto è giunta la vicenda della misteriosa liquidazione della finanziaria Italtrade per la quale il Governo tra mille incertezze non edificanti, sembrava incerto;

quali responsabilità contabili, penali, amministrative sono emerse a carico degli amministratori e dei dirigenti delle società controllate ai quali risultano addebitate una serie di inadempienze nella loro attività di gestione;

come si intenda salvaguardare e rendere operativo il personale delle società costretto ad una estenuante incertezza sul futuro e ad una sostanziale inattività nonostante la professionalità maturata;

quale sorte abbiano avuto le società collegate ed il personale dipendente;

se il furto, attuato qualche tempo fa nella sede romana della finanziaria, di documenti importanti sia stato utilizzato come pretesto per la « sottrazione » o lo « smarrimento » di documentazioni e se è stato accertato il movente dello stesso, riguardo ad un eventuale collegamento con le procedure in corso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14574 dell'11 luglio 1989.

(4-19022)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali, dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

la strada di accesso al cratere del Vesuvio a Trecase (Napoli) dal 13 settembre 1988 risulta sbarrata ed intransitabile su decisione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per motivi di tutela della pubblica incolumità, risultando incustodita per essere scaduta la concessione alla ditta all'uopo addetta;

in base al decreto del Presidente della Repubblica 616/77 articolo 68, la proprietà della foresta sarebbe passata al demanio regionale, in quanto non inclusa nell'elenco delle aree boschive da individuare entro il 31 dicembre 1978;

su tale questione la regione è inerte, non rivendicando la proprietà della zona e quindi la competenza delle relative funzioni, nè la gestione provvisoria dell'Azienda di Stato delle foreste demaniali ha provveduto a rimuovere la causa della chiusura —

quali urgenti iniziative vogliano intraprendere per favorire la riapertura al pubblico dei turisti e dei visitatori della strada in questione, giacché il movimento turistico e scientifico e la relativa economia indotta, non possono essere danneggiati oltre da contrasti di competenze e colpevoli inerzie.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14573 dell'11 luglio 1989.

(4-19023)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e per le riforme elettorali ed istituzionali.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-12932 del 13 aprile 1989 gli interroganti chiedevano interventi e provvedimenti per salvaguardare le Saline di Trapani, denunciando il proposito dell'amministrazione comunale della città siciliana di distruggerle per realizzarvi un tronco ferroviario ed una strada, un impianto di depurazione fognaria, una serie di insediamenti industriali e soprattutto abitativi, nonostante che le associazioni ambientaliste avessero indicato proposte alternative per tali realizzazioni che facessero salva la zona delle Saline;

l'amministrazione comunale trapanese continua nel suo intento di stravolgimento paesaggistico, culturale ed economico dell'area occupata dai bacini saliniferi, favorendo la speculazione edilizia ed industriale, con il pretesto — falso — della insalubrità della zona stessa. Inoltre recen-

temente la realizzazione di una strada ha fatto scomparire letteralmente la salina Platamone e la stessa amministrazione comunale avrebbe individuato il luogo per l'ubicazione della « Mostra-mercato dell'artigianato » nell'area della salina Reda e, nonostante la precedente proposizione (nel piano di salvaguardia) delle saline come riserva naturale, la regione siciliana avrebbe espresso parere favorevole alla relativa variante agli strumenti urbanistici;

sulla questione sono intervenute diverse associazioni ambientaliste, con denunce e manifestazioni, riscontrate anche dalla stampa nazionale, ed il gruppo del MSI alla regione siciliana, ha presentata nel 1989 una nuova interpellanza (dopo quella del 30 giugno 1988 citata nell'interrogazione sopra menzionata) all'assessore al territorio e all'ambiente per stigmatizzare l'opera di distruzione che si sta perpetrando a carico delle saline e chiedere interventi di salvaguardia per il patrimonio salinico trapanese —:

quali urgenti, concreti, interventi ritengano necessari per censurare l'inaccettabile comportamento degli amministratori comunali di Trapani che favoriscono colate di cemento più o meno speculativo e con avidità affaristica ed incultura ambientale sono decisi a far scomparire una delle ultime testimonianze di tradizione, cultura, economia della zona, retaggio di una sana convivenza tra l'uomo e l'ambiente e di una attività (la produzione di sale) secolare remunerativa;

se risultino i motivi per cui, pur avendo previsto una riserva naturale nella zona, l'istituzione regionale della Sicilia è inerte di fronte a tale scempio scientificamente perpetrato che favorirebbe interessi illeciti e speculativi, così come rilevato nell'interrogazione su citata del 13 aprile 1989, che vedrebbero coinvolti ambienti in odor di mafia.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14570 dell'11 luglio 1989. (4-19024)

PARLATO. — *Ai Ministri degli affari esteri, della sanità, per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che:

nei porti italiani continua ad arrivare grano radioattivo proveniente soprattutto dalla Grecia, spesso con imbarcazioni fatiscenti con equipaggi precari e società di navigazione di comodo;

tale grano sarebbe raccolto addirittura nei dintorni di Cernobyl o in zone colpite da inquinamenti radioattivi;

nonostante che, da anni, un *pool* di magistrati sia stato investito di indagare sulla cosa e si sia attivato nel controllo e riscontro delle società importatrici di cereali, il fenomeno non si è arrestato, giacché a Bari e Venezia sono state sbarcate migliaia di tonnellate di grano risultato radioattivo —:

quali iniziative urgenti abbiano assunto o intendano assumere per stroncare il gravissimo fenomeno, causato anche dall'incredibile circostanza, della quale si chiede conferma, che la CEE, premiando con lire 150.000 a tonnellata i quantitativi di cereali destinati al Terzo Mondo, purché miscelati con il 40 per cento proveniente da Cernobyl, favorisce i trafficanti che riciclano totalmente i quantitativi radioattivi respinti dai paesi del terzo mondo, grazie alla squallida accondiscendenza dei vari Governi che non applicano le direttive internazionali sulla massima radioattività consentita di 650 becquerel per chilogrammo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14569 dell'11 luglio 1989. (4-19025)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pub-*

blici, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che nel 1985 fu presentata alla procura della Repubblica di Roma una denuncia da parte di un gruppo di dipendenti dell'Istituto autonomo case popolari della provincia di Roma relativa a presunte irregolarità riscontrate nell'espletamento di alcuni concorsi interni banditi l'anno precedente —:

quale esito abbiano avuto gli accertamenti svolti presso l'istituto, posto che tempo addietro la stampa ha riportato, così titolando, la notizia: « Sindacalisti in tribunale » — Concorso prefabbricato: otto alla sbarra: le regole per le promozioni nell'IACP studiate per favorire alcuni dipendenti ». Il pubblico ministero Andreuzzi, dopo aver svolto le indagini ed ascoltato le testimonianze in merito, ha formalizzato l'inchiesta e trasmesso tutto il fascicolo al giudice istruttore Monastero col n. 50/88 di rubrica;

quali dirigenti dello IACP e/o dei ministeri interessati, quali sindacalisti e quali sindacati e quali « fortunati vincitori » del concorso siano stati incriminati e per quali precise imputazioni a carico di ciascuno;

se risponde al vero che siano implicate le organizzazioni sindacali CGIL, CISL UIL e UNRS e se i loro sindacalisti continuano a svolgere inalterati, come se nulla fosse accaduto ed avessero fatto, la loro attività;

se non ritengano sia il caso di indagare sull'intera gestione dell'IACP della provincia di Roma.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14568 dell'11 luglio 1989.

(4-19026)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno e dei trasporti. — Per conoscere:

premessi che il 16 maggio 1989 uno dei consiglieri provinciali di Napoli del MSI ebbe ad interrogare il Presidente della giunta provinciale e l'assessore al ramo per conoscere se fossero informati dell'iniziativa dell'ACTP realizzata attraverso un programma d'informazione meglio conosciuto come « corso per gli utentini » —:

se risultasse il costo dell'operazione;

quali finalità concrete si intendessero perseguire;

quanti giovani « utentini » detto programma volesse coinvolgere ed avesse coinvolto;

in quali luoghi esso fosse svolto;

se fosse stato stampato del materiale, chi l'avesse stampato, in quale quantitativo e quanto fosse costato;

per quali motivi il programma non era stato realizzato dall'ufficio commerciale dell'ACTP o da altro ufficio competente dell'azienda e fosse stato invece affidato, presumibilmente a trattativa privata, ad una non meglio identificata società pubblicitaria;

se rispondesse al vero che ad un primo « stanziamento » di circa trenta milioni fosse per aggiungersene un altro di analogo importo;

se risultasse che il personale impegnato per i corsi apparteneva all'azienda, che si spostasse con auto di servizio e che i sussidi audiovisivi impiegati fossero stati presi in fitto per 250.000 lire al giorno;

cosa risulti effettivamente riguardo a quanto in premessa, che anche l'interrogante vorrebbe conoscere ed in dettaglio, anche avuto riguardo a precedenti atti ispettivi con i quali ha denunciato l'incredibile spreco di risorse da parte dell'ACTP giunta ad avere ben 1.000 miliardi di debito insieme a paurose carenze gestionali ed amministrative che proprio non si conciliano con il dichiarato intento di rilanciare l'azienda se non verso l'abisso della bancarotta dei bilanci e dei servizi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14567 dell'11 luglio 1989.

(4-19027)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

sull'annuario statistico ed. 1991 del comune di Napoli sono stati pubblicati i dati di provenienza del Commissariato straordinario di Governo, relativi alle opere realizzate da questa struttura, nell'ambito della ricostruzione post-sismica, nel quartiere di Pianura;

stranamente, però, mancano i dati relativi agli alloggi previsti e consegnati dal consorzio CORI e che dovrebbero essere oltre 1400; gli altri dati contenuti nell'annuario appaiono generici e vaghi, mancando ogni dettaglio sulla tipologia e precisa ubicazione delle stesse opere, alcune delle quali (attrezzature sportive, parchi, strutture pubbliche) sembra non sono state nemmeno iniziate —:

se, ai fini della necessaria trasparenza, si possa disporre dei dati dettagliati ed i più completi possibili in ordine alle opere programmate, di quelle iniziate, di quelle in corso, di quelle consegnate, con ampiezza di dettagli atti ad individuare le aree precise di ubicazione ed ogni altro elemento utile alla loro identificazione, anche perché consta all'interrogante che la sezione del MSI di Pianura, ha denunciato l'esistenza di omissioni e carenze di inaudita gravità nella programmazione, nella realizzazione e nella successiva gestione di non poche delle opere in questione.

(4-19028)

PATARINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

in tutta la provincia jonica la crisi occupazionale, che investe la maggior parte dei settori, dell'economia, ha superato ogni livello di guardia:

aziende metalmeccaniche, alimentari e di altro genere, dopo la cassa integrazione prossima alla scadenza, stanno adottando procedure di mobilità, a causa di mancanza di lavoro e di altri problemi aziendali;

il provvedimento della mobilità, secondo previsioni sindacali, sta per abbattersi su oltre 4000 lavoratori, facendo crescere i timori di prossimi licenziamenti, che già da tempo serpeggiano nei più diversi ambienti sociali, specialmente fra i ceti più deboli;

l'Ilva continua a non rispettare gli impegni con le imprese appaltatrici, ritardando, ormai da lungo tempo, i pagamenti dei debiti che hanno superato i 100 miliardi;

l'Alenia Aersistemi ha invitato le aziende appaltatrici dei lavori di costruzione dello stabilimento di Grottaglie a sospendere i lavori, perché il ritardo nei pagamenti « ha raggiunto un livello insostenibile »;

l'Assindustria lamenta la latitanza e l'assoluto disinteresse delle Partecipazioni Statali nella « questione Taranto » —:

se non ritenga di intervenire con la massima urgenza, adottando le iniziative più opportune per assicurare nuove e concrete possibilità di lavoro, al fine di evitare che il malessere, il disagio e la sofferenza, che già appesantiscono il clima dell'intera provincia, possano tradursi in disperazione e rabbia con le comprensibili e pericolose conseguenze che ricadrebbero sull'intera collettività jonica.

(4-19029)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Enrico Ferrante vinse nel marzo del 1983 il concorso per Assistente

di Neurologia per la nascente divisione di Neurologia dell'Ospedale San Michele di Cagliari;

avendolo vinto prese servizio presso il suddetto ospedale nel marzo del 1984;

sin dall'inizio vi furono a carico del suddetto dottor Ferrante comportamenti vessatori e di ritorsioni continue tali da far presumere un atteggiamento di preclusione nei suoi confronti;

il 13 dicembre 1991 il dottor Ferrante partecipò al concorso pubblico per 1 posto di Aiuto di Neurologia c/o le USL n. 21 per la divisione di Neurologia dell'Ospedale San Michele. Nella commissione d'esame era presente quale rappresentante sindacale l'aiuto della divisione di neurologia, inserito all'ultimo momento, in sostituzione di un altro aiuto, grazie ad una scappatoia trovata dall'amministrazione;

a detto concorso il Dottore in questione non risultò addirittura idoneo nemmeno alla prova scritta;

ciò che sconcerta è che tale risultato fu talmente indovinato dal dottor Ferrante da aver depositato in anticipo una lettera, datata 5 dicembre 1991, presso un notaio di fiducia;

in seguito a ciò venne presentata dal suddetto Dottore un ricorso al TAR. Tale ricorso non ebbe però, inspiegabilmente, seguito;

il 27 settembre 1993 partecipa ad un nuovo concorso per titoli ed esami per n. 4 posti di Aiuti C.O. di Neurologia. I candidati erano 5, tutti dipendenti dell'Ospedale San Michele, anche in questo caso non risultò idoneo alla prova scritta e anche in questo caso fu mandata, in data 13 settembre 1993 una lettera ad un notaio con i nomi dei vincitori. Previsione rivelatasi esatta ancora una volta —;

in che modo intendano operare per verificare la veridicità dei fatti sopra esposti, tenendo conto della singolarità delle, ben due, previsioni rivelatesi indovinate;

quali iniziative si intendano prendere nei confronti dell'Amministrazione Sanitaria USL 21 di Cagliari qualora le motivazioni addotte dal dottor Ferrante si rivelassero esatte. (4-19030)

AGRUSTI, MELELEO, GIOVANARDI, BIASUTTI, DI LAURA FRATTURA, BACCARINI e PERANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, in relazione alla sospensione del generale Rizzo, comandante della regione militare tosco-emiliana, in seguito alle vicende in cui è stato coinvolto il generale Monticone e ritenuto tale provvedimento, allo stato delle notizie fin qui diffuse e conosciute, eccessivo e non del tutto spiegabile, sulla base di quali valutazioni tale grave decisione sia stata assunta. (4-19031)

CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

già con l'interrogazione 4-17620 lo scrivente richiamava l'attenzione sui servizi sanitari dell'« ENICHEM » di Augusta (SR). In particolare veniva indicato il discutibile comportamento di uno dei medici dell'azienda, il professor Parlato;

nelle scorse settimane si è verificato un ulteriore, grave episodio;

un lavoratore dell'ENICHEM, infortunatosi ad una mano manovrando una valvola, si recava in infermeria dove il Parlato gli applicava una pomata e lo rimandava al lavoro;

l'indomani, in seguito ad accertamenti ospedalieri, veniva diagnosticata al lavoratore una distorsione interfalangea con distacco osseo della prima falange del terzo dito della mano sinistra. Veniva disposta l'immobilizzazione della mano sinistra e prescritta l'inabilità al lavoro per 25 giorni;

la sottovalutazione da parte del professor Parlato dell'entità di infortuni sul lavoro occorsi ai dipendenti dell'ENI-

CHEM appare troppo frequente per essere addebitata solo a scarsa attenzione ma sembra piuttosto costituire una inaccettabile linea di condotta;

un grave disagio si è diffuso tra i lavoratori per questo comportamento —:

se non intendano da subito disporre accertamenti riguardo la situazione descritta dell'interrogante;

se non vogliono urgentemente assumere iniziative al fine di evitare che altri e più gravi episodi di mancata tutela della salute dei lavoratori abbiano a verificarsi. (4-19032)

CANGEMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione 4-09528 nei mesi scorsi lo scrivente richiamava l'attenzione sulle oscure vicende dell'USL 29 che sovrintende alle strutture sanitarie nell'area intorno ai comuni di Bronte e Randazzo (Catania);

da anni sono stati depositati, da parte in primo luogo delle organizzazioni sindacali, presso l'autorità giudiziaria numerosi esposti e denunce che riguardano fra le molte altre questioni, in particolare:

l'illegittima proroga della convenzione per il trasporto di pazienti dializzati;

la mancata attivazione dei servizi di ecografia e radiologia pur essendo l'USL in possesso delle attrezzature necessarie;

la gestione del personale in ordine soprattutto all'assegnazione a mansioni improprie rispetto alla qualifica posseduta e all'illegittimo riconoscimento di spettanze non dovute;

l'operato della commissione medica collegiale in ordine all'accertamento delle inidoneità fisiche;

la vicenda che riguarda l'istituzione della comunità terapeutica protetta —:

se non voglia riferire riguardo allo stato delle iniziative giudiziarie rispetto ai

fatti descritti dall'interrogante che, nonostante le denunce ricordate, non sembrano procedere;

quali interventi intenda promuovere per dare positiva risposta alla domanda di verità e giustizia dei cittadini e dei lavoratori. (4-19033)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti, della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Ragusa nella scorsa estate sono stati effettuati diversi sequestri di ciclomotori per infrazione dell'articolo 193 del nuovo codice della strada, con una ammenda prevista di lire un milione;

fino al 30 settembre 1993 è rimasto senz'altro in vigore in tutta Italia l'articolo 5 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, il quale dispensa i ciclomotori senza targa di riconoscimento dall'obbligo dell'assicurazione —:

quali siano i motivi di tali ingiustificabili iniziative;

se non intendano assumere immediati provvedimenti al fine di ristabilire la corretta applicazione delle leggi e di risarcire i tanti cittadini, soprattutto giovani, ingiustamente colpiti. (4-19034)

MATTIOLI, SCALIA, PRATESI e RONCHI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella logica del riciclaggio e della valorizzazione dei rifiuti, la trasformazione in *compost* della frazione organica biodegradabile dei rifiuti solidi urbani e di altre matrici organiche naturali gioca un ruolo fondamentale;

per l'utilizzo del *compost* come ammendante la qualità del *compost* stesso deve essere garantita da specifiche su

inerti, metalli pesanti, contenuto di carbonio organico, percentuale di acqua, rapporto carbonio/azoto;

per l'inadeguatezza di tali limiti in Italia attualmente il *compost* viene considerato come rifiuto, in base alla legge n. 915, ed è drasticamente limitato il suo uso come ammendante;

la legge n. 748 sui fertilizzanti, entrata in vigore nel 1984, ha sancito, con l'articolo 10, l'istituzione di una Commissione fertilizzanti e dei relativi componenti, allo scopo di studiare eventuali adeguamenti della legge nel corso della sua applicazione; all'interno di detta Commissione è stata nominata una Sottocommissione per il *compost*;

la Commissione fertilizzanti doveva rispondere al Ministero dell'agricoltura e delle foreste e durare 4 anni ed è stata invece riconfermata per almeno due volte e il suo mandato dovrebbe scadere in tempi brevi, la Sottocommissione per il *compost* doveva terminare i suoi lavori entro il giugno 1993;

tale Sottocommissione doveva definire i limiti di accettabilità perché il *compost* stesso potesse essere considerato non più come un rifiuto, come stabilito dalla legge n. 915, ma come un ammendante, liberamente commercializzato;

tale modifica ha un forte impatto sulla promozione del *compost* e di conseguenza sulla promozione della raccolta differenziata e dello smaltimento del rifiuto organico umido;

il rifiuto organico umido rappresenta una percentuale significativa del rifiuto totale e una sua eliminazione dal restante rifiuto migliora l'efficienza degli inceneritori e diminuisce la pericolosità della discarica;

se niente verrà presentato al Parlamento in tema di *compost* tutto il lavoro fino ad ora svolto dalla Sottocommissione per il *compost* verrà annullato con gravi ritardi e deviazioni nello sviluppo del sistema di smaltimento dei rifiuti nazio-

nale, già non in linea con quanto suggerito dalla direttive CEE e con quanto sta succedendo nel resto d'Europa —:

quali siano i risultati ottenuti dalla Commissione fertilizzanti in questi anni di lavoro;

le motivazioni per cui la Commissione fertilizzanti non ha ancora presentato i risultati del lavoro svolto dalla Sottocommissione per il *compost*;

quali siano i tempi necessari perché tali risultati possano essere presentati al Parlamento. (4-19035)

MARCUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se siano state emanate le norme applicative alla legge 17 febbraio 1992, n. 179, recante: « Norme per l'edilizia residenziale pubblica » ed in caso affermativo di rendere noto quando sono state diramate agli organi interessati all'attuazione;

se, qualora ciò non sia stato ancora fatto, non ritenga di provvedervi senza ulteriore indugio, tenendo presente che è già trascorso oltre un anno e mezzo dalla data di emanazione della legge stessa. (4-19036)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che risulta all'interrogante che il 26 ottobre prossimo alle ore 22,55 su RAI Uno andrà in onda un servizio speciale della durata di un'ora curato da Brando Giordani e Emilio Ravel dedicato al lancio europeo della nuova utilitaria prodotta dalla FIAT, intitolato « Punto di non ritorno »;

che si tratta di una evidente iniziativa pubblicitaria a sostegno della FIAT, che non pagherà un soldo per questo *maxi-spot* realizzato dal servizio pubblico —:

chi abbia deciso di realizzare il programma;

se risponda al vero che uno dei principali promotori dell'iniziativa sia il dimissionario direttore della rete Uno, Carlo Fuscagni;

quale opinione esprima il Governo sul fatto che tale trasmissione sarà diffusa da una RAI dominata da esponenti graditi alla grande industria. È noto infatti che Dematté proviene dall'Università privata Bocconi e che il direttore generale Locatelli è stato direttore de *Il Sole-24 Ore*, associazione imprenditoriale nella quale è ben noto il ruolo decisivo della FIAT;

per quali motivi la RAI sia attenta alle esigenze di una grande industria coinvolta nella questione morale mentre, in piena intesa con il Governo, ignora le esigenze di lavoratori, pensionati, piccole e medie imprese, artigiani, colpiti con tasse di ogni tipo e beffati in queste ore da una gattopardesca riforma della *minimum tax*.
(4-19037)

BOGHETTA e BACCIARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è ormai noto il fenomeno di numerosi genitori che si vedono recapitare bollette telefoniche dell'importo di svariati milioni a causa delle telefonate intercontinentali « a luci rosse » effettuate di nascosto dai figli;

il fenomeno è tale per cui addirittura si è costituita un'associazione di utenti « vittime dei telefoni sexy »;

tale « servizio SIP » è pubblicizzato su numerosi giornali, ove compare oltre all'annuncio anche la ripartizione dei dividendi fra SIP-Italcable —;

se la funzione del servizio SIP sia compatibile con la partecipazione ad un vero e proprio affare commerciale;

inoltre cosa intenda fare il Ministro affinché siano salvaguardati gli utenti nei

confronti di usi particolari del servizio, oltre alle reiterazioni già concesse.

(4-19038)

MONELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 gennaio 1992, a causa della sospensione dei lavori di costruzione del porto di Pozzallo, numerosi lavoratori (operai specializzati, commessi, impiegati) furono licenziati dalla Società Consortile Porto di Pozzallo;

subito dopo fu avviata la procedura per ottenere i benefici di cui all'articolo 11 della legge 23 luglio 1991, n. 223 in quanto il cantiere era ricompreso nelle grandi opere;

in data 15 maggio 1993 l'apposita commissione presso l'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione ha esitato favorevolmente la richiesta, trasmettendola quindi al Ministro, in considerazione che l'area di Pozzallo non offre alcuna possibilità di occupazione —;

quando i benefici richiesti saranno erogati ai lavoratori, in modo da alleviare i disagi della disoccupazione. (4-19039)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che l'assunzione nel Corpo nazionale vigili del fuoco avviene mediante pubblico concorso per esame e che, espletate le prove del concorso stesso, i vincitori e gli idonei frequentano il corso di formazione istituito dall'amministrazione;

che i nuovi assunti sono nominati vigili del fuoco in prova e comandati a frequentare presso i centri di Montelibretti e di Castelnuovo di Porto un corso tecnico-pratico di addestramento professionale della durata di sei mesi, al termine del quale, se giudicati idonei, conseguiranno la nomina a vigile permanente e saranno

iscritti nel ruolo nazionale in base alla graduatoria formata al termine del corso —:

se i vigili permanenti in prova possano assentarsi dal corso in occasione di giornate di sciopero. (4-19040)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la striscia del Bosco Pantano Soprano di Policoro (Matera), racchiusa tra il lato sinistro del fiume Sinni e la strada fondo-valle Sinnica, che parte dalla strada statale 106 fino alla traversa sul Sinni, è sempre stata sottoposta a tutela ai sensi delle leggi n. 1497 del 29 giugno 1939 e n. 431 dell'8 agosto 1985;

agli inizi degli anni '80 questa striscia di bosco fu devastata da un incendio doloso e che subito dopo il terreno fu messo a coltura;

il corso del fiume Sinni, che va dallo sbarramento della diga di Monte Cotugno-Senise (Potenza) alla foce è completamente prosciugato, visto che le acque rimangono tutte raccolte nell'invaso;

il citato bosco, che, essendo di tipo golenale, costituiva uno degli ultimi esempi di bosco umido planiziale meridionale di estremo interesse ambientale e naturalistico, sta scomparendo per mancanza di linfa vitale dovuto al prosciugamento del fiume Sinni il quale attraverso gli allagamenti determinava le naturali condizioni di umidità;

la diga di Monte Cotugno-Senise non ha portato nessun beneficio economico, sia per la zona del senisese che per la zona metapontina, quanto uno stravolgimento dell'ecosistema della zona;

da quando è in funzione tale diga si è verificato l'arretramento e l'erosione dell'arenile della spiaggia di Policoro, la quale impedisce il deflusso dei detriti fluviali, in special modo in quest'ultimo periodo che il fiume Sinni è prosciugato; e che la scom-

parsa dell'arenile sta facendo posto a sassi, ciottoli e ghiaia, anche a causa dello sconsiderato ed eccessivo prelievo degli inerti fluviali;

la Corte di Cassazione (sentenza del 2 dicembre 1981 della III sezione) ha stabilito « le bellezze paesaggistiche sono il risultato di componenti varie, fra cui la conformazione del terreno, la vegetazione naturale, la distribuzione, il tipo e l'ubicazione dei fabbricati esistenti, il paesaggio è la cornice complessiva », per cui anche il semplice spianamento del terreno e la distruzione della vegetazione integrano il reato di cui all'articolo 734 del codice penale —:

se non ritenga di attivarsi perché vengano rispettate le leggi di tutela ambientale e venga previsto il rimboschimento di questa striscia;

se non ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, intervenire presso gli Enti che gestiscono la diga citata affinché l'invaso non trattenga tutte le acque ma permetta lo scorrimento di una certa quantità fino alla foce in modo da poter ridare al fiume Sinni il suo naturale corso d'acqua. (4-19041)

PIERONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da circa 15 anni prosegue l'attività estrattiva, su scala industriale, nella cava di Gorgo a Cerbara, nel territorio del comune di Piobbico (PS): in una zona di grande rilievo paesaggistico-ambientale, qual è il comprensorio del Monte Nerone, l'impatto è stato devastante;

scaduta la vecchia concessione, la ditta concessionaria presentò un progetto di « Recupero ambientale integrale », che fu approvato nel 1991 dall'Amministrazione comunale di Piobbico e dalla Regione Marche: il progetto, lungi dal risanare un'area ormai gravemente compromessa, consisteva in pratica nella prosecuzione per ulteriori 5 anni dell'attività estrattiva nella cava suindicata, con uno

sbancamento previsto di oltre 430.000 metri cubi di roccia, calcare massiccio, per un investimento di una decina di miliardi;

dal verbale della riunione del 24 febbraio 1990 della commissione edilizia del comune di Piobbico, risulta che la commissione si disse favorevole al ripristino ambientale della cava e sfavorevole al suo ampliamento. Successivamente, grazie a una semplice modifica del titolo della relazione tecnica, da cui spariva il termine « ampliamento » — cosa che non modificava comunque la sostanza della relazione stessa —, la ditta concessionaria riusciva ad aggirare gli ostacoli posti in sede di commissione edilizia;

la relazione tecnica presentata era priva di uno studio serio ed esauriente sulle caratteristiche idrogeologiche dell'area di coltivazione della cava: in essa si legge « non esiste un reticolo idrografico superficiale: non esistono acque sotterranee ». Sotto la voce « Idrologia e idrogeologia » si legge: « Per quanto riguarda la circolazione idrica sotterranea (...) l'intervento proposto non modificherà l'equilibrio attuale, in quanto nell'area in esame non si trovano sorgenti (...). Inoltre gli interventi che si prevede di eseguire sulle rocce fratturate e l'asportazione di una parte di esse, non altereranno la circolazione delle acque sotterranee ». Si tratta di affermazioni incongruenti e azzardate, dal momento che non solo è impossibile garantire che non ci siano rischi per la rete idrica sotterranea, ma anche perché ci sono fondati motivi per credere il contrario. A livello superficiale si trovano due importanti sorgenti di acqua ferruginosa, come risulta dalle « tracce » lasciate sulla parete di calcare della cava e di cui parla anche l'unico geologo che ha condotto uno studio approfondito sul bacino del Metauro, il Selli, la cui opera risale a una trentina d'anni fa, quando la cava non esisteva e che dunque non può essere sospettato di « faziosità » ambientalista. Il reticolo sotterraneo è vasto e complesso, dal momento che l'area interessata dalla cava fa parte del comprensorio del Monte Nerone — dunque è legata al suo sistema

idrografico — ed è vicina al bacino del Candigliano e al fosso dell'Eremo;

di fronte alla cava, a ridosso del fiume Candigliano, fuoriesce un'importante sorgente di acqua sulfurea denominata « Cerbara » (già oggetto di concessione allo sfruttamento per finalità termali, decreto del Presidente della Regione Marche n. 76/26 del 27 ottobre 1989): non si comprende come questa possa non essere compromessa dagli scoppi di mine e dalle escavazioni dei mezzi meccanici;

la superficialità con cui si procedette per le caratteristiche idrogeologiche si estende anche alla relazione geologica, dove si asserisce che i lavori non andranno a scapito della stabilità dell'intera area: superficialità che contrasta con la legge regionale 37 del 22 luglio 1980 (articolo 3) che regola l'attività estrattiva;

le lamentele degli abitanti del circondario e una circostanziata denuncia alle competenti autorità segnalano l'ampio utilizzo di mine che si fa nella cava, di cui non si parla nel piano di coltivazione presentato dalla Ditta e che contrasta con la citata legge regionale, articolo 3;

l'autorizzazione alla coltivazione è stata concessa senza che fosse espresso sul progetto presentato il « titolo giuridico sul quale si fonda la disponibilità del giacimento », come prevede la legge regionale n. 37 del 1980 (articolo 3): la località di Gorgo a Cerbara, dove sorge la cava, è stata data in concessione dalla Comunità Agraria di Rocca Leonella la quale, come risulta dai suoi statuti, da tempo immemorabile può usufruire di tali terreni esclusivamente allo scopo di « pascere et lignare ». Altro utilizzo non è previsto, tanto meno quello di dare in concessione l'area a terzi per l'avvio di un'attività estrattiva su scala industriale;

il prezzo del materiale inerte commerciato sia di gran lunga inferiore al costo corrente;

nella ditta concessionaria, una S.p.a., siano entrati altri soggetti per una cifra di due-due miliardi e mezzo, ad approvazione

avvenuta del progetto di « Recupero ambientale integrale » da parte di Comune e Regione;

non risulta siano mai stati eseguiti accertamenti da parte della Regione sul rispetto dei parametri (altimetria, piano di base, ecc.), mentre è da supporre che l'intervento del distretto minerario di Bologna, che c'è stato, non abbia avuto altro effetto che quello di un occasionale e temporaneo rispetto della normativa, in particolare per quanto riguarda l'utilizzazione di mine;

l'autorizzazione della Regione Marche al progetto di « Recupero ambientale integrale » della cava di Gorgo e Cerbara fu concessa quando era assessore all'Ambiente Giancarlo Scriboni, pesarese, già inquisito e soggetto a custodia cautelare per reati che si ipotizzano da lui commessi nel corso dei diversi mandati istituzionali;

quanto sopra descritto fu già in gran parte esposto dal Coordinamento Ambientalisti del Montefeltro (che raccoglie numerose associazioni ambientaliste e protezioniste dell'entroterra pesarese) in un documento, datato 15 febbraio 1991, che fu inviato, tra gli altri, al sindaco di Piobbico, al presidente della Comunità di Rocca Leonella, al Corpo delle Miniere (Distretto minerario di Bologna), all'assessorato all'Ambiente della provincia di Pesaro-Urbino, al presidente della Provincia, al Comitato regionale di controllo, sezione di Pesaro, alla Commissione tecnica per le cave della Regione Marche, alla Sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici delle Marche, all'assessorato regionale all'Ambiente, al presidente della Giunta regionale, al prefetto di Pesaro-Urbino, al Corpo Forestale dello Stato, al Procuratore della Repubblica di Urbino, al Ministro dell'Ambiente: nessuna risposta è mai pervenuta —;

se il Ministro non intenda verificare direttamente in che cosa consista il progetto di « Recupero ambientale integrale » della cava di Gorgo a Cerbara, sia per quanto riguarda la documentazione sia relativamente all'attività estrattiva in corso;

se non si ritenga indispensabile accertare le conseguenze della suddetta attività estrattiva sul piano geologico, idrogeologico e paesaggistico-ambientale, e assumere i relativi provvedimenti, in particolare facendo chiudere la cava;

se il Ministro non intenda indagare sulle motivazioni che hanno portato all'approvazione, da parte di Comune e Regione, di un progetto caratterizzato dalle superficialità sopradescritte;

se non si ritenga necessario intervenire per quanto di competenza presso la Regione Marche che, ancora priva di un Piano Cave, non espleta neppure controlli sulle attività estrattive che autorizza per verificare il rispetto della normativa vigente. (4-19042)

PIERONI e BOATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel liceo ginnasio « G. Perticari » di Senigallia (Ancona), con parere favorevole (15 voti contro 13) da parte del Collegio dei docenti, convocato in seduta plenaria il giorno 15 ottobre scorso, è stato sospeso dall'insegnamento il prof. Giancarlo Gambini Rossano, docente di latino e greco;

la motivazione addotta per il provvedimento, consistente in una pretesa incompatibilità ambientale, appare destituita di ogni fondamento reale in quanto non trova riscontro in alcun elemento oggettivo, concreto e attuale, ma si lega a inammissibili richiami alla storia personale del docente;

in particolare si agitano nei suoi confronti alcune trascorse vicende di rilevanza penale, coinvolgenti il rapporto docente-alunni, per le quali egli ha da tempo pagato — di persona e pesantemente — il suo conto con la giustizia, tant'è che da diversi anni è stato riammesso in servizio con ottimi risultati formalmente attestati dagli organismi di valutazione a ciò preposti;

con la sospensione immotivata dal servizio la scuola ha avallato un atteggiamento

mento persecutorio, privo di rispetto umano, lesivo del decoro personale, assunto — praticamente ancor prima dell'inizio dell'anno scolastico — da una decina di genitori: atteggiamento da caccia all'untore incompatibile con il luogo istituzionalmente eletto alla formazione dei cittadini di domani;

in quanto accaduto ha concorso anche la responsabilità del capo di Istituto, il preside prof. Massimo Leotta, che non si è adoperato per scoraggiare subito le assurde pretese del piccolo gruppo di pseudo-moralisti animali dalle proprie fobie, facendo venir meno dall'inizio i presupposti di ogni eventuale conflitto;

i genitori che non si sono uniti al linciaggio morale non hanno trovato nella scuola un'adeguata valorizzazione della dignità delle proprie scelte, al contrario il voto finale del Collegio dei docenti ha finito per premiare i comportamenti più diseducativi dal punto di vista morale;

nei fatti al liceo ginnasio « G. Perticari » si è consumata una violazione palese dei più elementari principi su cui si fonda una società che ambisce a proclamarsi civile e giusta —;

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere in ordine ai fatti in premessa, al fine di chiarire il ruolo in essi svolto dai vari responsabili dell'amministrazione scolastica e reintegrare il prof. Giancarlo Gambini Rossano nel servizio didattico che gli era stato regolarmente assegnato d'ufficio all'inizio dell'anno in corso. (4-19043)

PRATESI, APUZZO, MATTIOLI e RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche agricole, forestali ed alimentari.* — Per sapere — premesso che:

da anni gli ambientalisti chiedono che venga impedita la caccia nel cosiddetto « cuneo della morte », territorio compreso tra Scontrone ed Alfedena nella Zona di Protezione Esterna del Parco Na-

zionale d'Abruzzo ove, negli ultimi anni, la caccia ed il bracconaggio hanno provocato la morte di ben dieci orsi bruni marsicani, animali appartenenti ad una rarissima specie endemica il cui enorme valore scientifico è stato più volte universalmente riconosciuto;

il 1° novembre 1993 si aprirà la caccia al cinghiale, attività che rappresenta il rischio maggiore per la sopravvivenza della fauna protetta del Parco, comprendente la popolazione complessiva dell'Orso bruno marsicano, di cui restano al mondo meno di 100 esemplari;

già nel 1988 il Ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo e quello dell'Agricoltura Calogero Mannino, avevano emanato un'ordinanza contingibile ed urgente, senza incontrare apprezzabili opposizioni ed anzi ottenendo risultati confortanti —:

se non ritengano indifferibile l'emanazione di un'analogha ordinanza che vieti al più presto la caccia nel cosiddetto « cuneo della morte » nel comune di Alfedena, ai confini sud-orientali del Parco Nazionale d'Abruzzo. (4-19044)

SANNA ANGIUS e PREVOSTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 16 ottobre 1993, alle ore 7,00, forze congiunte della Digos di Cagliari e dell'Arma dei Carabinieri, sotto la guida del funzionario di P.S. Dott. Gargiulo e di un ufficiale dei Carabinieri, hanno provveduto allo sgombero dei locali (in particolare di una stanza) del Provveditorato agli Studi di Cagliari, occupato sin dal 30 settembre da insegnanti di ruolo e non aderenti al Coordinamento precari scuola;

l'occupazione che durava da 25 giorni non poteva effettivamente dirsi tale in quanto la presenza di alcuni manifestanti non impediva in nessun modo il regolare svolgimento delle attività. Semmai essa poteva essere definita una assemblea permanente che non aveva mai, in nessun

caso, dato luogo a gesti di violenza o di intralcio, limitandosi a essere punto di riferimento delle diverse manifestazioni che avevano spontaneamente avuto luogo contro il decreto n. 288/93 del Ministro Jervolino sul taglio delle classi;

rifiutandosi di esibire alcun ordine specifico riguardante lo sgombero intimato in maniera perentoria, e poi eseguito con brutalità inspiegabile quanto gratuita, nonché di rispondere persino alle richieste degli occupanti di citare quali fossero gli eventuali articoli del codice penale violati, gli agenti trascinarono via con la forza e malmenavano con calci e pugni quelli degli occupanti che opponevano la semplice resistenza passiva (tra questi gli insegnanti Nicola Giua e Alessio Raimondi che hanno riportato varie contusioni);

a questa violenza è seguito un ulteriore, sprezzante gesto, quando gli agenti hanno buttato in strada dalle finestre del Provveditorato gli oggetti appartenenti ai manifestanti —:

in quale maniera il Ministro vorrà spiegare un simile comportamento, da parte delle forze dell'ordine che della civile convivenza dovrebbero essere esempio e garanzia, soprattutto quando l'azione brutta viene compiuta contro chi, invece, ha sempre manifestato ben entro i limiti della correttezza, limitandosi a far uso di una stanza del Provveditorato;

quali iniziative intenda assumere per censurare una simile, spropositata reazione — nei confronti di quella che era una permanenza continuata di lavoratori della scuola in un'aula destinata unicamente a sala di rappresentanza — che offende la dignità dei lavoratori, il loro diritto di difendere il proprio lavoro e, soprattutto, il sentimento civico. (4-19045)

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Marassi in Genova si sarebbero verificati, a causa delle pessime condizioni igieniche, numerosi casi di scabbia;

le condizioni di invivibilità del carcere di Marassi continuano ad essere denunciate sulla stampa cittadina ormai da settimane, con desolante ripetizione, senza che gli organi preposti abbiano ancora provveduto ad interventi, almeno per la pulizia straordinaria e la disinfezione e per impedire il diffondersi di affezioni contagiose, come la scabbia ed altre malattie dermatologiche —:

cosa abbia finora impedito questi interventi e cosa ancora si attenda per evitare un ulteriore aggravamento delle condizioni di questo carcere genovese.

(4-19046)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la frazione di Arvigo Superiore del Comune di Sant'Olcese (Genova), nell'alta Valpolcevera, è collegata ai vicini centri abitati e ai servizi indispensabili solo per mezzo di un guado rialzato sul torrente Sardorella;

le piogge più intense sommergono il guado e spesso ne determinano la distruzione parziale, con la conseguenza che, fintanto non si ha il deflusso delle acque e/o il necessario intervento dei servizi competenti del Comune, la frazione rimane isolata;

gli abitanti hanno richiesto la sostituzione del guado con un ponte, ma i rappresentanti del Comune di Sant'Olcese hanno dichiarato che tale spesa esorbita dalle disponibilità finanziarie della civica amministrazione —:

quali iniziative intendano assumere per permettere agli abitanti della frazione di Arvigo Superiore del Comune di Sant'Olcese (Genova) di avere degli stabili e sicuri collegamenti con i servizi indispensabili alla loro vita quotidiana. (4-19047)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli è in atto la raccolta delle firme necessarie per la presentazione delle liste elettorali per le prossime elezioni amministrative;

risulta che in diverse zone della città a molti cittadini viene chiesto di firmare fogli senza l'indicazione dei candidati nelle liste medesime;

a tutt'oggi non sono state ancora ufficializzate molte candidature;

in particolare non si conosce ancora il nome del capolista della democrazia cristiana;

risulta inverosimile che si possano raccogliere oltre duemila firme in meno di quarantotto ore —:

quali iniziative preventive utili ad impedire che la campagna elettorale sia caratterizzata da irregolarità ancor prima di cominciare, si intenda, anche attivando il prefetto, predisporre con la massima urgenza. (4-19048)

PIERO ANGELINI, LUIGI RINALDI e BOTTA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con domanda inoltrata il 16 giugno 1992, a nome di Federnatura, il presidente Corrado Maria Daclom, in concorso con Silvano Vinceti a nome di Kronos 1991 (Prot. n. 2166/A/92) ha preteso di farsi finanziare un progetto per l'educazione ambientale nelle aree protette del valore di lire quattrocentottantotto milioni;

la domanda consisteva in una premessa di 21 righe che di seguito si riporta:

« *Premessa* ... L'ostacolo maggiore per la realizzazione delle aree protette in Italia è lo scontro con l'opinione pubblica locale.

Soprattutto nelle piccole comunità rurali (quelle territorialmente più coinvolte) i residenti vedono nell'istituzione di un parco solo limiti e vincoli imposti dall'alto ai loro diritti ed alle loro proprietà, campagne strumentali attuate da interessi con-

trari alle aree protette (in primo luogo speculazione edilizia e caccia) acuiscono le diffidenze.

L'obiettivo del presente progetto è quindi coinvolgere quanta più gente comune possibile tra i residenti in alcuni parchi nazionali recentemente costituiti (Cilento, Pollino, Aspromonte, Foreste Casentinesi, Gran Sasso, Maiella) nelle conoscenze dei lati positivi dell'istituzione di aree protette sul loro territorio, a ciò predisponendoli con visite dirette ai risultati positivi indotti nelle realtà economico-sociali interessate.

Si prevede un'applicazione alla scoperta del parco nazionale d'Abruzzo.

Il progetto si riferisce alla sensibilizzazione su due nuovi parchi nazionali fra quelli indicati »,

e in una proposizione del progetto diviso in sette punti, di non più di 38 righe:

« *Fasi di attuazione*. 1. Raccolta, produzione ed elaborazione di materiale documentativo sul parco da visitare (attingendo anche alle fonti esistenti: MAF, Parco ente, Regione, eccetera) ad esempio video, opuscoli, adesivi, eccetera, sul parco con particolare riferimento all'area interessata (parte generale più parte specifica);

2) preparazione di un programma didattico valido per le ultime classi della scuola elementare e le prime classi della scuola media; preparazione di schemi-tipo per la costituzione di associazioni promozionali e/o cooperative di categoria;

3) selezione nominativa di un campione (circa 300 persone per comune) della popolazione interessata, indicativamente: 100 alunni delle scuole elementari, 50 delle scuole medie e 150 cittadini (tra le varie categorie);

4) attività didattica nelle scuole con diffusione di materiale documentativo sulle aree protette; conferenza e proiezione documentari sulle aree protette con invito alle persone selezionate;

5) visita guidata (tre giorni, due pernottamenti) al parco d'Abruzzo; vi saranno incontri con gli amministratori locali

(eventuali gemellaggi) e con le diverse realtà economiche, culturali e sociali; si avrà cura di ospitare i partecipanti presso strutture adeguate (alloggio presso ostelli o locande, posti in trattorie); particolare attenzione verrà dedicata alla valorizzazione delle forme d'artigianato e di piccola imprenditoria nate e cresciute con l'istituzione del parco nazionale;

6) continuazione del programma didattico nelle scuole documentando le bellezze e le potenzialità locali ed il ruolo dei giovanissimi nella comunità, per la diffusione (casa-casa) dell'amore per il "proprio" parco (discussione del materiale promozionale fornito in precedenza);

7) riconvocazione delle persone selezionate, ulteriore selezione delle persone maggiormente interessate e decise ad impegnarsi a promuovere iniziative concrete sul posto anche mediante costituzione di idonei strumenti (associazioni, *pro loco*, cooperative) con l'assistenza delle associazioni scriventi » —:

quale valutazione dia del progetto e, nel probabile e ad avviso degli interroganti doveroso rifiuto di finanziarlo, il giudizio da darsi alle relazioni avute da Daclom e Vinceti concretatesi in prese di posizioni, denunce e sollecitazioni nei confronti di parlamentari in carica per iniziative strumentali contro il Servizio conservazione della natura. (4-19049)

REICHLIN, MUSSI, STRADA, ENNIO GRASSI, BASSOLINO, COSTANTINI, GRASSO, PREVOSTO, SERAFINI e VAN-
NONI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

tra le finalità generali connesse al processo di privatizzazione, in tutti i documenti del Governo e del Parlamento è stata affermata l'esigenza di internazionalizzazione non passiva, ma attiva del nostro sistema industriale;

inoltre, altro obiettivo fermo è stato dichiarato essere il superamento della commissione tra politica ed economia, lasciando le imprese al giudizio autonomo del mercato;

in particolare furono consistenti, forti e numerosi i dubbi espressi, anche da parte nostra, sullo smembramento nella vendita della SME;

gli esiti della vendita dell'Italgel e, soprattutto, della cessione della Cirio, Bertolli, De Rica sono un'eloquente dimostrazione delle difficoltà dell'IRI che, per motivare l'operazione di scissione della SME, dichiarava di voler realizzare la valorizzazione industriale e finanziaria delle attività scisse, a vantaggio di tutti gli azionisti;

è di questi giorni la notizia che riguarda l'acquisto in corso della Cirio-De Rica-Bertolli da parte di una società a forte caratterizzazione territoriale in Campania, la FISVI;

nel caso della vendita della Cbd, l'IRI oltre ad aver concordato un prezzo inferiore di circa 120 miliardi rispetto al valore attribuito all'azienda dal Consiglio di Borsa ha scelto un acquirente che non dà garanzie sotto il profilo industriale e finanziario;

le perplessità nel giudizio su questa società acquirente nascono naturali se si guarda ai suoi passati impegni industriali non certo brillanti o qualificanti; se si guarda alle sue disponibilità finanziarie attuali in relazione alla consistenza dell'operazione avviata; se si guarda alle sue dimensioni provinciali;

sembra che l'operazione di acquisto preveda la necessità di un consistente aumento di capitale da parte della FISVI, cioè un aumento da parte di privati imprenditori come Gravante (che riacquistano così Cbd impegnando liquidità ottenute vendendo proprio a Cbd le proprie attività lattiere); da parte di banche come il Banco di Napoli e Isveimer, di cui è noto l'orientamento politico della direzione; da

parte di cooperative e consorzi del Mezzogiorno (la maggioranza) prevalentemente bianchi;

anzi, la FISVI ha già espresso la chiara intenzione di procedere in tempi rapidi ad uno smembramento della Cbd, rivendendo l'olio all'Unilever ed il latte a Gravante, ex proprietario della Matese ceduta nel 1992 alla SME;

esiste, poi, il ragionevole dubbio che l'intera operazione FISVI sia stata architettata dallo stesso Gravante, personaggio al centro di numerose oscure vicende (vedi il caso della Centrale del latte di Napoli) sulle quali la magistratura sta indagando. Infatti, Gravante, che figura tra i soci della FISVI con una piccola quota del 3 per cento, avvalendosi di patti parasociali, potrebbe accrescere la sua quota fino ad oltre il 30 per cento in occasione di un prossimo aumento di capitale. Tale intenzione è stata preannunciata con una nota di agenzia che non è stata smentita dall'interessato —:

se sia vero che nel caso dell'Italgel la cessione sia avvenuta per una cifra che si aggira intorno ai 700 miliardi, sia inferiore di 50 miliardi alla valutazione fornita dal Consiglio di Borsa in occasione della richiesta di ammissione alla quotazione delle azioni della Finanziaria Italgel. Inoltre, se il prezzo spuntato dall'IRI è inferiore di 100 miliardi rispetto ad una precedente offerta che l'azienda acquirente, Nestlé, aveva formulato alla SME circa due anni prima; tra l'altro tale offerta si riferiva alla sola Italgel e non teneva conto del Gruppo Dolciario Italiano (panettoni Motta e Alemagna) nel frattempo incorporato dall'Italgel. L'esistenza di tale offerta è peraltro comprovata da pubbliche dichiarazioni dei responsabili aziendali della SME;

in quale contesto di strategie e di politiche industriali da parte del Governo e dell'IRI si inserisca questa operazione di vendita della Cirio-De Rica-Bertolli;

se mancherà, come possibile se non probabile, la sottoscrizione da parte dei

numerosi produttori agricoli che guidano la FISVI con il 60 per cento delle azioni; chi garantirà l'aumento di capitale previsto e se per caso si pensa che debbano essere due banche, il Banco di Napoli e Isveimer;

se l'intera operazione di vendita o privatizzazione si fondi pertanto sulla garanzia offerta e sul ruolo delle banche pubbliche;

ci si domanda quale contropartita venga offerta al mondo agricolo così coinvolto e se forse sia la contropartita lo sbocco di mercato garantito, nei prezzi e negli anni, per i suoi prodotti, e se è così, ci si domanda se non venga, già in corso di vendita, irrigidita la capacità futura di manovra sul mercato da parte della Cbd;

considerando la partecipazione sia delle organizzazioni professionali agricole sia delle attuali direzioni delle banche, se non risulta evidente una presenza politica, diretta e indiretta, nella operazione, apparendo dunque non casuali il sostegno e commenti positivi provenienti da certi ambienti del mondo politico campano;

quali certezze esistano in sostanza sui finanziamenti, sulla loro provenienza e sulla trasparenza della operazione.

(4-19050)

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

una situazione gravissima si è venuta a determinare nel settore scolastico a seguito dell'entrata in vigore di quello che è passato nel linguaggio comune come « decreto mangiaclassi »;

in provincia di Cosenza, l'adozione di criteri interpretativi restrittivi del medesimo decreto, ha portato non solo alla chiusura di molte classi nelle zone interne con ricadute pesanti soprattutto nei comuni di minoranza linguistica, ma ha prodotto una situazione pesante sul ter-

reno occupazionale e gravi problemi anche alla posizione dei capi di istituto perdenti-posto —:

se, a fronte di questa situazione disastrosa, non ritenga di dovere dare disposizioni per la riapertura delle classi e riaffermare l'autonomia delle scuole medie messe a rischio, in particolare, nelle comunità linguistiche minoritarie;

se non pensi di dovere estendere alla emananda decretazione sui trasferimenti del personale direttivo la precedenza, di cui al punto 5 dell'articolo 13 dell'attuale ordinanza, anche ai posti che si rendono disponibili nei comuni ricadenti nel distretto scolastico da cui il direttore o il preside è stato trasferito in qualità di perdente-posto secondo le tabelle di vicinorità riguardanti le sedi soppresse.

(4-19051)

ALTERIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premezzo:

che, il giorno 18 luglio 1992, a seguito di un incidente stradale, tre giovani, tali Manganiello Felice, di anni 20, Rozza Giacomo e Trocchia Francesco, entrambi di anni 18, rimasero feriti;

che, i predetti, sottoposti a visita dal medico della Compagnia Milano Assicurazione, la cui sede sociale è a Milano, in via Del Lauro n. 7, responsabile civile, quest'ultimo, ha riconosciuto a:

1) Manganiello Felice: invalidità permanente, oscillante tra il 40 e il 50 per cento, con invalidità temporanea di oltre 210 giorni;

2) Rozza Giacomo: invalidità permanente oscillante tra il 30 e 40 per cento con un periodo di invalidità totale di 150 giorni, avendo riscontrata una « impotenza erigendi e coeundi », che ha determinato un riconoscimento di postumi invalidanti sotto il profilo del danno biologico;

3) Trocchia Francesco: invalidità permanente, oscillante tra il 7 e l'8 per cento;

che il Manganiello ha sostenuto, per le cure necessarie ed i vari interventi chirurgici, spese pari a lire 5.270.000, validamente documentate;

che il Rozza ha sostenuto, per le cure necessarie ed i vari interventi chirurgici, spese pari a lire 20.000.000, validamente documentate;

che, a tutt'oggi e nonostante il gran lasso di tempo trascorso, la suddetta compagnia, quantunque abbia ultimato gli accertamenti di rito, in merito all'entità dei danni ed alla dinamica del sinistro, fin dal mese di maggio 1993, non ha formulato alcuna offerta transattiva, sebbene ripetutamente sollecitata dai danneggiati e dai legali, i quali hanno quantizzato l'ammontare complessivo dei danni in oltre lire 500.000.000 —:

1) quali iniziative di sua competenza ritenga possibile adottare, al fine di consentire una rapida e positiva soluzione del caso, tenendo presente che i danneggiati, a causa dei postumi del sinistro, hanno perso il lavoro e versano, pertanto, in un grave stato di indigenza. Basti considerare che il Manganiello ed il Rozza sono stati costretti a curarsi a Bologna e a Firenze, presso istituti specializzati e hanno dovuto ricorrere alla carità dei propri familiari ed amici per sostenere le spese;

2) se non ritenga opportuno avviare, attraverso gli organismi di vigilanza, previsti dalla legge (ANIA-ISVAP), finalizzata alla verifica delle inequivocabili responsabilità della società assicurativa in questione nell'erogazione dei danni.

Ai fini dell'individuazione della pratica, si precisa che il sinistro è rubricato al n. 92/922/571. (4-19052)

ALTERIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le*

funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso:

che la Pretura Circondariale di Sala Consilina (Salerno), con sentenza del 26 gennaio 1993, ha sancito la civile responsabilità del signor De Simone Salvatore, proprietario dell'autocarro targato NA/982360, assicurato per la RCA, presso la compagnia « SAI » e del signor Molinaro Vincenzo, conducente dell'autocorriera targata SA/585988, di proprietà della Ditta « Palmentieri » di Eboli (Salerno), assicurata presso la compagnia « Lavoro e Sicurezza », per la morte del giovane Catapano Luigi, nato a San Giuseppe Vesuviano (Napoli) il 25 ottobre 1968, avvenuta a seguito dell'incidente autostradale verificatosi sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, il giorno 5 dicembre 1991, alle ore 7,30;

che il giovane, venditore ambulante di biancheria, era trasportato a bordo del suddetto autocarro, in quanto si stava recando a lavoro, allorquando fu coinvolto nel suddetto sinistro;

che le suddette compagnie, pur essendo state sensibilizzate, ufficialmente, dal Procuratore delle parti civili, sino ad ora, non hanno formulato alcuna offerta a titolo di risarcimento dei gravissimi danni materiali e morali subiti dal nucleo familiare, che traeva il proprio ed unico sostentamento dall'attività lavorativa svolta dal figlio, essendo il padre invalido civile e disoccupato, la madre casalinga ed il fratello, prima gravemente ammalato e, quindi, abbisogno di costosissime cure, poi, da qualche mese, deceduto —:

1) quali provvedimenti di competenza intenda adottare per stabilire i motivi dell'inammissibile comportamento delle compagnie assicurative summenzionate, le quali, pur in presenza di un caso così drammatico, dal punto di vista umano, e dinanzi ad una sentenza penale emessa da circa un anno, che ha stabilito l'inequivocabile grado di responsabilità delle parti chiamate in causa, non avvertono l'esigenza di provvedere al benché minimo risarcimento dei danni, forse con-

fidando nei tempi lunghi della giustizia civile e dello stato di bisogno in cui versa la famiglia, allo scopo di ottenere una transazione favorevole alla iniqua logica del profitto delle compagnie assicurative. Tale atteggiamento pretestuoso e dilatorio non può essere ulteriormente tollerato, soprattutto in presenza di sinistri che sconvolgono l'esistenza di un intero nucleo familiare;

2) se non ritenga opportuno avviare, attraverso gli organismi di vigilanza, previsti dalla legge (ANIA-ISVAP), un'indagine amministrativa, finalizzata alla verifica dell'inequivocabile responsabilità delle società assicurative in questione nell'erogazione dei danni.

Ai fini dell'individuazione delle pratiche, si precisa che il sinistro è rubricato al n. 2108100076, per quanto riguarda la compagnia « SAI » ed al n. 900/137344, per quanto riguarda la compagnia « Lavoro e Sicurezza » — Agenzia di Battipaglia (Salerno). (4-19053)

ALTERIO e MASTRANTUONO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso:

che sono alla firma del Ministro del lavoro due decreti, concernenti bandi di concorso pubblico, rispettivamente, a n. 235 posti di funzionario amministrativo e a n. 1.461 posti di assistente amministrativo;

che questi posti, oltre a costituire l'occasione di occupazione qualificata, per tanti giovani destinati ad inserirsi nel mondo della pubblica amministrazione, sono, altresì, indispensabili per colmare le croniche carenze di organico del Ministero del lavoro esistenti presso le sedi del nord e del centro Italia, permettendo, tra l'altro, la soluzione di molteplici problemi legati all'attuale blocco di trasferimenti dei dipendenti del Ministero del lavoro dal nord e dal centro Italia alle sedi meridionali;

che il disegno di legge n. 1508, collegato alla prossima finanziaria, prevede

all'articolo 8 (piante organiche, assunzioni nelle pubbliche amministrazioni, eccetera), comma 2 (nella sua attuale stesura), che le dotazioni organiche dei Ministeri siano ridefinite tenendo conto dei posti coperti, ivi compresi quelli per concorsi già banditi al 31 agosto 1993;

ne consegue che risultano esclusi dall'organico i posti relativi ai concorsi non ancora banditi, ancorché autorizzati, come nel caso di specie —:

quali motivi impediscano la rapida emanazione dei due decreti di cui in premessa. (4-19054)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da notizie di stampa riportate dai giornali genovesi, risulta che alcuni candidati della lista « Alleanza per Genova », stilata in vista delle elezioni comunali genovesi del 21 novembre prossimo, avrebbero abbandonato tale cartello elettorale facendo scendere da 50 a 45 il numero dei candidati;

ai sensi della legge n. 81 del 25 marzo 1993 i cittadini sottoscrittori delle liste devono potere prendere visione dell'elenco dei candidati all'atto della firma, che pertanto va allegata al modulo stesso di raccolta delle firme;

eventuali variazioni apportate alle liste, ivi compresa la soppressione di alcuni nominativi, di fatto contrastano con la libera volontà espressa dai cittadini sottoscrittori —:

se non si reputi lesiva dei diritti dei cittadini sottoscrittori la variazione della lista elettorale « Alleanza per Genova » dopo la raccolta delle firme necessarie alla sua presentazione;

se tale variazione non sia manifestamente in contrasto con le vigenti leggi elettorali;

se tale variazione non renda nulla la raccolta di firme presentate in calce ad

una lista di fatto « manipolata » contro la volontà dei cittadini sottoscrittori.

(4-19055)

TRIPODI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo la paralisi della Procura della Repubblica di Palmi per mancanza di Magistrati, un altro allarme è stato lanciato dal dottor Francesco Marra Pretore Dirigente della pretura di Palmi che ha denunciato il rischio di una possibile imminente chiusura della Pretura stessa a causa di mancanza di giudici e soprattutto di impiegati;

l'organico della Pretura composto di 7 Pretori e di 6 impiegati con la qualifica di collaboratori di cancelleria è ridotto a 2 uditori giudiziari e a un solo impiegato che durante la settimana dovrebbe assicurare l'assistenza a 3 udienze civili, a 3 penali, a 2 udienze davanti al GIP e ad un imprecisato numero di udienze per la convalida degli arresti;

tale situazione potrebbe provare in ogni momento la chiusura dell'attività giudiziaria in una Pretura operante su una popolazione di 200 mila abitanti e in una zona con alti indici di illegalità e di criminalità, nonché di innumerevoli controversie civili —:

quali misure ritenga urgentemente adottare per la copertura degli organici degli uffici giudiziari di Palmi e assicurare rapidamente alla Pretura circondariale sia la copertura dei posti vacanti dei Pretori sia soprattutto degli impiegati collaboratori di cancelleria, scongiurando di offrire un terribile scenario di uno Stato che abdica di fronte alle sue responsabilità e ai suoi doveri di garantire il funzionamento della giustizia. (4-19056)

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ENI dopo aver dismesso definitivamente lo stabilimento dell'ex Liquidinamica di Saline Ioniche (RC) costruito negli anni 1970 con finanziamenti pubblici per oltre 300 miliardi, e mai entrato in produzione ha proceduto alla vendita dei suoli ricadenti nell'area industriale su cui vengono realizzate grandi operazioni speculative;

in questo contesto con atto del Notaio Giovanni Andreola di Milano stipulato in data 16 dicembre 1988, e registrato in Milano il 19 gennaio 1989 al n. 34578 e trascritto a Reggio Calabria è stato venduto un suolo della superficie di mq. n. 49270 di proprietà dell'ex Liquidinamica ai signori Romeo Luigi e Barbaro Carmelo;

su tale suolo, successivamente lottizzato e venduti una trentina di lotti, sono sorte delle costruzioni di fabbricati, nonostante che il suolo, secondo il vigente Piano Regolatore generale del comune di Montebello Ionico, di cui fa parte Saline, vieta la loro edificazione, per ragioni di stabilità geologica;

trattandosi di suolo ricadente sulla fascia costiera pendono, altresì, vincoli di salvaguardia di aree di rispetto dalla battigia, derivanti da legislazione nazionale e regionale —;

le ragioni della vendita del suolo industriale e il prezzo pattuito e se per la determinazione del prezzo sono state interessate le competenti autorità;

se è stato approvato dal comune di Montebello e dalla regione il piano di lottizzazione realizzato dagli acquirenti Romeo e Barbaro;

se l'Amministrazione comunale ha rilasciato la concessione edilizia alle ditte che hanno richiesto di edificare;

se le autorità comunali sono intervenute per far rispettare le normative urbanistiche ed edilizie previste dal P.R.G. e delle leggi vigenti;

se sono state aperte delle indagini da parte dell'autorità giudiziaria per accertare

eventuali violazioni di leggi e collegamenti mafiosi nella operazione, tenuto conto del controllo mafioso molto presente sul territorio. (4-19057)

BERTOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Bruno Cossar (residente in Aquileia via Curiel 43/d e proprietario per acquisto del terreno sito in Aquileia allo stesso civico, part. 124/8 partita tavolare 211, giusto atto notarile dottor Renato Pirolò di Cervignano del Friuli (UD) Reg. 23524/23606) ha costruito su detto fondo dapprima un capannone ad uso agricolo con autorizzazione amministrativa del comune di Aquileia n. 11 prot. 1458 del 5 maggio 1973 e successivamente ha trasformato parte di detto capannone in civile abitazione, sulla base della concessione edilizia n. 23 prot. 1629 del 30 dicembre 1976 date le precarie condizioni statiche (dopo il terremoto del Friuli del 1976) ed igieniche della precedente abitazione;

nel 1980 lo stesso Bruno Cossar avendo presentato al comune di Aquileia una richiesta di ampliamento della restante parte di capannone per uso agricolo, si è visto dare dal comune di Aquileia un parere sospensivo con la motivazione « in attesa di acquisire il parere della Sovrintendenza alle antichità e belle arti di Padova e del consiglio comunale »;

nel 1993, avendo presentato domanda per svolgere attività di agriturismo nelle strutture di cui alle primitive autorizzazioni per compensare la caduta di introiti della normale attività agricola, si è visto notificare dal comune di Aquileia la riserva di acquisizione del parere da parte della Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Trieste e che la stessa Sovrintendenza, in data 28 luglio 1993, ha risposto informando di aver investito l'Avvocatura distrettuale dello Stato per un parere anche in ordine alla sanatoria degli edifici realizzati con le citate autorizza-

zioni, poiché sui terreni del Cossar insiste un vincolo archeologico indiretto imposto nel 1968 e registrato nel 1970 —:

se il Ministro non ritenga che:

1) sia giunto il momento di procedere ad una ricognizione generale delle consistenze archeologiche custodite dal territorio di Aquileia, al fine di procedere da un lato alla realizzazione di un piano generale di scavo archeologico e dall'altro alla liberazione da detti vincoli delle aree non suscettibili di valorizzazione archeologica;

2) sia giunto il momento di almeno procedere ad una ricognizione dei terreni sottoposti a vincolo indiretto, in considerazione del fatto che molti di questi vincoli non hanno dato luogo ad alcuna azione di scavo e valorizzazione data la probabile inconsistenza del rilievo (scarso o nullo valore) dei beni archeologici lì esistenti, così come è ben testimoniato dal caso presentato in premessa;

3) in particolare sia giunto il momento di disporre affinché gli uffici locali del Ministero si pronuncino sul reale interesse archeologico del terreno di proprietà Cossar, ora sottoposto a vincolo indiretto. (4-19058)

ANGHINONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 luglio 1993, n. 256, abrogando i commi 2 e 3 della legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni, e modificando il comma 2 dell'articolo 3 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, ha modificato l'istituto del soggiorno obbligato abolendo il divieto di soggiorno nel comune di residenza o di dimora abituale e conseguentemente abolendo l'obbligo di soggiorno in un altro comune o frazione di esso;

il decreto del Ministro dell'interno del 12 settembre 1991, emanato in attuazione dell'articolo 24, comma 3-bis, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, e successivi

decreti si considerano espressamente revocati e privi di efficacia a seguito dell'approvazione della legge n. 256 del 1993;

l'articolo 25-*quater* del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, sul soggiorno cautelare non chiarisce sull'applicabilità di tale istituto e in particolare sulle modalità di individuazione delle località ove la misura del soggiorno deve essere eseguita;

nel mese di luglio 1993 il Ministro dell'interno, Nicola Mancino, ha inviato un elenco al presidente della Commissione antimafia in cui vengono individuati ben 515 comuni, giudicati idonei per il « soggiorno » —:

quali iniziative di competenza intendano assumere per fornire chiarimenti sull'applicazione dell'istituto del soggiorno cautelare e in particolare se il decreto del Ministro dell'interno emanato per la formazione dell'elenco dei comuni idonei al « soggiorno » abbia efficacia e valore per quanto concerne l'individuazione delle località ove la misura dell'istituto del soggiorno cautelare deve essere eseguita;

se non ritenga opportuno uniformare le attuali disposizioni in tema di soggiorno, evitando che l'attuale normativa sul soggiorno cautelare, poco chiara e trasparente, possa costituire l'*escamotage* per consentire a magistrati di inviare i mafiosi al soggiorno in un comune diverso da quello di residenza. (4-19059)

TATTARINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono note le condizioni di arretratezza, non funzionalità e insicurezza del sistema infrastrutturale statale delle comunicazioni (strade e ferrovie) nella Toscana meridionale, in particolare nella provincia di Grosseto, sia in senso longitudinale che trasversale;

solo di recente sono stati assunti impegni più precisi, per altro in corso di definizione e di verifica con il sistema

degli enti locali e la regione Toscana, per il collegamento Grosseto-Civitavecchia e per il tratto Grosseto-Siena della strada dei due mari;

mentre rimangono ancora incerti e senza impegni o determinazioni di alcun tipo i problemi del collegamento ferroviario sulla dorsale Tirrenica-Pontremolese e sulla trasversale per Siena e Firenze e soprattutto per un programma di seria manutenzione straordinaria e di graduale messa in sicurezza sulle strade statali n. 439, 441, 73, 74 e 323;

una iniziativa in questa direzione, particolarmente necessaria in questa difficile fase di crisi, rappresenterebbe invece un aiuto non indifferente per recuperare le condizioni di marginalità di certe aree periferiche, una garanzia di maggiore sicurezza per il traffico civile, un più facile accesso ai servizi fondamentali dislocati nei centri più importanti, ed un sostegno positivo alle attività produttive ed al turismo;

la finanziaria '94 sembra riattivare un circuito positivo per il bilancio ANAS anche nel settore manutenzioni che potrà essere anche produttivo se sarà gestito con oculatezza e trasparenza e attraverso una equilibrata utilizzazione delle risorse sul territorio —;

se non ritenga giusto sollecitare con urgenza i competenti uffici ANAS per la definizione di studi e progetti finalizzati ad una graduale messa in sicurezza delle strade statali trasversali della provincia di Grosseto che rappresentano importanti collegamenti interregionali come la 74 o interprovinciali come la 73, 439-441 e la 323 con particolare riferimento ai tratti collinari e per la 323 al tratto montano di collegamento fra i centri urbani della Amiata ovest provincia di Grosseto, con prioritaria scelta di intervento per l'area « Airole » nel comune di Arcidosso: area di massima intensità di traffico pendolare di studenti, lavoratori, delle attività di servizio, commerciali e turistiche. (4-19060)

TRANTINO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

con il processo di cambiamento e di ristrutturazione dell'apparato territoriale del Ministero della difesa, si stanno registrando radicali cambiamenti, (vedi soppressione di molti distretti militari, uffici leva e strutture collegate, mentre sedi operative di battaglioni si trasformano in reggimenti con l'affidamento a iosa di responsabilità di comando). In pratica si sta attuando un progetto dello Stato maggiore, finalizzato tutto allo scopo di militarizzare con il solo ramo « quadri » l'intera struttura della difesa, mentre ci si preoccupa di ridurre i contingenti di leva. Ne deriva, quindi, che un forte potenziamento di « soldati di carriera », nel giro di pochi anni, avrà in potere l'intero dicastero della difesa;

questa strana programmazione dello Stato maggiore fa sorgere inquietanti dubbi sulla garanzia democratica della repubblica italiana. Fra l'altro, lo Stato maggiore, senza alcuna programmazione curata nelle sedi istituzionali opportune, ha attuato revisioni nelle piante organiche degli enti territoriali della difesa, riducendo le unità organiche civili impiegate e annullando qualsiasi presenza di figure non militari a livello di funzionari e dirigenti; di contro, vengono giornalmente superripianate le dotazioni organiche militari presso gli enti territoriali della difesa;

in pratica, distretti militari ed enti collegati continuano ad assorbire, senza limiti, ufficiali di qualsiasi grado o di qualsiasi ruolo, senza tenere minimamente conto delle normali punte di impiego previste;

il massiccio potenziamento militare a livello di quadri « viene a porre seri dubbi che si potrebbero interpretare come ipotetici piani eversivi, considerando fra l'altro che l'impoverimento delle piante organiche dei ruoli civili in meno alla difesa eviterebbe difficoltà d'intesa » fra militari e civili essendo questi ultimi scomparsi a livello di funzionari —;

quali interventi di normalizzazione nella legge intenda attuare. (4-19061)

MUZIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL sta ridisegnando la presenza sul territorio nazionale sopprimendo il 30 per cento delle sedi di zone e delle Agenzie, e nelle provincie di Alessandria dalle attuali 3 zone esistenti 2 vengono soppresse;

questo ridimensionamento strutturale ha come obiettivo esclusivamente il contenimento dei costi di gestione provocando al tempo stesso forte disagio per gli utenti dei servizi delle zone interessate che si vedono costretti a nuovi sacrifici per il disservizio che si determini;

la zona di nuova costituzione dovrebbe servire anziché le 100.000 utenze precedenti circa 300.000 utenze accentrando 190 comunità locali anziché una media di 50/60 per zona con il rischio di disservizi;

il nuovo assetto organizzativo oltre a penalizzare l'utenza comporta un contenimento degli organici pari a circa 150 addetti tra le unità di zona di Casal Monferrato e Novi Ligure —:

quali atti intenda adottare il Ministro per richiedere all'ENEL di riconsiderare questo progetto di ridimensionamento per evitare che provvedimenti di questa natura non riservino sull'utenza i costi di una economicità di gestione attraverso un peggioramento sostanziale delle condizioni di rapporto con l'utenza. (4-19062)

OLIVERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le disposizioni contenute nel decreto-legge 155/93, convertito, con modificazioni, nella legge n. 243 del 19 luglio 1993, hanno determinato ripercussioni devastanti sulla collettività italiana emigrata e sugli insegnanti e sulle loro famiglie;

nove insegnanti elementari fatti tornare ai propri ruoli nella provincia di

Cosenza, da loro stessi prescelta ai sensi dell'articolo 18 della legge 604/82, sono stati successivamente assegnati d'ufficio, in ambito regionale, in sedi fortemente disagiate dislocate nell'ambito della provincia di Reggio Calabria;

è da richiamare che gli stessi insegnanti avevano prestato servizio in Circoli didattici della provincia di Cosenza fino al 9 ottobre 1993, sistemando lì, o nelle vicinanze, le proprie famiglie;

in data 11 ottobre 1993 sono stati convocati dal Provveditore agli Studi di Reggio Calabria per poter scegliere — per l'anno scolastico '93/'94 le sedi provvisorie d'insegnamento, non essendovi disponibilità nella provincia di Cosenza;

gli insegnanti hanno assunto servizio nelle sedi a loro proposte, pena la decadenza, sottoponendo così ad altri ulteriori disagi i propri nuclei familiari;

in data 19 ottobre 1993, gli stessi insegnanti, telefonicamente, sono stati riconvocati a Reggio Calabria dal Provveditorato agli Studi di quella città, perché le sedi assegnate l'11 ottobre 1993 devono essere nuovamente riconsiderate e riproposte per sopravvenute motivazioni normative;

gli insegnanti — per tutte queste scabrose vicissitudini a cui sono stati sottoposti — intendono rivolgersi alla Magistratura ordinaria, anche per tutelare la propria dignità umana e professionale —:

se non intenda intervenire con la massima urgenza per porre fine ad una situazione grave e incredibile in cui sono stati scaraventati diversi nuclei familiari che per lunghi anni hanno offerto un prezioso servizio alle collettività italiane emigrate all'estero;

se non ritenga altresì urgente chiarire se nell'ambito della provincia di Cosenza, tutt'oggi, non vi siano sedi di circoli didattici ancora disponibili per consentire ai nove insegnanti di poter esplicare finalmente la loro funzione didattica;

se non siano stati commessi abusi ed omissioni nell'ambito degli uffici ministeriali o dei vari Provveditorati in questa vicenda coinvolti. (4-19063)

FERRARINI, DE CAROLIS e MARTE FERRARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 27 agosto 1991 la Moldavia, ex repubblica dell'URSS, è diventata una repubblica indipendente;

la Moldavia è collocata geograficamente in un punto strategico per gli equilibri e i rapporti tra Europa Occidentale e Europa Orientale e che altrettanto strategica è la sua posizione per eventuali rapporti commerciali tra tutte le ex repubbliche URSS e l'Occidente;

la Moldavia, tra tutte le ex repubbliche URSS, è l'unica che ha tradizione e cultura latine con grande comunanza di interessi, di identità e di lingua con l'Italia;

nel Paese sono in atto profonde trasformazioni comuni a molti paesi ex comunisti con grandi potenzialità di sviluppo economico ma anche con l'esigenza di tutti i Paesi europei di rendere irreversibile il processo di democratizzazione;

diversi operatori economici italiani hanno da tempo avviato attività produttive e commerciali tra l'Italia e la Moldavia e che altrettanti rapporti si sono consolidati sul piano culturale;

molti Paesi hanno stabilito la loro sede diplomatica (consolato o ambasciata) a Chisinau e, tra questi, tutti i Paesi del G 7 esclusa l'Italia;

la competenza diplomatica sulla Moldavia spetta all'Ambasciatore Italiano a Mosca con evidenti difficoltà di contatto e di rapporto stante la distanza e le difficoltà di collegamento tra Mosca Chisinau;

le Autorità moldave chiedono insistentemente di rafforzare i rapporti soprattutto con l'Italia e che la stessa esigenza è sentita da larga parte della popolazione;

nel maggio scorso con altri deputati avevamo sollecitato attraverso una lettera al Ministro un impegno in materia; lettera alla quale il Ministro aveva risposto dando assicurazioni —:

perché non sia ancora stata aperta a Chisinau una sede diplomatica italiana e non sia ancora stato firmato un protocollo d'intesa tra i due Governi che pure esiste in bozza;

inoltre quale ruolo intenda giocare l'Italia per contribuire al processo di democratizzazione, di sviluppo e di pace in questa regione d'Europa. (4-19064)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha viaggiato in data sabato 16 ottobre 1993 con il volo Alitalia Milano-Roma delle ore 7,35 e sul volo Alitalia Roma-Milano delle ore 15,30;

sui voli di cui sopra ha viaggiato oltre all'interrogante il Pubblico Ministero dottor Antonio Di Pietro;

alla partenza del volo Milano-Roma delle 7,35 le Forze di Pubblica Sicurezza hanno dovuto procedere alla identificazione di tutti i bagagli già a bordo dell'aeromobile per la presenza di una valigia in più rispetto a quelle effettivamente consegnate dai passeggeri;

tutto ciò nonostante nessuno ha effettuato una verifica dell'identità dei passeggeri;

né all'arrivo né alla partenza da Roma era stato disposto all'interno dell'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino il benché minimo servizio di scorta a tutela del Magistrato in oggetto;

il dottor Di Pietro si era recato a Roma per interrogare l'onorevole Benedetto Craxi e, a detta dei servizi radiotelevisivi, aveva riportato personalmente a Milano una borsa contenente un'importante documentazione relativa all'inchiesta in corso;

chiunque, all'interno dell'aeroporto avrebbe potuto aggredire il Magistrato o sottrarre la documentazione che il Magistrato stesso portava personalmente in una borsa a mano —;

perché non fosse stata predisposta un'adeguata protezione del Magistrato in oggetto all'Aeroporto di Fiumicino;

se si sia scoperta la proprietà della valigia in eccesso sul volo Alitalia Milano-Roma del 16 ottobre 1993 delle ore 7,35, quale fosse il contenuto della stessa e come sia arrivata a bordo dell'aeromobile;

se si renda conto del numero di persone che in questo periodo avrebbero interesse ad arrecare danno fisico al Magistrato simbolo dell'inchiesta Mani Pulite o a sottrarre documenti inerenti l'inchiesta;

per quale motivo non si proceda di norma e a maggior ragione in condizioni di rischio all'identificazione dei passeggeri ed al controllo della corrispondenza del nominativo sul biglietto di viaggio con i dati anagrafici dei viaggiatori;

se corrisponda a verità che, in conseguenza dei mancati controlli di cui sopra, i passeggeri degli aerei possano viaggiare sotto falso nome anche in occasione a rischio;

se ritiene siano sufficienti le misure predisposte da codesto Ministero a tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza in un momento di così grave tensione per le vicende della politica interna e della politica internazionale ovvero se ci si trovi di fronte all'ennesimo esempio di disservizio pubblico ministeriale. (4-19065)

BOTTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 19 novembre 1992, è stato inaugurato dal Provveditore agli Studi di Roma presso l'Istituto Statale dei sordomuti in Via Nomentana, un « Centro di Informazione e Documentazione sui problemi della Sordità »;

il centro ha funzionato molto bene grazie al personale assegnato dal Provveditorato: due insegnanti hanno svolto attività presso il Centro per metà del loro orario scolastico. Il materiale: libri, riviste, rapporti e videocassette è stato messo a disposizione dall'Istituto di Psicologia del CNR e poteva venire consultato ed utilizzato da tutti gli utenti: insegnanti, genitori ed operatori;

il Centro inoltre si è occupato di organizzare seminari informativi con cadenza mensile che hanno visto una folta partecipazione di persone sorde, insegnanti, genitori, logopedisti, psicologi e docenti dei corsi di specializzazione;

quest'anno non sono stati ancora assegnati nominativi di professori che potrebbero attraverso l'articolo 14 occuparsi del suddetto Centro;

è impensabile che tante energie, a costo zero per lo Stato, siano state sprecate e un'iniziativa degna di tutta la stima sia destinata a scomparire —;

quali siano gli impedimenti che non permettono l'operatività del centro.

(4-19066)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Tassi n. 2-00852, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 1993 è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Matteoli.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con rispo-

sta scritta Berselli n. 4-18945 del 19 ottobre 1993.

**Trasformazione di un documento
del sindacato Ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Bottini ed altri n. 5-01743 del 19 ottobre 1993 in interrogazione con risposta scritta n. 4-18963.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 ottobre 1993, a pagina 14107, prima colonna, trentunesima riga, deve leggersi: « Di Laura Frattura » e non: « Frattura », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 ottobre 1993, a pagina 14140, seconda colonna, ventisettesima riga, deve leggersi: « Tattarini » e non: « Tattarella », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB11-260
Lire 2500